

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## De Mita alla quarta puntata

di ENZO ROGGI

L'ULTIMA cosa che ci so-  
gneremo di fare è di  
elevare sdegno e protesta per  
il fatto che la Dc va invocan-  
do un blocco politico-eletto-  
rale anticomunista. Non vale  
neppure evocare il famoso  
sillabario sul carattere di  
commedia che assumono  
certi ricorsi storici. L'on.  
Piccoli non avrà, di certo, il  
suo nuovo 1984. Ma la cosa  
vale una riflessione. Da set-  
temane De Mita va lamentan-  
dosi della cattiva accoglienza  
che i partner di governo  
stanno facendo alla sua pro-  
posta di patto preelettorale  
mirante «a dare omogeneità  
d'indirizzo al centro e in peri-  
feria all'attuale quadro poli-  
tico». È chiaro il suo intento  
di arrivare al 12 maggio can-  
tando questa canzone con una  
nota sola, ma non si capisce  
se gli interessi di più con-  
vincere gli alleati a farsi forte  
del loro rifiuto per vantare  
una sorta di monopolio della  
vera durezza anticomunista.

Agli alleati che gli rimpro-  
verano di puntare sul bipola-  
rismo, egli replica che esso  
non riguarda singolarmente  
la Dc ma l'universo pentapar-  
titico: fronteggiamo insieme  
il Pci? Ma a che fine? Alla  
quarta puntata De Mita  
confessa a chiare lettere:  
impedire il sorpasso. Insom-  
ma egli vorrebbe che quattro  
partiti, il cui successo o in-  
successo si gioca tutto all'  
interno di una medesima  
area di consenso, si mettano  
a tirare la corsa per lui. Ma  
se essi accettassero di porre  
lo spauracchio del sorpasso  
al centro della loro indicazio-  
ne elettorale, ciò equivarrebbe  
a sollecitare la concentra-  
zione del voto sulla Dc, cioè  
ad una diminuzione in campo  
aperto. Ora, ci sono stati, è  
vero, precedenti di blocco  
anticomunista ma, a parte ogni  
altra differenza, loro carat-  
teristica fu l'indiscussa egemo-  
nia, il monopolio della  
guida, della mediazione, degli  
indirizzi da parte della  
Dc. Dov'è tutto questo oggi?  
In suo luogo oggi c'è, appun-  
to, la paura del sorpasso, cioè  
della definitiva sanzione del  
declino Dc. Chiedere ai possi-  
bili (seppur parziali) benefi-  
ciari di tale declino di rinun-  
ciare al raccolto è pretesa  
così assurda da far pensare a  
uno stato confusionale. An-  
che perché l'effetto di tanta  
insistenza potrebbe essere  
quello di convincere la gente  
che la sorte della Dc è sem-  
pre meno affidata alla forza  
propria e sempre più alla dis-  
ponibilità degli alleati.

Questa curiosa vicenda ha  
in realtà una storia comples-  
sa. De Mita, dopo le elezioni  
europee, non volle o non poté  
andare allo show-down con  
Craxi, pur tante volte minac-  
ciato, e pensò di aggirare la  
situazione enfatizzando la  
richiesta della «alleanza stra-  
tegica», forma collettivizza-  
ta della centralità Dc, per im-  
brigliare l'alleato-concorren-  
te. Non avendola ottenuta  
e approssimandosi una dura  
verifica elettorale, ha ripie-  
gato su una mera operazione

di schieramento. Il suo pro-  
blema era di individuare —  
al di là della bandiera della  
«governabilità», insidiosa  
perché reversibile — il ce-  
mento, il collante di un bloc-  
co durevole a prevalenza Dc.  
Una strategia del blocco non  
c'era. Cosa mettere al suo  
posto? Semplice: un nuovo di-  
scrimine ideologica che dis-  
solvesse di qua i cinque e di  
là il Pci. Quale? Liberismo e  
neo-reaganismo erano usciti  
massacrati dal voto del 1983.  
Ed ecco il pasticcio culturale  
e politico della contrapposi-  
zione tra campo liberal-de-  
mocratico e campo comuni-  
sta.

Il bello è che contempora-  
neamente De Mita deve in-  
calzare da posizioni concet-  
tualmente opposte i suoi al-  
leati lacerati per riguardarsi  
consensi cattolici: sollecita  
l'entusiasmo di movimenti in-  
tegralisti, affossa Einaudi  
sulla questione del finanzia-  
mento della scuola privata,  
partecipa a convegni in cui si  
discetta se si debba scegliere  
un'Italia con Dio o senza Dio.  
Ecco un bel campo liberal-  
democratico con appendice  
neocristiana. Problemi felice-  
mente chiusi, per volontà  
di popolo, vengono così riat-  
tizzati col rischio di parteci-  
pare in atmosfere inverosi-  
mili. È altamente improba-  
bile che gli italiani, a comin-  
ciare dai cattolici, si lascino  
trascinare per questa via. Al-  
tre sono le preoccupazioni,  
altre le battaglie.

Ma poi ben si sa che il con-  
tenzioso tra la Dc e i suoi al-  
leati ha soprattutto il concre-  
to spessore di una lotta di po-  
tere. L'appello ideologico non  
riesce a mimetizzare la pro-  
fonda diffidenza Dc. L'ha de-  
to chiaramente Forlani il 12  
febbraio: appoggiare ad ogni  
costo Craxi se si vuol evitare  
il pericolo che i partiti oggi  
alleati siano indotti ad una  
scelta di alternativa progres-  
sista dal combinarsi della  
crisi democristiana con un  
rafforzamento del connotato  
democratico-riformatore del  
Pci. Il pentapartito come sal-  
vagente della Dc, il Psi come  
stampella. E se il Pri la fa  
troppo lunga sulle coerenze  
programmatiche si può an-  
che fare a meno di lui. Il fa-  
moso appuntamento per il  
dopo 12 maggio ha questo si-  
gnificato: ricontrattare i ter-  
mini di potere della democra-  
zia bloccata e dello stato  
di necessità.

Così la palla ritorna agli  
alleati laico-socialisti. Non  
basta rifiutare nominalistica-  
mente un blocco d'ordine.  
Questo tema — questo ricat-  
to — permarrà fin tanto che  
non si avrà il coraggio di av-  
viare un processo di ricam-  
bio reale che, certo, si faccia  
carico della crisi democri-  
stiana ma nell'unico modo  
democraticamente corretto  
e produttivo: non farla paga-  
re al paese. Un vero confron-  
to di programmi e di indirizzi  
potrà dislocare le forze senza  
pregiudiziali consentendo a  
ciascuno di fare in vera coe-  
renza la propria parte.

## Contrasti di fondo nel governo

### Goria dice no a Craxi sul costo del denaro

Messaggio alle banche che si riuniscono  
oggi - Peggiora la bilancia dei pagamenti

ROMA — Il tentativo di Cra-  
xi (sia pur sommesso e ri-  
spetioso) di rimproverare i  
banchieri per il caro-denaro,  
ancora una volta ha suscita-  
to una levata di scudi. Il pri-  
mo a dissentire dal presiden-  
te del Consiglio è stato Goria.  
«Il costo del denaro non è  
troppo alto — ha replicato  
parlando ieri a Firenze da-  
vanti a banchieri e impre-  
nditori toscani —. Il suo livello  
è soltanto la conseguenza  
dell'incontro tra domanda e  
offerta, così come avviene  
per qualsiasi altra merce.  
Cioè è tanto più vero da quan-  
do la caduta del massimale e  
dei vincoli amministrativi  
sul credito ha dato al siste-  
ma dei tassi di interesse il  
ruolo di regolatore nell'uti-

lizzo del denaro. Insomma  
gli ha attribuito la funzione  
di prezzo per la merce dena-  
ro.  
Il ministro del Tesoro co-  
stituisce, insieme alla Banca  
d'Italia, la cosiddetta «autorità  
monetaria» che ha il compito  
di presidiare la quantità di  
moneta in circolazione  
(quindi anche del suo prezz-  
zo). Dunque, una presa di po-  
sizione di questo genere ha il  
significato di un messaggio  
inequivocabile per il mondo  
bancario che oggi, nel comi-  
tato esecutivo dell'Abi (l'As-  
sobancaria) dovrebbe discu-  
tere.  
Stefano Cingolani  
(Segue in ultima)

## Imminente missione negli Usa dei giudici italiani

### Si muove il fronte P2 Pazienza ha accettato di parlare Carboni è in libertà provvisoria

E Gelli rimanda a dire d'esser disposto a rientrare, ma solo se non verrà arrestato - L'interrogatorio del  
faccendiere sarà condotto dai magistrati Misiani e Sica - Il mistero dei miliardi di Roberto Calvi



Francesco Pazienza

ROMA — Francesco Pazien-  
za — lo ha fatto sapere dal  
carcere di New York — vuole  
immediatamente parlare con  
i magistrati italiani. Nel  
frattempo Flavio Carboni —  
che si trovava agli arresti domi-  
ciliari nella sua villa del-  
l'Eur, a Roma — è stato ri-  
messo in libertà in attesa del  
processo. In un clima eletto-  
rale già caldo i due faccen-  
dieri che sanno tutto sulla  
P2, sul «Supersede» (il Sismi  
deviato), sul caso Cirillo e  
forse sulla terribile fine di  
Roberto Calvi, tornano così  
alla ribalta in modo clamoroso.  
E nel frattempo anche  
Licio Gelli, attraverso i pro-  
pri legali, ha fatto ancora  
una volta sapere di voler tor-  
nare a casa per motivi di sa-

lute, purché i giudici forniscano  
precise assicurazioni  
che non sarà arrestato. Nes-  
suno, ovviamente, ha potuto  
sottoscrivere impegni del ge-  
nere e Gelli continuerà, al-  
meno per ora, a rimanere nel  
comodo nascondiglio latino-  
americano.  
Tutto il fronte degli uom-  
ini della P2 con annesso car-  
te, «rivelazioni», deposizioni,  
fascicoli ed eventuali colpi di  
scena, appare dunque in mo-  
vimento. Qualcuno già pa-  
venta il pericolo che ripren-  
da — proprio in vista delle  
elezioni — una nuova stagio-  
ne di ricatti e di manovre ad  
Wladimiro Settimelli  
(Segue in ultima)

### Niente benzina domani e giovedì

ROMA — Domani e giovedì niente benzina. Chiusi tutti i  
distributori compresi quelli sulle autostrade, chiusi i self ser-  
vice e anche quelli in servizio notturno. Scleropano i gestori  
aderenti alle organizzazioni di categoria Faib, Figis e Flerica.  
E la prima delle iniziative di protesta di un programma  
articolato che prevede — informano le associazioni — «più  
pesanti chiusure» a breve scadenza. Si parla della prima de-  
cade di aprile. I benzinai protestano contro il «comportamen-  
to inaccettabile» del ministro dell'Industria che delega com-  
pletamente alle compagnie «la politica nel settore distribui-  
vo in merito ai prezzi e alle ristrutturazioni».

## Hussein e Mubarak corrono da Saddam Hussein, la Cee chiede una tregua

### Iran-Irak, nelle città è ormai un massacro Di nuovo bombe su Teheran e su Baghdad, furiose battaglie

Un missile ieri mattina sulla capitale irakena, poche ore dopo raid su quella iraniana - Colpiti numerosi altri centri abitati - Contrastanti  
notizie dal fronte centrale - Il premier indiano Gandhi tenta una mediazione - Sospesi i voli dall'Europa - Passo di Andreotti a nome dei Dieci



TEHERAN — Ormai è un autentico massacro  
un massacro nelle città, marce  
e bombe e dai missili, ed è un massacro sul  
fronte centro-meridionale, dove le vittime,  
fra morti e feriti, si contano nell'ordine delle  
decine di migliaia. Ieri entrambe le capitali si  
sono trovate nuovamente sotto tiro. Alle  
17,30 locali (le 15 in Italia) aerei irakeni han-  
no compiuto una incursione su Teheran, al-  
cune bombe o razzi sono stati sganciati in una  
parte settentrionale dell'abitato. Per ora non  
si hanno notizie sui danni o le vittime (e del  
resto le autorità iraniane cercano sempre di  
minimizzare i raid sulla capitale); si tratta  
comunque dell'ottava incursione — o tenta-  
ta incursione — su Teheran nell'arco di una  
settimana. Proprio ieri, tutte le compagnie  
aeree europee hanno deciso di cancellare i

loro voli per Teheran, dopo che Baghdad  
aveva proclamato lo spazio aereo iraniano  
«zona di esclusione» a partire da domani.  
Sei ore prima dell'incursione su Teheran,  
alle 11,30 di ieri mattina, un missile terra-  
terra iraniano era stato lanciato su Baghdad.  
E la terza operazione del genere in una set-  
timana. Nel centro della capitale irakena,  
presso il Tigri, si è sentita una potente esplo-  
sione e si è levata una densa colonna di fumo.  
Le autorità non hanno fornito nessuna in-  
formazione sull'accaduto. Da Teheran, il co-  
mando iraniano ha ammonito la popolazione  
di Baghdad «ad abbandonare al più presto  
la capitale in modo che i missili irakeni pos-  
sano raggiungere soltanto i criminali nel so-  
gno».

(Segue in ultima)

NELLA FOTO IN ALTO: un aspetto del funerale di massa che è stato tributato domenica alle  
quattordici vittime dell'attentato compiuto durante la preghiera del venerdì all'università

### Torino, il processo per le tangenti è stato sospeso Riprende il 4 giugno

Il processo di Torino per le tangenti di Zampini ad alcuni  
amministratori pubblici è stato sospeso. Riprenderà il 4  
di giugno. Lo ha chiesto il giudice a latere Antonio Tribi-  
sonna, sul quale — come è noto — sta indagando la  
procura generale di Milano per accertare se sono vere le  
accuse di corruzione che gli hanno rivolto alcuni «penti-

ti» della malavita. «Chiedo una sospensione del dibatti-  
mento nel corso del quale le notizie sono state divulgate  
— ha scritto in una lettera al presidente del tribunale,  
dottor Caprirossi — onde sia possibile accertare la mia  
completa correttezza».  
Analoghi richieste di sospensione era venuta da diclas-  
sette dei diciotto avvocati componenti il collegio di difesa  
degli imputati. La richiesta del giudice Tribisonna non  
va interpretata come una astensione dal giudizio. Per  
questo il processo non è rinviato a nuovo ruolo. Il dibatti-  
mento sullo scandalo Zampini slitta quindi a dopo le  
elezioni amministrative di maggio. Era cominciato il 19  
dicembre e quella di ieri era la quarantaseiesima udien-  
za. Anche l'altro giudice a latere, la dottoressa Franca  
Viola Carpinteri, è stato accusato di rapporti non chiari  
con esponenti mafiosi da alcuni pentiti. Nei confronti  
della Carpinteri, così come nei confronti di Tribisonna, è  
aperto un procedimento presso il Consiglio superiore della  
magistratura. A PAG. 5

## Nell'interno



### A Roma 3 ore di neve Abruzzo, mezzo metro Gli esperti dicono: non è ancora finita

Ad appena due giorni dall'ingresso ufficiale (in calendario)  
della primavera, l'intera penisola è rimpombata nella morsa  
del freddo e della neve. Ieri è tornato a nevicare per tre ore a  
Roma, anche se non si è rinnovato l'incubo della settimana  
dell'Epifania: i fiocchi della mattinata di ieri hanno fatto  
subito scattare il piano d'emergenza. Neve in Abruzzo (anche  
mezzo metro) e Molise, e in Sardegna, dove è fioccato nel  
Nuorese e nel Sassarese. A Napoli, invece, e in tutta la pro-  
vincia, c'è stata una vera tempesta: la grandine ha lasciato  
(soprattutto nelle zone alte del capoluogo campano) uno  
strato di ghiaccio spesso anche sei centimetri; le raffiche di  
vento, poi, hanno raggiunto in nottata i 130 chilometri all'ora.  
Anche in Trpina è nevicato. Gli unici ad essere rallegrati  
del ritorno inatteso della neve sono gli operatori turistici  
delle stazioni sciistiche: si prevede un allungamento della  
stagione buona almeno fino alle vacanze di Pasqua. Le previ-  
sioni, infatti, mettono il termometro sul brutto per i prossimi  
giorni: freddo e neve ancora per un po', dicono i meteorologi.  
NELLA FOTO: piazza S. Pietro a Roma, sotto la neve. A PAG. 3

## Tensione e incertezza nella maggioranza dopo la decisione sulla installazione

### Belgio, sui «Cruise» è scontro aperto

La grande manifestazione di protesta di domenica ha reso più acuta la crisi nel partito del premier, la Cvp  
fiamminga - I sondaggi danno in avanzata i socialisti, contrari ai missili - In vista una crisi di governo?

Dal nostro corrispondente  
BRUXELLES — Tensione e  
incertezza in Belgio all'in-  
dovani dell'improvvisa instal-  
lazione dei primi Cruise e  
della gigantesca manifesta-  
zione di protesta di domeni-  
ca. La «svolta dei missili» non  
è passata inosservata al go-  
verno di centro-destra aveva  
sperato. L'obiezione di co-  
scienza in seno al maggiore  
dei partiti della coalizione, la  
Cvp del cristiano-sociali  
fiamminghi dalle cui file  
proviene lo stesso primo mi-  
nistro Wilfried Martens, as-  
sume di ora in ora i caratteri

di una profonda crisi inter-  
na. Le sorti del governo sono  
tornate in discussione.  
Potrebbe essere proprio la  
Cvp il motore della crisi. La  
massiccia partecipazione  
della Acw, l'organizzazione  
dei lavoratori cattolici fiam-  
minghi, alla manifestazione  
di domenica ha fatto precipi-  
tare gli eventi. Sabato gli or-  
ganismi dirigenti della Cvp,  
una parte vastissima del cui  
elettorato e del cui gruppo  
parlamentare è influenzata  
dalla Acw, avevano approva-  
to, sia pure con forti dissensi,  
la decisione governativa. Teri-

tutto è tornato in discussio-  
ne. A determinare il muta-  
mento di indirizzi, oltre la  
giornata di domenica, hanno  
contribuito probabilmente i  
sondaggi d'opinione che  
hanno rilevato un fortissimo  
calo di consensi per il partito  
del cristiano-sociali fiam-  
minghi. Se si votasse domeni-  
ca prossima, la Cvp perde-  
rebbe il suo tradizionale pri-  
mato nella vita politica bel-  
ga. Nelle Fiandre è il partito  
socialista di Karel Van  
Miert, risolutamente contra-  
rio ai missili, che avrebbe la  
maggioranza dei voti, supe-

rando probabilmente tutte le  
altre formazioni politiche  
del Belgio.  
Ciò spiega lo smarrimento  
del partito di Martens. I suoi  
leader si trovano in una si-  
tuazione delicatissima: sono  
stati costretti a concedere al  
parlamentare libertà di voto  
alla fine del dibattito che pri-  
ma o poi dovrà svolgersi sui  
missili, ma una dissidenza  
troppo accentratrice potrebbe  
tradursi in un voto di sfiducia  
fatale a Martens. Che fare,  
allora?  
La confusione, nelle ulti-  
me ore, si è accentuata. In

un primo tempo il governo  
sembrava orientato a chie-  
dere un voto unico sul com-  
plesso della dichiarazione  
del primo ministro, il quale  
oltre alla decisione di instal-  
lare i Cruise ha illustrato il  
programma economico e so-  
ciale del suo governo per gli  
ultimi mesi della legislatura  
(a dicembre ci saranno le  
elezioni politiche). Poi è pre-  
valsa l'opinione che un eventua-  
le voto negativo su tutto il  
Paolo Soldini  
(Segue in ultima)

### Oggi il «processo» a Biagi Il Pri censura i socialisti

Oggi il «caso Biagi» viene discusso davanti alla commissione  
di vigilanza. Ieri anche il Pri ha condannato la crociata del  
Psl, giudicando scorretto e degno di censura il comporta-  
mento di Martelli, che ha usato «Mixer» di domenica per  
sparare contro Biagi e la dirigenza Rai. A PAG. 2

### Giovedì e venerdì scioperano i medici di ospedali e Usl

Confermati per giovedì e venerdì prossimi i due giorni di  
sciopero degli 85.000 medici pubblici che lavorano negli ospedali  
e nelle Usl. Anche se le urgenze saranno garantite non è  
difficile prevedere che per gli ammalati i disagi saranno no-  
tevoli. A PAG. 6

### Il «garante» di Gorbaciov al Plenum è stato Gromiko

Gromiko, lunedì scorso, non si è limitato a presentare Gorbaciov  
al Plenum, ma ha letteralmente «garantito» per lui quale  
successore di Cernenko alle massime cariche dello Stato. Lo  
si è appreso dalla pubblicazione ufficiale del discorso del  
ministro degli esteri. A PAG. 7

### Zico dinanzi al giudice per capitali all'estero

Zico, il brasiliano dell'Udinese, comparirà oggi dinanzi al  
giudice di Udine per rispondere dell'accusa di costituzione  
illecita di capitali all'estero. Non avrebbe pagato tasse su  
proventi pubblicitari che ammontano a oltre 1 miliardo di  
lire. NELLO SPORT







Si chiude una pagina  
aperta nel lontano '29

# La Camera vota il nuovo Concordato

Ampia intesa tra le forze politiche che diedero vita alla Costituzione - Contrari liberali, Sinistra indipendente, Dp, radicali - La relazione di Emilio Colombo



Nilde Iotti



Emilio Colombo

ROMA — Alle ultime battute delle procedure costituzionali per la ratifica e l'esecuzione del nuovo Concordato che segna una svolta profonda nei rapporti tra Stato italiano e Chiesa cattolica. La Camera ha infatti cominciato ieri pomeriggio l'esame dell'intesa che cancella finalmente la pagina concordataria del '29, e probabilmente pronuncerà il voto definitivo di approvazione domani sera, a distanza di poco più di sette mesi dall'analogo voto del Senato.

Ma nel frattempo è intervenuto un fatto nuovo: a novembre sono state siglate da una commissione paritetica Italo-vaticana anche le intese e le benedizioni religiose e benedizioni ecclesiastiche in Italia e per il sostentamento del clero cattolico. In servizio nelle diocesi queste ultime sono le norme che liquidano il sistema della congrua sostituendolo con il contributo volontario dei cittadini, gestito dallo Stato con il prelievo sull'Irpef.

Il governo ha tradotto queste intese in un normale disegno di legge, ed anche questo è stato messo contemporaneamente all'ordine del giorno della seduta di ieri. Il presidente della Camera Nilde Iotti ha riconosciuto l'esistenza di più di un motivo di connessione, ma ha sospeso l'abbinamento della discussione sul provvedimento (ed ha annunciato questa decisione in aula, in apertura di dibattito) riservandosi di interpellare la conferenza dei capigruppo: esistono infatti alcune obiezioni di natura giuridico-costituzionale al parallelo iter di provvedimenti formalmente di natura diversa. Da qui la decisione di avviare intanto la sola discussione del nuovo Concordato.

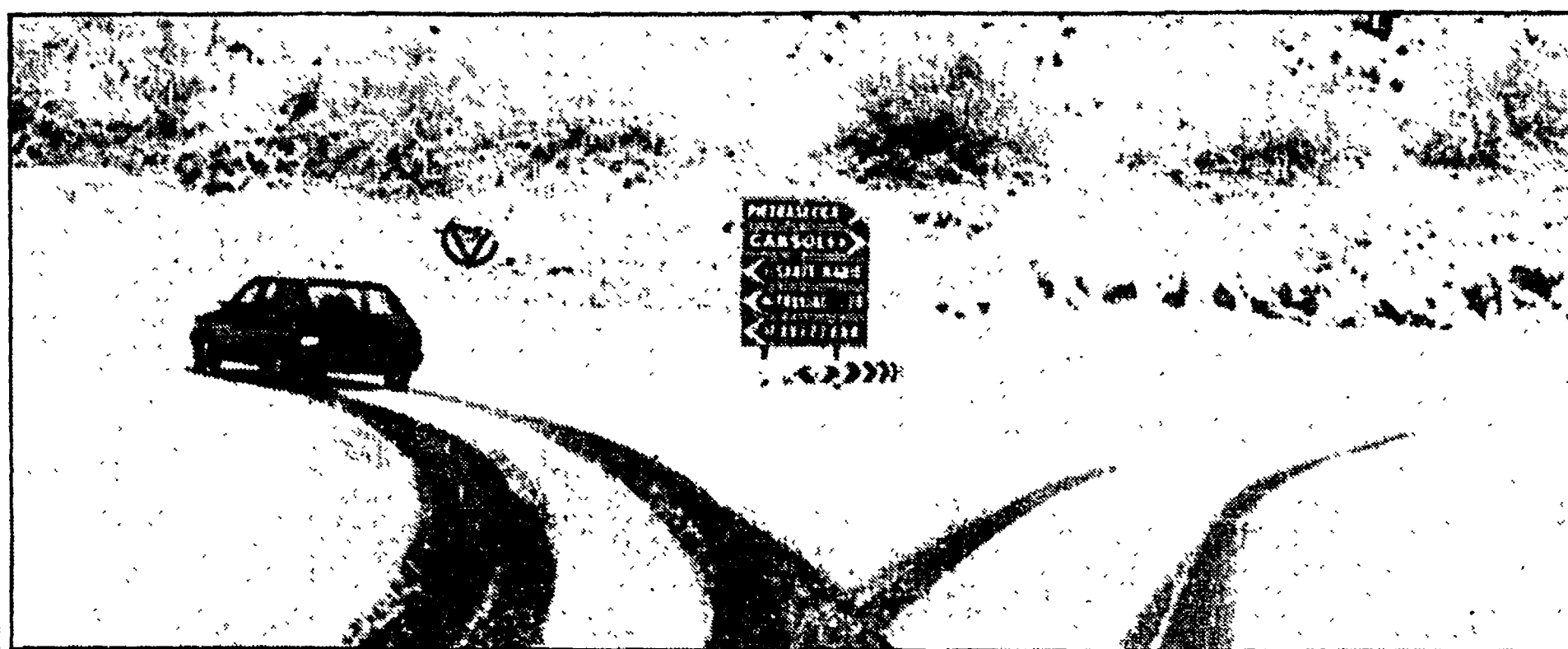
La Camera ha cominciato allora a prendere in esame il nuovo trattato sulla base di un'ampia comunicazione dell'ex presidente del Consiglio ed ex ministro degli Esteri Emilio Colombo, che le commissioni Esteri e Interni hanno designato come relatore. La sua è stata una relazione — come dire? — laica, di notevole interesse per i ripetuti riferimenti tanto alla «necessità storica» di liquidare il patto voluto dal fascismo e da quel Pio XI che denunciava la «statalità pagana» (citazione fatta dallo stesso Colombo), quanto all'esigenza di un nuovo corso di rapporti che non solo tenga conto ma accolga «organicamente», nel contesto concordatario, i principi della Costituzione italiana, quanto infine al costruttivo apporto dato in questi anni dal Parlamento alla definizione della nuova normativa

Giorgio Frasca Polara

# Neve e non è detto che sia finita

## Per 3 ore su Roma Poi venne il sole

S'è temuto il peggio ma era già scattato il piano di emergenza - Si sono registrati disagi nelle zone più alte e sui Castelli - Ritardi nel traffico aereo, tutto liscio a Termini



Anche l'Abruzzo sotto la neve: la strada provinciale che porta ad Avezzano e Tagliacozzo - Sotto uno scorcio del colonnato del Bernini in piazza S. Pietro a Roma

# In Abruzzo anche mezzo metro A Napoli grandine e vento a 130 Km/h

ROMA — Ad appena due giorni dall'ingresso ufficiale della primavera, l'intera penisola è ripiombata nella morsa del freddo e del maltempo. Cominciamo dal sud. Napoli si è risvegliata ieri mattina imbiancata. Una fittissima grandinata, durata diversi minuti, si è abbattuta infatti sulla città e soprattutto nelle zone collinari (al Vomero e al Camaldoli). Alla grandinata ha fatto seguito una vera e propria tormenta sull'intera provincia napoletana. Le raffiche di vento hanno raggiunto i 130 chilometri all'ora, sradicando un po' dappertutto alberi, abbattendo cartelloni pubblicitari e provocando, in alcuni casi, la caduta di cornicioni. I vigili del fuoco di Napoli e quelli del distaccamento della provincia hanno risposto per tutta la notte e l'intera giornata di ieri a centinaia di chiamate, per la maggior parte dovute a piccoli crolli e a qualche voragine stradale provocata dalle infiltrazioni d'acqua.

Anche in Abruzzo è nevicato. Le strade statali e le autostrade Roma-Avezzano e L'Aquila-Teramo sono praticabili con le catene. Nonostante la neve, comunque, il Papa non rinverrà la sua visita, prevista per quest'oggi, nella Marsica. Il vescovo di Marsi, Monsignor Terrinoni, ha dichiarato che «gli abruzzesi lo accolgono con l'ombrello aperto». Il maltempo ha investito anche la Sardegna. Ieri, nel Nuorese e nel Sassarese, è ricomparsa



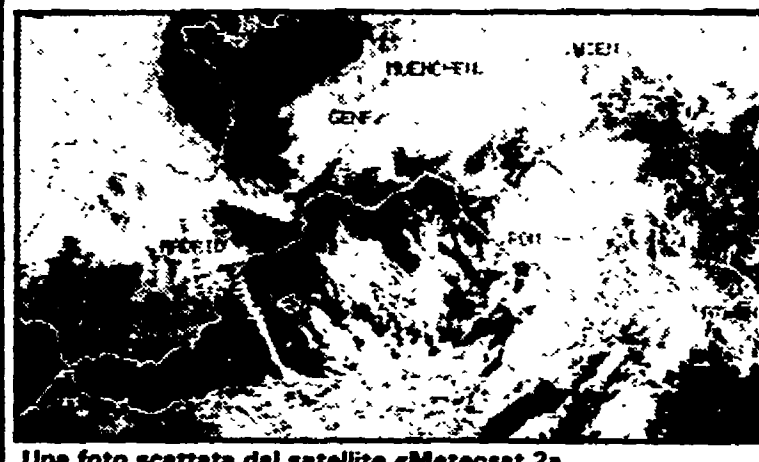
la neve. Neve e freddo anche in Friuli Venezia Giulia. In montagna, comunque, ieri la visibilità (dopo 48 ore ininterrotte di neve) è tornata normale. Obbligatorio, però, l'uso delle catene al valico, Italo-jugoslavo di Fusine e nel Bellunese. Ancora chiuso, invece, il valico Italo-austriaco di Passo Pramollo, zona in cui la temperatura è di molto al di sotto dello zero. Nonostante il maltempo, tuttavia, il traffico ferroviario si svolge con regolarità su tutta la penisola. La neve, che ha portato disagi e difficoltà un po' dovunque, ha restituito invece il sorriso agli operatori turistici dell'Alto Adige, per la possibilità di prolungamento della stagione sciistica soprattutto in vista delle ormai prossime vacanze pasquali.

La situazione meteorologica non è destinata a migliorare almeno nei prossimi giorni: «Bisognerà aspettare ancora un po' perché questo residuo d'inverno passi», afferma il colonnello Michele Conte, responsabile delle previsioni a lunga scadenza del servizio meteorologico dell'Aeronautica - Militare. «L'attuale situazione — spiega Conte — è provocata da un blocco d'aria fredda che si sposta dall'Europa settentrionale verso l'Italia». Quindi, ancora per qualche giorno, avremo freddo, neve e pioggia. E, di conseguenza, anche influenze. I medici, a questo proposito, danno una serie di consigli, soprattutto per le persone anziane, più esposte agli «attacchi» invernali di questo tipo: 1) seguire un'alimentazione ricca di vitamine anche se leggera; evitare gli alcolici; 2) per quanto banale possa sembrare, è sempre meglio evitare di uscire di casa, se proprio non è indispensabile, in giornate piovose o particolarmente ventose.

Franco Di Mare

Angelo Melone

# «Ecco il vero responsabile: il mare Mediterraneo»

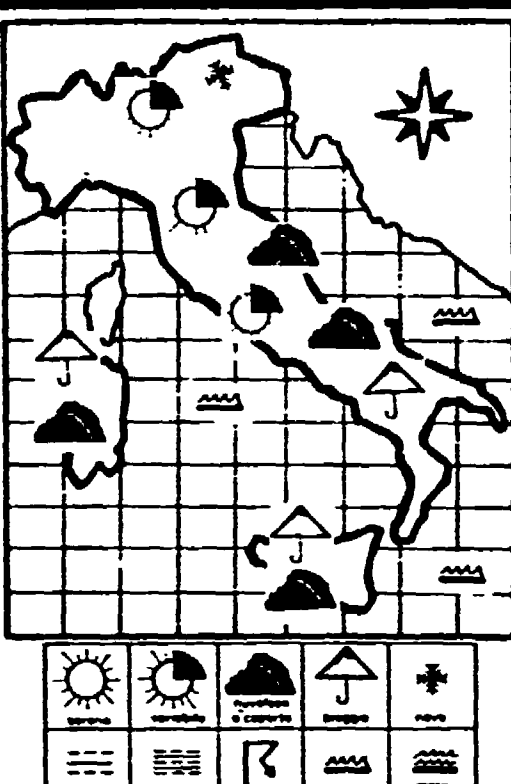


Una foto scattata dal satellite «Meteosat 2»

### Il tempo

#### LE TEMPERATURE

Bolzano	1 10
Verona	2 8
Trieste	3 9
Milano	0 10
Torino	-1 13
Cuneo	0 8
Ganone	0 9
Bologna	0 13
Firenze	-2 11
Pisa	0 11
Ancona	0 7
Perugia	-2 4
Pescara	3 5
L'Aquila	-2 4
Roma U.	1 15
Roma F.	0 9
Campob.	-1 1
Bari	4 15
Napoli	-1 8
Potenza	1 1
S.M.L.	8 14
Reggio C.	7 14
Messano	7 12
Belluno	6 12
Catania	4 16
Alghero	5 9
Cagliari	3 9



LA SITUAZIONE — L'area di bassa pressione che interessa la nostra penisola si sposta dal Tirreno centrale verso sud-est ma continuerà ancora in giornata a controllare il tempo sulle regioni meridionali e marginalmente su quelle centrali. A seguito della depressione si profila un convogliamento di correnti atlantiche meno fredde ma ancora umide ed instabili.

L'inverno è duro a morire. Una vecchia massima meteorologica, sempre valida, dice che il Mediterraneo è un buon servitore quando ci serve come regolatore per il nostro clima, ma un cattivo padrone quando nel suo grembo si innescano situazioni di cattivo tempo. Il cosiddetto tempo atlantico ci porta condizioni meteorologiche favorevoli quando è regolato dall'anticiclone delle Azzorre; quando invece convoglia verso la nostra penisola le perturbazioni, difficilmente queste instaurano sulle nostre regioni condizioni di brutto tempo prolungato e, in ogni caso, si tratta sempre di brutto tempo alimentato da correnti oceaniche che poco o tanto sono temperate. L'area fredda, di origine continentale, raggiunge la nostra penisola attraverso due sbocchi principali: direttamente quando proviene dall'Europa orientale, indirettamente quando dall'Europa settentrionale si porta verso la Valle del Rodano e da qui sul Mediterraneo occidentale. Se analizziamo le cause che hanno fatto acquistare alla attuale stagione invernale il sapore della eccezionalità, sia per la durata, sia per il freddo intenso che per la frequenza delle precipitazioni nevose, troviamo sempre la causa principale in situazioni di cattivo tempo che si sono innescate nel Mediterraneo. Vediamo come. Si inizia con un convogliamento di aria fredda dal continente verso l'area mediterranea: il flusso freddo, successivamente, innesca ed alimenta aree di bassa pressione che si formano sui bacini centrale ed occidentale del Mediterraneo e continuano a vor-

ticare sul luogo di formazione proprio perché alimentate dal continuo afflusso di aria fredda. Le basse pressioni, a loro volta, convogliano da sud verso nord cioè verso l'Italia, aria calda ed umida che contrasta con quella fredda affluita precedentemente. Tenuto presente che l'area fredda, più densa e quindi più pesante, si porta verso gli strati bassi dell'atmosfera, e l'area calda, meno densa e più leggera, è costretta a scivolare al di sopra di quella fredda, ne conseguono le condizioni ideali, durante la stagione invernale, per le precipitazioni nevose. Dopo le eccezionali nevicate ed il freddo intenso di gennaio si era instaurato sulla nostra penisola un tipo di sistema atlantico che faceva bene sperare per una graduale attenuazione dei rigori invernali. Ma, questo nuovo assetto della situazione meteorologica, non ha mai avuto modo di affermarsi in maniera definitiva ed è durato poco. Anche questa volta l'area fredda è stata convogliata dall'Europa settentrionale verso il Mediterraneo occidentale da una vasta area depressionaria che si è estesa dalle regioni scandinave a quelle mediterranee. Successivamente, sempre a causa della l'area fredda, si sono formate in vicinanza della nostra penisola depressioni secondarie che hanno iniziato e mantenuto condizioni di brutto tempo prolungato. Ora tutto il sistema tende a spostarsi lentamente verso levante. Per tale motivo questo ennesimo ritorno dell'inverno dovrebbe esaurirsi entro qualche giorno.

Sirio

**EDIZIONE QUOTIDIANA**

**l'Unità**

Un flusso ininterrotto di lavoratori con treni, pullman e navi

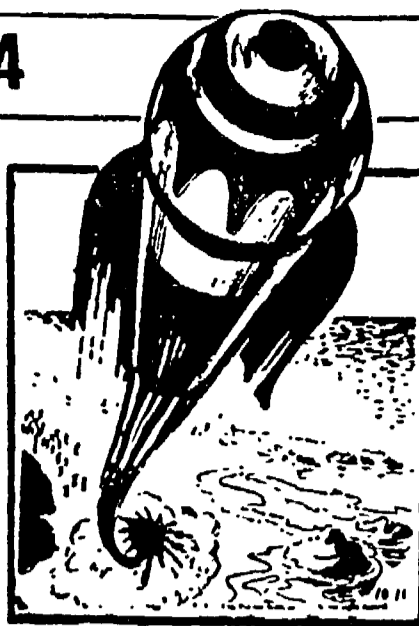
# ECCOCI

«L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro»

**Domenica prossima  
diffusione  
straordinaria  
a 1000 lire**

**24 marzo 1984: l'immensa manifestazione a Roma contro il taglio per decreto della scala mobile. Un anno dopo, vigilia del referendum, ripresentare criteri di giustizia e di equità sociale: «l'Unità» pubblicherà uno speciale sui temi e problemi alla base della richiesta del voto popolare sulla scala mobile.**





# Armi stellari Un'operazione per allontanare i sospetti

È innegabile che in questi giorni siano passate, nell'opinione pubblica, alcune proposte, opinioni e parole d'ordine riguardanti i problemi della pace e della guerra: per esempio, «difesa strategica», «benefici della ricerca militare» e altre (minor). Sono passate con molta facilità, come succede ai luoghi comuni di cui la gente crede di affermare immediatamente il senso identificandolo con quello letterale. È interessante, per esempio, l'insistenza con cui si è tentato di correggere, nelle ultime settimane, il minaccioso nome di «guerre stellari» nell'apparentemente più tecnica definizione di «iniziativa di difesa strategica» (Sd) di casa Reagan. L'operazione ha il significato evidente di allontanare i sospetti sull'aggressività che quelli sull'uso militare dello spazio, e di portare in primo piano la magica parola «di-

fesa». Ma questi problemi devono essere analizzati e capiti ben al di là delle parole, e valutati in tutte le loro implicazioni vicine e lontane. Vorrei tentare di contribuire a questa analisi, insieme con gli altri che già lo hanno fatto sull'«Unità».

È molto probabile che il sistema americano abbia una marcia in più rispetto a quello sovietico: la marcia della sofisticazione tecnologica. Sembra politicamente plausibile, nella mentalità reaganiana, sfruttare sino in fondo questa marcia per rivitalizzare il vecchio concetto di «superiorità» militare. Tuttavia, il presidente americano non è così sciocco da puntare su una superiorità nella capacità di distruggere l'avversario, che non ha più senso da oltre vent'anni. Egli gioca perciò la carta dell'invulnerabilità e lancia il programma della «iniziativa di difesa strategica» (23 marzo

1983). Quattro autorevoli commentatori americani, Bundy, Kennan, McNamara e Smith hanno scritto al riguardo: «Crediamo che l'iniziativa del Presidente sia un classico caso di buone intenzioni che avranno cattivi risultati perché non sono realistiche». E, poco più avanti, hanno aggiunto: «Ciò che è fondamentalmente sbagliato nell'obiettivo del Presidente è che esso non può essere attuato...», ma di questo ha già esaurientemente parlato Francesco Calogero, sull'«Unità», il 10 marzo.

A parte le difficoltà tecniche del progetto, mi sembra che si debba sottolineare che i sovietici — e lo hanno già cautamente ventilato — hanno una risposta facile ed economica (rispetto a un programma di difesa di elevata qualità tecnologica, estremamente costoso), che consiste nel costruire un numero di

missili balistici sufficiente a saturare il sistema difensivo. La risposta sarebbe impopolare, perché farebbe ricorso alla distruzione dell'avversario anziché alla difesa. Ma diventa meno impopolare quando si impara che, essendo l'iniziativa strategica americana rivolta alla difesa contro i soli missili balistici sovietici, gli Stati Uniti manterranno il loro apparato aggressivo per la ritorsione contro gli attacchi con bombardieri e missili Cruise. L'iniziativa apre la strada, perciò, a una sconcertante dissimmetria tra i due blocchi, che renderà sempre più difficile ogni trattativa. Già oggi, il trattato Abm (Anti-Ballistic Missile) del 1972 è in pericolo.

Tuttavia, potrebbe essere che gli Stati Uniti vogliano limitarsi ad attività di pura ricerca tecnologica, che non violerebbero il trattato Abm. Si dice che queste ricerche sarebbero comunque un fatto positivo, perché, nonostante la loro origine militare, potrebbero apportare benefici nel settore civile. Il nostro presidente del Consiglio sembra condividere questa opinione, stando a quanto ha dichiarato alla Camera dei Deputati, ai giornali e alle Camere americane riunite. Ma una simile opinione, non accompagnata da una minuziosa analisi delle implicazioni, vale quando lo siogan «ricerca è bello». I dubbi sull'interesse sociale di una ricerca orientata da un obiettivo militare sono molti, ma il dubbio più grosso riguarda la capacità di valutazione delle necessità reali di un paese di quei governanti che parlano della

ricerca in questo modo. E non basta, perché dovremo stare attenti a quel «consenso industriale» che potrebbe essere alimentato, con il miraggio di lucrose commesse, da questa impostazione politica dei problemi della ricerca.

Alla luce di queste poche osservazioni, che sono tra le più semplici che si possano fare, non posso che sottolineare che si sta nuovamente facendo una pericolosa confusione e che è doveroso fornire all'opinione pubblica valutazioni che non lascino travisare dalla suggestione delle parole. L'iniziativa strategica di difesa va quindi vista in modo disincantato, con tutto ciò che resta nascosto dietro di essa, dalla pericolosità della reazione obbligatoria alla militarizzazione di un numero sempre crescente di settori produttivi. Così pure, la peculiare accensione della parola ricerca che nasce da collaborazioni su programmi militari non va minimamente confusa con l'accezione comune, i risultati della ricerca sono un bene a disposizione di tutti, cosa che è certamente negata alla ricerca a fini militari, di cui la segretezza è parte integrante. Insomma, chiunque dica che la via della difesa spaziale e della ricerca ad essa finalizzata è quella della sicurezza e dei benefici, parla con eccessiva leggerezza e gioca sulla nostra pelle.

Carlo Bernardini

# LETTERE ALL'UNITA'

### «Niente di trattante: stiamo vivendo il tramonto del concetto di progresso»

**Cara direttore,**  
sull'«Unità» del 6 marzo è stata pubblicata una lettera del sig. Paolo Rigamonti sulle questioni legate alla tutela ambientale. Sono pienamente d'accordo sul fatto che «dobbiamo pensare in grande, oltre il limite dell'emotivo e dell'immediato». Si tratta di vedere che cosa questo può significare. Sono d'accordo anche sul concetto di «non demagogia» e sul progresso tecnico-scientifico ma con alcune precisazioni, soprattutto sul fatto che l'attuale abbinamento fra scienza e tecnica (oggi molto stretto) non è affatto cosa ovvia e scontata.

La scienza, definibile a mio parere come «amore per la conoscenza disinteressata», ha ben poco a che fare con le cosiddette applicazioni tecnologiche e ancor meno con i successivi processi industriali. Caso mai la tecnologia dovrebbe essere al servizio della scienza, e non viceversa come è attualmente.

Così intesa, la scienza, che può in pratica non avere confini precisi con la «visione del mondo», non ha alcun lato negativo; anzi, se diffusa e divulgata capillarmente, può costituire un valido interesse umano in alternativa all'attuale mania dei consumi e quindi può far ridurre quantitativamente i processi industriali e le inevitabili alterazioni al sistema globale che ne conseguono. Perciò: nessuna limitazione alla Conoscenza.

Invece le cosiddette applicazioni tecnologiche e industriali, che provocano sempre alterazioni ai cicli con i quali si mantiene la vita sulla Terra, andrebbero ben studiate ed esaminate da organismi collettivi con approfondite considerazioni globali sull'ecosistema, prima di consentire la diffusione, che comunque non dovrebbe mai essere affidata ad iniziative personali, settoriali o locali. L'ecosistema è globale e l'equilibrio deve essere salvaguardato ad ogni costo perché è essenziale per la vita.

La nostra attuale civiltà non è affatto «scientifica» ma è «tecnologica», essendo dominata non dall'amore per la Conoscenza ma dalle spinte del fare, modificare, alterare. Quindi non basta parlare di «nuovo modello di sviluppo» ma occorre una rimostranza ben più profonda che porti a un nuovo modello culturale, basato sull'equilibrio dinamico, in cui non ci sia alcun bisogno dei concetti di sviluppo e di competizione che ci hanno perseguitato per oltre un secolo: si può benissimo farne a meno.

Bisogna rendersi conto che stiamo vivendo il tramonto di un mito, cioè la fine del concetto di progresso, e che questo fatto non ha di per sé niente di particolarmente grave o trattante.

GUIDO CASSETTI (Torino)

### Validità perpetua

**Cara direttore,**  
a Venezia vogliono spendere centinaia di miliardi per costruire monumenti, fiamme, bocche di porto, per evitare, dicono, «l'acqua alta».

La laguna è già gravemente inquinata da scarichi industriali e agricoli e le chiusure delle bocche di porto ridurrebbero la laguna a uno stagno morto.

Il Partito, se vuole contribuire a salvare Venezia, deve chiedere il disinquinamento della laguna e sbarramenti mobili.

Un antico editto del 1553 del Magistrato alle Acque dice: «La città dei Veneti - col l'aiuto della Divina Provvidenza - è stata fondata sull'acqua - è racchiusa dall'acqua - è difesa dall'acqua in luogo di mura». Chiusure che oserebbero portare danno in qualsiasi maniera alle pubbliche acque - sia dichiarato nemico della patria - e non meriti minor pena di colui il quale violasse le sante mura della patria».

La validità di questo editto è perpetua.

GIORGIO TEARDO (Venezia)

### La Cambogia e le «urla del silenzio»

**Cara Unità,**  
ho letto con interesse e angoscia la pagina dell'«Unità» (7 marzo) dedicata al film di Roland Joffé sulla Cambogia dei Khmer Rossi. Andrò a vedere, Uria, di Venezia. Ma c'è qualcosa d'altro e di più da dire della Cambogia. I Khmer Rossi non sono stati da soli la Cambogia. C'è la Cambogia di chi è insorto e ha combattuto contro di loro, che li ha vinti e li ricostruisce. E c'è un Paese, il Vietnam, che gli è stato a fianco. Ma c'è anche un altro Paese socialista che è stato invece a fianco, proprio negli anni delle «urla del silenzio», e dopo, dei Khmer Rossi. È la Cina. Ma di questo non si parla. Io credo invece che dovremmo parlare, come dovremmo parlare della Cambogia di oggi, non solo di quella di ieri.

LUIGI PESTALOZZA (Milano)

### Il regolamento ha dormito nel cassetto (e noi dove eravamo?)

**Cara Unità,**  
siamo genitori di un bambino affetto da nanismo ipofisario e, come migliaia di altri genitori che si trovano nella nostra stessa situazione, siamo da mesi alla disperata quanto inutile ricerca dell'unico farmaco in grado di curare questa disfunzione.

Va detto che questa cura, che si protrae notevolmente nel tempo, non dovrebbe essere assolutamente interrotta.

Tralascio il calvario a cui siamo sottoposti e le mille spiegazioni «di parte» che ci vengono fornite per giustificare la mancanza di un farmaco considerato indispensabile.

Abbiamo scoperto che esiste una legge varata nel novembre del 1975 (n. 1975) secondo la quale il prelevamento delle ipofisi da cui si estrae l'ormone della crescita, ovvero la materia prima ora scomparsa dal mercato italiano, avrebbe dovuto essere autorizzato e coordinato dall'Istituto superiore della Sanità, mettendo fine alla vergognosa situazione che impedisce da noi l'estrazione di tale sostanza. Questo Istituto doveva costituire un centro di riferimento e punto di raccolta del materiale, con la funzione di sovrintendere alla produzione e provvedere alla sua distribuzione, sull'esempio di tutti gli altri Paesi. Ebbene, questa legge è rimasta lettera morta perché il regolamento, che doveva essere emanato entro sei mesi dal ministero della Sanità e che avrebbe dovuto dettare le norme

Paola Sacchi

di attuazione di tale legge, è invece rimasto, da oltre 10 anni, nel cassetto.

Di fatto si è lasciato tutto in mano alle industrie farmaceutiche che, costrette a importare la materia prima, ora fanno mancare il prodotto considerando più appetibili i mercati esteri.

Saremmo curiosi di sapere se, oltre a una responsabilità morale, ne esiste anche una penale per quei ministri, succeduti dal 1973 ad oggi, così vergognosamente latitanti sulla pelle di migliaia di piccoli pazienti.

Ma, proprio come comunisti e come tali, assieme a milioni di persone fiduciosi in un domani migliore, vorremmo chiedere al nostro gruppo parlamentare: noi, in questi 10 anni, dove eravamo?

Franco MADDALUZZO e Loredana PITUELLO (Codroipo - Udine)

### Bologna la dotta, Bologna la prima

**Gentile direttore,**  
leggo nell'inserto di domenica 3 marzo dedicato agli Etruschi, una notizia inesatta perché incompleta. A pag. 3, nell'elenco delle sedi universitarie nelle quali viene insegnata la disciplina etruscologica, non compare l'Università perugina, nella quale operano, come titolari di cattedra, i professori Guido Achille Mansuetti, titolare della cattedra di Etruscologia e archeologia italiana, e Maria Grazia Tibiletti Bruno, titolare della cattedra di Storia delle lingue dell'Italia preromana.

È giusto che all'Istituto di Archeologia siano capofila numerosi ricercatori che operano nei centri di Marzabotto, Montebelluna e Spina, pur ampiamente citati nell'inserto predetto.

Aggiungo altresì, per completezza di informazione, che l'Insegnamento di Etruscologia è stato il primo a essere creato a Bologna, nella storia delle Università europee.

prof. GIANCARLO SUSINI (Presidente della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Bologna)

### «Troppo spesso sentiamo rispondere, alle nostre sollecitazioni per uscire...»

**Cara Unità,**  
ho sedici anni e mezzo, sono una ragazza portatrice di handicap a causa di un incidente avvenuto all'età di otto anni. Intendo fare un'aspra protesta, a nome di tutti noi «poveri disgraziati», per sottolineare, ancora una volta, la mancanza odierna di strutture idonee sul territorio.

Dichiaro decisamente: Basta! È ora di farla finita con tanti bei discorsi che nessuno agisce. Abbiamo aspettato anche troppo tempo. Per cortesia, togliete tutte le barriere: di tipo sociale, culturale e, soprattutto, architettonico; perché noi vogliamo sentirci uguali a tutti voi, vogliamo essere liberi di andare al cinema, vogliamo essere pienamente liberi di partecipare alle manifestazioni, vogliamo poter andare a teatro, vogliamo partecipare alle gite scolastiche, vogliamo poter andare ai grandi magazzini; perché sappiamo che è un nostro diritto, in quanto lo dicono pure la Costituzione e una legge, che hanno fatto proprio per agevolare noi portatori di handicap. E poiché noi rivendichiamo come i nostri diritti, noi che non siamo perfettamente consapevoli.

Invece troppo spesso sentiamo rispondere, alle nostre sollecitazioni per uscire: «Non ti posso portare là, perché ci sono le scale». Oppure: «Non ti ci posso portare, perché è troppo angusto»; e altre frasi simili. Quindi, questa nostra società, per cambiare, soprattutto, il modo di pensare, della gente, per educare le persone a convivere con questi esseri così diversi.

Ma noi diciamo chiaramente: «Va bene, la società è ostile nei nostri confronti, ma noi intendiamo chiedervi aiuto per cambiare questa nostra società». Per cambiare, soprattutto, il modo di pensare della gente, per educare le persone a convivere con questi esseri così diversi.

Per chi volesse o desiderasse scrivermi per avere dei consigli o semplicemente per uno scambio di idee inerenti a questo tema oppure per conoscerci meglio, lascio il mio indirizzo:

ERIKA CIPRIANI (via G. Leopardi, 10 - 50019 Sesto F. - Firenze)

### Le informazioni erano precise (sono poi state distorte dalla passione zoofila)

**Spett. Unità,**  
in merito alla lettera del prof. Adriano Mantovani, Sezione Sanità del Pci, pubblicata il 5/2, vorrei fare una precisazione. Poiché si fa accento alla strumentalizzazione della «Carta dei diritti dell'animale», è opportuno affermare che le informazioni ben precise fornite dalla Lega italiana dei Diritti dell'animale (Lida) alla stampa erano state a suo tempo distorte, fino al punto che l'«Espresso» del 26/2/78 pubblicò in copertina che tale documento era iniziativa dell'Unesco.

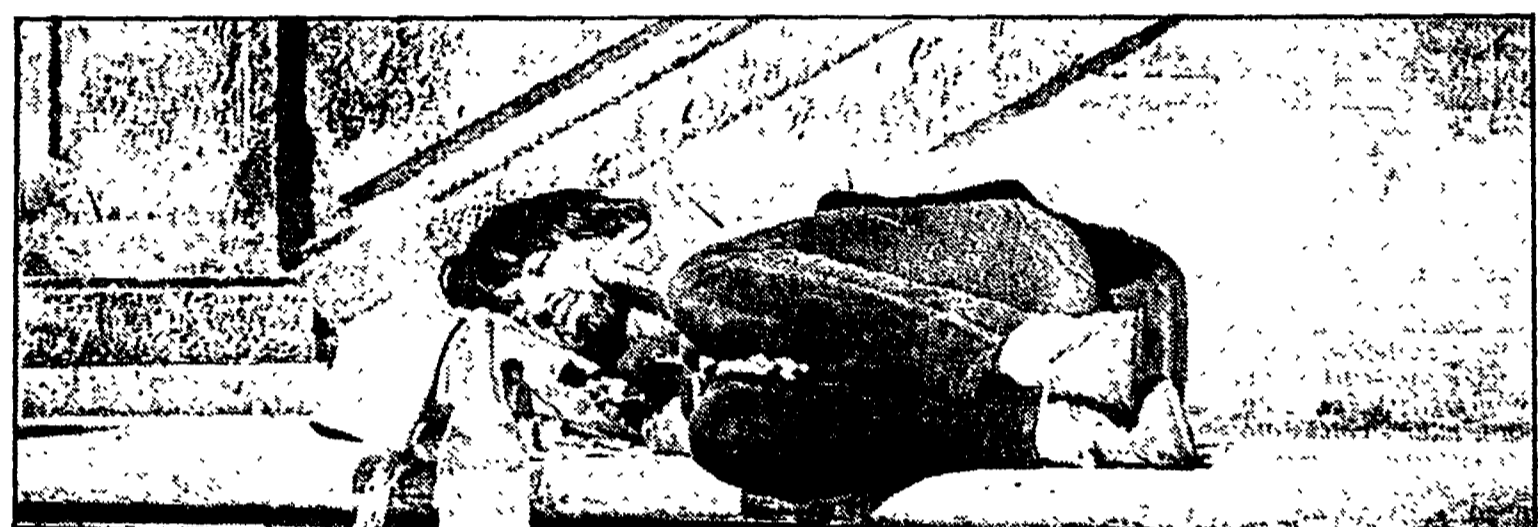
La realtà invece è la seguente: la «Carta» elaborata dalla Lega internazionale dei diritti dell'animale fu da tale associazione (a cui la Lida è affiliata) e da alcune personalità del mondo culturale, presentata prima a Bruxelles il 26/1/78 e poi proclamata a Parigi presso la sede dell'Unesco e consegnata al direttore Mr. M. Bow il 15/10/78. Tale documento avrebbe potuto seguire l'iter previsto e, mediante la richiesta di votazione ed eventuale approvazione da parte degli Stati membri, essere recepito dall'Unesco come risoluzione o convenzione. Ma fino ad ora ha avuto solamente un significato culturale, sia per motivi tecnici e politici (ricordiamo quanti anni fa la «Carta dei diritti dell'uomo» fu in attesa all'Onu) sia perché la stampa ha dato per raggiunto un obiettivo da raggiungere.

Il desiderio e la necessità di una presa di posizione da parte di istituzioni e organizzazioni internazionali contro le sofferenze, le torture inflitte dagli «umani» ai «non umani», ha spinto associazioni zoofile e molti zoofili ad accettare le notizie dei giornali senza verificarne la fonte. Ciò conferma che molti di noi continuano a credere solamente a «carte» e «leggi» che vengono dall'alto o da persone importanti; mentre il cambiamento, la giustizia, la cultura dipendono da ogni cittadino e da quanti più cittadini creino un movimento di opinione.

Laura Girardello presidente della Lega italiana dei diritti dell'animale (Roma)

## INGHIESTA / Nel mondo del rifiuto: come cambia l'emarginazione a Roma

# Nuova povertà nuovi barboni



Secondo la Caritas, sono circa 450 i barboni a Roma. Nel prossimo luglio dovrebbero entrare in funzione un ostello per la loro assistenza



ROMA — Rifiutati dalla famiglia e dalla società, i barboni sono una scatola di cartone. La loro vita trascorre sotto il sole e le stelle. Meridionali nella stragrande maggioranza, emigrati a Roma in cerca di un'America sognata — dice don Luigi Di Liegro, presidente della Caritas diocesana di Roma — siamo ora in una fase di studio per capire più da vicino questo fenomeno, la sua composizione sociale e le interazioni e per tentare di intervenire come meglio possiamo.

Sono 400-450 i barboni a Roma, non di più, secondo la Caritas, che ritiene gonfiati i dati forniti dal Censis. In base ai quali nella Capitale sarebbero oltre tremila. Dormono nei sottopassaggi della stazione Termini, sotto i portici di piazza Vittorio e gli archi della Galleria Colonna. Persino a Fontana di Trevi un barbone si è costruito di recente una casetta di cartone, ulteriore «curiosità» per i tanti turisti che vanno lì per il rituale della moneta.

«Sono diversi — osserva don Di Liegro — questi barboni da quelli di una volta, che giravano per le strade con un piccolo fagotto sulle spalle, rivendicando un'autonomia rispetto all'organizzazione sociale e affermando valori che possono pure essere presi in considerazione, come quello del vivere liberamente, alla giornata. Io conosco ex sacerdoti diventati barboni. Abbandonata la chiesa, si sposarono. Ma poi contestarono anche l'istituzione familiare. Trovatisi, così, senza arte né parte, decisero di andare a vivere sulla strada.

E conosco anche famiglie di artisti falliti che hanno fatto questa scelta, sprezzanti di chi la vita la vive come affanno e competizione. La loro è stata una decisione presa con angoscia, dettata da gravi disavventure, ma si è trattato sempre in qualche modo di una scelta...».

Vittime di pesanti fallimenti sociali, costretti materialmente a vivere sulla strada, sono, invariabilmente, emarginati. Paolo, ingegnere napoletano di 45 anni, gravava per le vie di Roma con sacchi di immondizie e di barattoli, sui muri attaccava manifesti con sopra scritte illeggibili e strane formule matematiche, simbolo forse del suo disprezzo per una società che

l'aveva rifiutato. Di famiglia borghese, venne colpito dopo la laurea da disturbi psichici e fu rinchiuso nel manicomio di Aversa. Una volta dimesso, alla famiglia preferì i cartoni sul quale dormire di notte nei sottopassaggi della stazione Termini. La Caritas tempo fa riuscì a rintracciare il fratello, un medico che vive a Capotondo. Paolo, così, tornò in famiglia.

Ma c'è pure chi a casa ha deciso di non tornare, anche perché i familiari non vogliono più saperne. Irene, 25 anni, figlia di un avvocato della Basilicata, studiava all'università di Napoli. Insieme ad un'amica rubò in alcune gioiellerie e finì a Rebibbia. Una volta uscita dal carcere, fece per un po' di tempo la prostituta. Poi incontrò un ragazzo, un ex tossicodipendente, diventato barbone. Ora vive con lui.

È di 40-50 anni l'età media dei barboni che vivono nella Capitale, ma i giovani sono in aumento, uomini e donne. Tra di loro c'è anche gente che a Roma sta venuta per lavorare oppure, in qualche modo, in cerca di fortuna. «Io, di tanto in tanto, vendo aglio e cipolle al mercato di piazza Vittorio», dice Franco, diciassette anni, che incontriamo alla mensa gestita dal Comune e dalla Caritas al Colle Opello. Racconta il ragazzo: «Siamo tredici in famiglia, mio padre, mia madre e undici figli. A Roma siamo venuti dieci anni fa. Vivevamo in un paese della provincia di Agrigento, dove mio padre lavorava in una piccola fabbrica di mattoni. Ma la fabbrica chiuse e mio padre si ritrovò senza lavoro. A Roma non ne ha mai trovato uno, neppure umile e rifiutato dagli altri. Ha fatto solo per un po' lavapiatti per una parente, ma poi il proprietario preferì assumere al suo posto un algerino, al quale era più facile non dare garanzie economiche, che mio padre invece chiedeva». Poi Franco continua: «Una casa vera non l'abbiamo mai avuta e abbiamo dormito per la strada. Per qualche mese siamo stati da un parente, ma poi ci ha cacciati perché eravamo in troppi. Ora, dopo la nevicata di gennaio, dormiamo in una

roulotte sulla via Laurentina». Vitale, invece, 53 anni, alcolizzato cronico, aveva una casa e un lavoro. Ora dorme sotto il Pantheon. Emigrato in Francia dalla Sardegna, faceva il minatore. Un lavoro duro, al quale preferì l'alcol. La famiglia di Vitale vive a Parigi: due dei suoi figli sono laureati all'Università di Sorbona, ma di lui non vo-



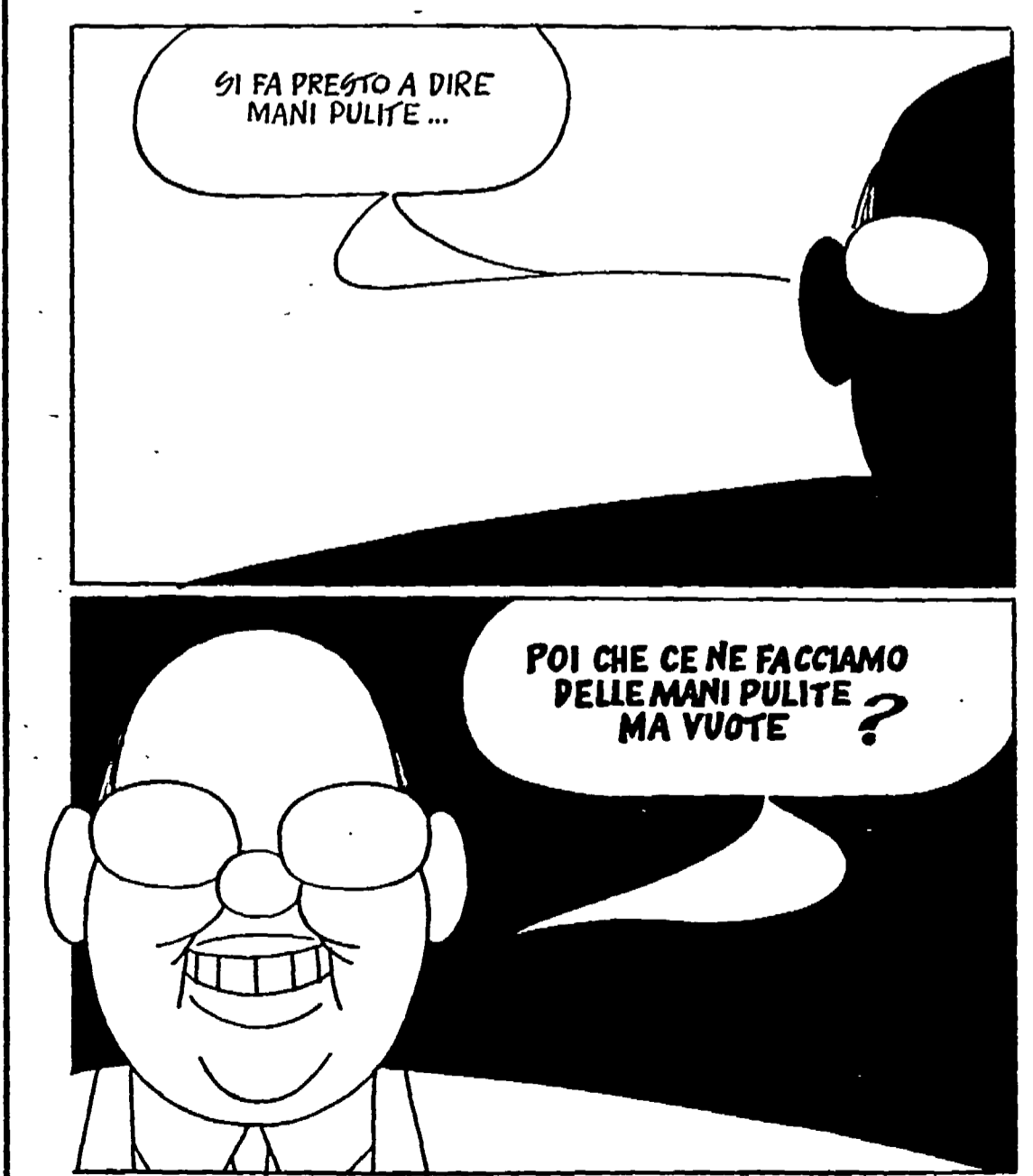
### Aumentano i giovani che fanno d'una scatola di cartone il loro rifugio. Alle figure tradizionali si aggiungono tossicodipendenti, malati di mente, ex prostitute - Interventi di Caritas e Comune

gliono sapere più niente. «Vitale — dice la signora Patricia Oddi, del Centro di accoglienza della Caritas, in via Arco della Pace — è ormai irrecuperabile. La famiglia, con la quale più volte ci siamo messi in contatto, non lo vuole più vedere, perché quando beve diventa violento. L'uomo ha una piccola pensione di 150.000 lire. I sol-

di gliel diamo noi, di volta in volta, perché se arrivasse direttamente a lui li spenderebbe tutti in alcool».

Antonina, 70 anni, a suo modo, invece, ha fatto una scelta di libertà. La sua storia è un po' diversa da quella dei «nuovi» barboni, ma non meno carica di angoscia e di drammaticità. Racconta, mentre fa la fila alla mensa

## Tali e Quali di Alfredo Chiappori





Virus Aids isolato in Italia

ROMA — Il virus dell'Aids è stato isolato anche in Italia. La notizia è stata data ieri all'Istituto superiore di sanità dal direttore generale, prof. Francesco Pocchiari. I risultati da noi conseguiti — ha detto Pocchiari — ci hanno portato ad aver isolato alcune famiglie di retrovirus del tipo HIV-III; in sette di questi ceppi isolati abbiamo constatato che si tratta di virus uguali o estremamente correlati a quelli fino ad oggi conosciuti e responsabili dell'Aids, ed isolati dal professor Gallo negli Usa, e dal professor Montagné a Parigi. Pocchiari ha aggiunto che «per ovvi motivi non possiamo fornire né il nome, né la provenienza dei pazienti su cui sono stati effettuati gli isolamenti virali; possiamo dire che si tratta di due casi di Aids già accertati in soggetti tossicodipendenti, uno omosessuale con una chiara sindrome linfadenopatica, meglio conosciuta come "pre-Aids", e di un emofilaco».

Attentato autonomo a Padova

PADOVA — Un rudimentale ordigno incendiario è stato lanciato in un'aula di chimica — è esplosa domenica notte sotto l'automobile del dr. Domenico Salomone, funzionario di gabinetto della questura di Padova. L'automobile ha subito solo lievi danni, perché un passante s'è accorto del principio d'incendio. Una telefonata di rivendicazione ha attribuito l'attentato ad un gruppo di «comunisti» non meglio specificati. A quanto pare gli attentatori ritenevano che il dr. Salomone appartenesse alla Digos, incarico che invece ha lasciato da oltre un anno. L'azione è probabilmente da mettere in relazione con l'uccisione avvenuta la scorsa settimana di Pietro Maria Greco, Domenico, nella città veneta, si era svolta una manifestazione nella quale si era discusso della sua morte. L'azione è stata organizzata da alcuni gruppi e la partecipazione di alcune migliaia di persone.

A 130 anni sposo: lei ne ha 37

NUOVA DELHI — Hafiz Ghulhan Qadir, un vegliardo pakistano che ha raggiunto l'età di 130 anni, si è recentemente sposato per la terza volta e la nuova moglie è più giovane di lui di quasi un secolo. Lo si apprende da un dispaccio dell'agenzia PPI (Pakistan Press International). La nuova moglie ha 37 anni. Il figlio anziano dello stesso Qadir è il capostipite di una vasta famiglia che comprende oltre cento discendenti tra figli, figlie, nipoti e pronipoti. Abita nel distretto di Rawalpindi. Intervistato dalla PPI, l'anziano ultracentenario attribuisce la sua longevità alle semplici abitudini di vita: non fuma, non beve alcolici e si mantiene in forma andando tutti i giorni a fare la spesa al bazar locale. «Dentro il mio corpo grinzoso c'è — io mi sento pieno di vigore».

Sordomuti, sportello bancario

PADOVA — Presso la filiale di Padova della Banca Nazionale del Lavoro è stato inaugurato ieri con una breve cerimonia, il primo sportello bancario italiano per sordomuti. L'iniziativa è partita alcuni mesi fa dal responsabile della sede padovana dell'Istituto di credito che ha avanzato alla direzione centrale della banca una proposta, subito accolta. Per tre mesi tre impiegati hanno seguito un apposito corso per apprendere il linguaggio gestuale e da stamane operano accanto ad uno sportello sul quale è stato esposto il simbolo internazionale dei sordomuti. I tre, in particolare, saranno a disposizione delle persone prive dell'udito e della parola per i servizi di certificazione e per le operazioni al terminale e per il collegamento con gli sportelli di cassa.



Tornado a Venezia (Florida) VENICE (Florida) — La Venezia americana è stata investita domenica da un ciclone violento, che ha causato milioni di dollari di danni, un morto e numerosi feriti. Nella foto si può vedere un'area residenziale quasi rasa al suolo dal tornado.

Convegno a Firenze sulla 180: «Applicate la legge invece di pensare a riaprire i manicomi»

Dal nostro inviato FIRENZE — Una serrata requisitoria contro la politica sociale del governo ha caratterizzato l'apertura del convegno internazionale sulla legislazione sanitaria e lo status del malato di mente promosso dalla Regione Toscana in collaborazione con l'International Academy of Law and Mental Health di Montreal. Ad una platea numerosa e qualificata (presenti esperti americani, europei e del Giappone) Franco Onigero Basaglia ha descritto le manovre di una maggioranza che vuole «controllare» la legge 180 senza aver minimamente verificato le esperienze avviate in molte zone del paese (e tra queste la Toscana, come ha ricordato nel suo indirizzo di saluto l'assessore regionale alla Sanità Vestrì). Si utilizzano invece le giustificazioni lamentele di chi è privo di assistenza, fingendo di non vedere le responsabilità di quanti, chiamati ad attuare la nuova legge, l'hanno sabotata. Insomma, si blocca la riforma per non concludere che non è applicabile e bisogna ritornare all'antico. Mentre la commissione Sanità del Senato portava a termine un'indagine conoscitiva sullo stato di attuazione della riforma sanitaria, il presidente della Camera, Antonio Di Lorenzo, ha informato la Camera iniziata l'esame delle proposte di modifica della 180, tese al suo sostanziale svuotamento. Non esistono — ha ricordato Franco Basaglia — dati e verifiche sul suo stato di at-

Su richiesta di uno dei magistrati inquisitori e dei difensori

Torino, rinvio a giugno per il processo-tangenti

Il motivo: attendere che si faccia chiarezza sulle accuse contro i due giudici a latere - Una lettera alla Corte del dottor Tribisonna - Quasi tutti i «pentiti» lo scagionerebbero

Della nostra redazione TORINO — Il processo per le tangenti di Zampini agli amministratori pubblici è rinviato al 4 giugno. La decisione era ormai inevitabile, ma ha lasciato a tutti la bocca amara. Non è stata decisa infatti, questa lunghissima sospensione di due mesi e mezzo, per lasciar passare le elezioni amministrative di maggio (come qualcuno ha subito insinuato), ma solo perché l'atmosfera in cui si svolgeva il processo era irrimediabilmente turbata dai sospetti e dal disagio, con uno dei giudici a latere sottoposto ad inchiesta penale per le accuse di un detenuto «pentito» e l'altro giudice a latere chiamato dal Consiglio Superiore della Magistratura a giustificarsi per un «frequentato personaggio malvivente». Nei corridoi tutti riconoscevano che così non si poteva andare avanti, che non sarebbe stata credibile qualunque sentenza pronunciata da questo tribunale, finché non si fossero dissolti i sospetti su due dei suoi membri. Ma nessuno si azzardava a sollevare la questione in aula. Non osavano farlo gli uomini politici imputati, perché non si pensasse che volevano interrompere il processo imbarazzando durante la campagna elettorale. A loro volta i magistrati non volevano compiere un atto che potesse essere interpretato come un'abdicazione o un'abdicazione dalle loro funzioni. Il dato è stato chiaro quando si è esaurita la fase dibattimentale ed ormai toccava al pubbli-

co ministero iniziare la sua requisitoria. Nell'udienza di ieri un'istanza di sospensione è stata presentata dall'avvocato (17 avvocati su 18) dai difensori. Subito dopo il presidente ha letto il documento con cui anche il giudice a latere inquisito chiedeva che il processo fosse sospeso finché non fosse chiarita la sua posizione. L'istanza dei difensori è stata letta dall'avv. Gian Vittorio Gabri, che non ha aggiunto il minimo commento. Dopo un argomento «tecnico» (necessità di tempo per studiare le 12 mila pagine di atti), la difesa denunciò le «notizie inopportune» divulgate sul piano nazionale, attraverso tutti i mezzi di informazione, e quindi profondamente lesive dell'equilibrato equilibrio interiore di tutti gli operatori del presente giudizio. I difensori chiedono pure che, prima della ripresa vera e propria del processo, si faccia un'udienza interlocutoria, per consentire al giudice di difensori — a fronte del permanere di emergenze processuali anomali — di maturare responsabili decisioni e conseguenti scelte. Dopo aver udito le parti civili ed il pubblico ministero, che si sono rimessi alla decisione del tribunale, il presidente dott. Capirossi ha letto la mis-

siva consegnatagli dal giudice a latere dott. Antonio Tribisonna: «Avevo avuto notizia che si starebbe indagando su fatti che coinvolgerebbero anche la mia reputazione e dignità di magistrato, e pur ritenendomi assolutamente estraneo ai fatti medesimi, ritengo tuttavia mio doveroso scrupolo, in ossequio alla mia costante limpidezza di condotta, chiedere che la S.V. disponga una sospensione del dibattimento — nel corso del quale le notizie sono state divulgate — onde sia possibile accertare la mia completa correttezza». «Non si tratta di astensione dal giudizio — ha precisato polemicamente il presidente, concedendo il rinvio — ma semplicemente di una corretta richiesta di quella chiarezza che molti invocano e su cui qualcuno specula».

Il dott. Tribisonna ha poi precisato al giornale che, durante il rinvio a giugno, egli continuerà a stare al suo posto negli altri processi assegnati a questa sezione del tribunale. La sicurezza del magistrato troverebbe conferma nell'indagine che stanno svolgendo i tre sostituti della Procura Generale milanese. Pare che solo un «pentito», Peppino Muzio detto «soldo falso», accusi il dott. Tribisonna di aver accettato regalie per concedergli la libertà provvisoria, mentre gli altri personaggi coinvolti nel caso smentirebbero.

Michele Costa

Il Csm discute di sé dopo i nuovi attacchi

ROMA — Oggi il Csm discute di se stesso. Un dibattito a fondo che prevedibilmente toccherà tutti i temi del ruolo del Consiglio superiore, della indipendenza della magistratura e della metodologia delle attività di autogoverno, occuperà la seduta di stamane del «plenum». All'origine della discussione tre ordini del giorno, presentati rispettivamente dai laici Pci, da «Unità» per la Costituzione e da «Magistratura indipendente». Tra i fatti da valutare, i recenti attacchi giunti al Consiglio dal presidente della Commissione giustizia del Senato, il socialista Giuliano Vassalli, ed il sostegno che invece esso ha avuto dal ministro Mino Martinazzoli e da recenti prese di posizione della Associazione magistrati. Ad innescare un'altra volta le polemiche è stata l'apertura delle procedure di trasferimento d'ufficio per i giudici di Torino (sospettati di frequentazioni malviventi) e di alcuni giudici napoletani coinvolti in un'inchiesta su case squillo. Proprio ieri sera la prima commissione ha ascoltato due di quest'ultimo gruppo, Alfredo Fino e Sergio Ferro.

Amtliche Bekanntmachung JOSEF MENGELE geboren am 16. März 1928 in Gurburg Mengele wurde nach (DAD) 1936 Mengele und nach seiner Heirat Mengele geborene Müller am 6. August 1951 in Frankfurt adoptiert.

Una pagina di giornale alla ricerca di Mengele

AUGSBURG — Ecco le uniche tre foto di Josef Mengele che il Dipartimento di giustizia di Francoforte considera autentiche. Sono comparse in un'intera pagina di pubblicità acquistata dall'Augsburger Allgemeine, nella difficile ricerca del medico che nel campo di concentramento di Auschwitz condusse i suoi criminali esperimenti. La pagina è stata pagata dalle autorità ufficiali, che in questo modo sperano di ottenere qualche informazione sul luogo in cui Mengele è nascosto o sui suoi movimenti. Un milione di marchi (oltre diciotto milioni di lire) è la ricompensa stanziata per chi fornirà notizie utili alla cattura del criminale nazista. La foto a sinistra e quella al centro risalgono al 1938; quella a destra è del 1956. È accertato che il medico tedesco ha vissuto o vive in Paraguay, con la compiacente protezione delle autorità militari di quel paese. Le note biografiche rese note dalla polizia tedesca dicono che Mengele, oltre al tedesco, all'inglese, allo spagnolo, parla anche il Guarani, la lingua degli indios sudamericani.

Sarà prodotta in Italia da una società Fiat

Dal cuore dei vitelli una «valvola biologica» per i cardiopatici

Si otterrà «lavorando» con speciali processi biochimici il pericardio bovino - Non dà rigetto - Sta per iniziare la sperimentazione

Dal nostro inviato SALUGGIA (TORINO) — Una novità importante nel campo delle cardiopatie: è iniziata la produzione in Italia di un nuovo tipo di valvola cardiaca artificiale, la valvola biologica, che si affianca a quella meccanica e pone il nostro paese all'avanguardia in Europa in questo settore della tecnologia medica. La realizzazione è dovuta alla Sorin Biomedica, la società di bioingegneria del gruppo Fiat che ha progettato e messo in produzione la nuova protesi nel suo impianto di Saluggia, uno dei primi centri di ricerca nucleare in Europa. Si tratta di una valvola che viene prodotta utilizzando il pericardio bovino, trattato con speciali processi biochimici che trasformano questo tessuto naturale in un materiale inerte e biocompatibile, non soggetto a fenomeni di rigetto. La valvola biologica è uno strumento in più offerto alla moderna medicina per combattere le malformazioni cardiache. Il tipo meccanico, di cui la Sorin è l'unico produttore in Europa (sono già circa 25 mila gli esemplari fabbricati a Saluggia e applicati in tutto il mondo) è utilizzato da quasi 20 anni e ha dato ottime prove: presenta però dei limiti di applicabilità nei confronti di quei pazienti che non possono essere sottoposti alla terapia anti-coagulante, necessaria per l'impianto delle valvole «stradizionali». La valvola biologica ha risolto questo delicato problema. Il pericardio dei vitelli ha quelle caratteristiche di elasticità e resistenza alla flessione che nessun tessuto artificiale è in grado di offrire (si tenga conto che il cuore umano pulsa mediamente 40 milioni di volte in un anno). È tecnicamente, la nuova valvola «mima» la struttura delle valvole cardiache naturali, riproduce il suo funzionamento: tre lembi elastici in tessuto bio-

logico sono montati all'interno di un supporto di plastica rivestito da un sottilissimo strato di carbonio proiettivo che ne migliora la «compatibilità» biologica. È questa una delle caratteristiche inedite delle valvole della Sorin. La nuova protesi è stata realizzata in collaborazione col centro di cardiocirurgia De Gasperi di Milano, con un gruppo di chirurghi parigini e col Cnr che ha ricordato la ricerca medica e quella industriale. Il costo della ricerca ha superato i 4 miliardi di lire; la Sorin ha potuto fruire — come ha ricordato l'ingegner amministratore delegato della società, Umberto Rosa, illustrando i risultati ottenuti al ministro Altissimo e ai giornalisti — dei contributi del ministero dell'Industria previsti per l'innovazione tecnologica. Per mettere in produzione la valvola biologica è stato necessario costruire un laboratorio completamente sterile di circa 150 metri quadrati, isolato dall'esterno e «alimentato» con aria filtrata da apparecchiature in grado di arrestare qualsiasi elemento contaminante, batteri, spore, muffe, polveri. Gli addetti alla lavorazione vengono sottoposti ogni giorno a visita medica; sono protetti da indumenti speciali e lavorano sui banconi continuamente «investiti» da una corrente d'aria orientata in modo da impedire che le eventuali particelle contaminanti possano ricadere sulle valvole in produzione. Il professor Pellegrini di Milano ha annunciato che il nuovo tipo di protesi sta per iniziare la sperimentazione clinica dopo un lungo periodo di prova su animali, in particolare pecore e vitelli. Il prezzo di mercato della valvola cardiaca biologica si avvicina ai 3 milioni. La Sorin ipotizza una produzione di circa tremila unità all'anno.

Pier Giorgio Betti

A Roma 60 arresti tra i «Tamil», minoranza etnica all'opposizione del governo dello Sri Lanka

«Spacciamo droga, ma per la guerriglia»

ROMA — Un centinaio di giovani e giovanissimi «Tamil», minoranza etnica dell'isola di Ceylon (oggi Sri Lanka), sono accusati dalla magistratura italiana di aver impiantato nel nostro paese un vastissimo traffico di eroina per finanziare la loro guerra civile contro i governanti di razza cingalese. Il sostituto procuratore Luciano Infelisi, sulla base di numerosi rapporti della Squadra mobile e della Finanza, ha spiccato oltre cento ordini di cattura per associazione internazionale a delinquere. Una sessantina di arresti sono stati effettuati ieri mattina dagli uomini del

dottor Santoro, funzionario della «Mobile» e del colonnello D'Inzano, comandante della Finanza, in alcuni casolari e villini abbandonati della zona tra Acilia e Casalpalocco, vicino al litorale romano, dove gli «immigrati» Tamil con le loro famiglie alloggiavano da un paio d'anni, lavorando per lo più come camerieri e colf. Secondo le accuse il gruppo «romano» è quello più organizzato e consistente, e durante le perquisizioni sono stati effettivamente scoperti almeno venti chili di eroina pura, che i Tamil rivendevano a singoli spacciatori a prezzi «concorrenziali» rispetto alle orga-

nizzazioni del traffico internazionale. Gli altri quaranta sono in carcere già da cinque, sei mesi, ma soltanto ora — a quanto pare — gli inquirenti sono riusciti a scoprire il legame «politico» tra i vari trafficanti. Adesso l'indagine si è estesa ad altre città italiane, soprattutto Palermo e Napoli, dove esistono altre comunità Tamil. Ma la capitale italiana, insieme a Parigi, sarebbe uno dei punti nevralgici di smistamento dell'eroina indiana, utilizzata — a quanto pare — per finanziare la guerriglia. «Dall'autunno scorso —

spiega uno degli inquirenti — sia la Squadra mobile che la Finanza avevano notato uno strano affollamento nelle carceri italiane di «pacifisti» dello Sri Lanka. Incuriositi, abbiamo scoperto che si trattava quasi sempre di «Tamil», una popolazione emarginata nel loro paese dal predominio dei cingalesi, con pochi diritti civili, a cominciare dal mancato riconoscimento della loro lingua, della loro cultura». «Da almeno cinque, sei anni — dice ancora l'inquirente — nella cosiddetta repubblica democratica dello Sri Lanka è in atto una guerra civile

sanguinosissima, con centinaia di morti. Interrogando alcuni degli arrestati, abbiamo saputo che l'eroina serviva proprio per l'acquisto di armi e per finanziare tutta l'attività di resistenza contro il governo del cingalese. Ad uno degli arrestati i cingalesi avevano anche mozzato la lingua, a mo' d'esempio per gli altri. Devo aggiungere che la maggioranza degli arrestati fa parte di due gruppi della resistenza, uno di ispirazione marxista-leninista, il «Pilot», l'altro di ispirazione socialista, le «Tigri per la liberazione dei Tamil». «C'è anche — conclude — un terzo gruppo moderato, il «Pelo», ma non

sembrano farne parte gli arrestati di questi giorni». Secondo le informazioni raccolte durante le indagini, l'eroina dall'Italia prelevata anche la strada di altri paesi europei. Tra i capi dell'organizzazione vengono citati due giovani, Thavendra Raja Mylvaganam e Pushgiahenninar Sellian, che lavoravano a Casalpalocco in una società per la macellazione del suino. Uno dei trafficanti, Dural Raja Pirapakaran, arrestato a Napoli, sarebbe stato anche in contatto con la camorra.

Raimondo Buttrini



Botta e risposta tra urbanisti sull'avvenire della città

Pozzuoli tradita o risanata?

Della nostra redazione NAPOLI — Ottomilaicinquante vani da abbattere per diminuire la densità abitativa di Pozzuoli. Sul piano di recupero della città flegrea è polemica aperta. Restituiamo a Pozzuoli il volto che aveva all'inizio del secolo, portando alla luce anche la zona archeologica intorno all'anfiteatro Flavio? sostengono architetti e urbanisti autori dello studio per il recupero del centro storico. «Si compie uno scempio, si distrugge impunemente una intera città favorendo nel contempo la speculazione edilizia» accusano i detrattori del progetto. La materia è incandescente, anche perché tocca direttamente le condizioni di vita di 70 mila abitanti. Dunque, Pozzuoli risanata o Pozzuoli tradita? Ieri mattina negli uffici della Protezione civile di Napoli i protagonisti del

piano di recupero hanno espresso con chiarezza e dovizia di particolari il loro punto di vista, naturalmente a sostegno della propria ipotesi. C'erano il presidente della facoltà di Architettura Umberto Sola, il direttore dell'Osservatorio vesuviano Giuseppe Luongo, il provveditore D'Amore in rappresentanza del ministro Zamberletti, il responsabile del Piano, Aldo Loris Rossi, l'attuale sindaco della città Stelio Romano (Dc) e il vice-sindaco dei giorni dell'evacuazione Arturo Marzano (Pci), nonché l'intero staff di tecnici ed esperti che si occupa del bradisismo e del futuro della città.

Lo scopo della conferenza stampa — è apparso chiaro sin dalle prime battute — è stato quello di smontare le argomentazioni (espress pubblicamente una decina di giorni fa, a Roma, dall'urbanista Pier Luigi Cervellini, da Antonio Ian-

nello di Italia Nostra e da Edoardo Salzano dell'Inu) di chi vede nella «operazione Pozzuoli» improvvisazione, pressappochismo se non addirittura malaffare speculativo. Su quest'ultimo inquietante sospetto il prof. Loris Rossi è stato drastico: «A Pozzuoli non potrà esserci alcuna speculazione edilizia dal momento che il numero degli abitanti del centro storico sarà diradato. In proposito ha spiegato che i vani da abbattere sono quelli realizzati in sopralavorazione negli anni Cinquanta e Sessanta (quelli sì che erano anni di speculazione selvaggia) su fabbricati antichi. «Recupereremo così la struttura urbanistica della città come era all'inizio del secolo». Il prof. Luongo, pur sottolineando con soddisfazione la tregua sismica in atto da tre mesi, ha ricordato che non bisogna abbassare la guardia da momento che la zona rimane pur sempre ad alto rischio. Sola invece ha ricordato la certezza con cui sono stati costruiti i ventimila nuovi vani a Monteruscello.

Evasiva invece la risposta data da D'Amore sulla lotta all'abusivismo, un fenomeno che rischia di compromettere seriamente gli sforzi di programmazione urbanistica in corso nell'area flegrea.

Mostra del Duemila a Tokio: «saltano» i congegni elettronici

TOKIO — Il progresso tecnologico ha tradito gli organizzatori dell'Expo 85 che si è aperta ieri al pubblico a Tsukuba, la città della scienza a 70 chilometri a nord est di Tokio. I congegni elettronici d'avanguardia posti ai varchi d'ingresso per il controllo del numero dei visitatori non hanno funzionato bene e i responsabili della mostra sono tornati oggi ai vecchi metodi. Nel botteghino si sta controllando l'affluenza in base alle vendite dei biglietti e non viene escluso l'uso del «soroban», il vecchio e intramontabile pallottoliere giapponese. L'Expo 85, a parte questo disguido sottile, non peraltro con ironia dai giornali locali, è cominciata nel migliore dei modi con una presenza nella prima giornata di oltre 80 mila persone nonostante abbiano imperverato pioggia e vento. I maggiori centri di interesse sono i padiglioni giapponesi tranne uno di un pubblico in massima parte nazionale, ma le esposizioni straniere stanno ugualmente riscuotendo successo. Il padiglione americano che propone un primo viaggio nell'arcipelago dell'intelligenza artificiale ha richiamato più di 25 mila visitatori seguito dall'Unione Sovietica che presenta uno spaccato della sua storia insieme alle sonde delle missioni spaziali, dall'Italia che presenta la nuova Ferrari «Testarossa», e il progetto del ponte di vetro sul Canal Grande e dalla Germania federale che punta sulla rivoluzione dei mezzi di trasporto di massa. NELLA FOTO: decine e decine di migliaia di persone hanno visitato il mostra Expo '85.



Giovedì e venerdì si asterranno dal lavoro i sanitari degli ospedali e delle Usl

# Medici, due giorni di sciopero Ancora disagi per i malati

Dopo il parziale fallimento della protesta della scorsa settimana richiamo alla compattezza della categoria Nodo del contendere la riforma delle pensioni che non consente ai sanitari l'autoregolamentazione

ROMA — Confermati per giovedì e venerdì prossimi i due giorni di sciopero degli 85.000 medici pubblici che lavorano negli ospedali e nelle Usl. Dopo il parziale fallimento della protesta effettuata giovedì scorso le associazioni dei medici ospedalieri (Anao-Simp, Anpo, Cimo, dei patologici clinici (Alpac), dei radiologi (Snr), degli anestesisti rianimatori (Aarol) nonché dell'associazione dei medici condotti (Amc) richiamano alla compattezza la categoria. La parola d'ordine è evidentemente quella di far sentire forte la voce dei medici creando maggiori disagi di quelli della scorsa settimana. Le urgenze, è ovvio, saranno come al solito garantite. Ma la decisione di questi nuovi scioperi non può non suscitare perplessità. La sanità, specialmente quella pubblica, non è fatta che in minima parte di urgenze. È fatta invece di lunghe liste di attesa negli ambulatori, di piccoli e grandi interventi chirurgici che bisogna prenotare mesi prima, di file all'alba solo per procurarsi una visita, di degenze

e nella prospettiva dell'autonomia professionale e contrattuale». Si torna quindi a battere sulla questione delle pensioni di cui i medici, in questa fase di riorganizzazione legislativa, chiedono l'autoregolamentazione così come è stato già concesso ad altre categorie come i magistrati, gli avvocati e i procuratori dello Stato, gli appartenenti alle forze armate, all'arma dei carabinieri, ai corpi di polizia di Stato, ai giornalisti, ai dirigenti d'azienda. Accordare queste esclusioni (l'ha sostenuto il Pci in Parlamento) ha scatenato una rincorsa alla richiesta di altre esclusioni da parte di categorie o gruppi di lavoratori che per similitudine ed analogie avrebbero in qualche modo legittimato la richiesta dell'esclusione. «Un conto è prevedere su singoli istituti particolari specificità e adattare ad essi la normativa — affermano i deputati comunisti Pallanti e Danini — altro è l'esclusione generale da una legge che intende riordinare l'insieme delle questioni previdenziali. Non meno grave

è avere imposto che le nuove norme ai fini del calcolo della pensione si applichino con modalità diverse per coloro che hanno meno di quindici anni di anzianità, più di quindici anni di anzianità e per i nuovi assunti. Molto duro il giudizio anche della Cgil, Cisl e Uil su questa nuova tornata di scioperi che minaccia di paralizzare la sanità pubblica. I sindacati unitari rivolgono, come già la scorsa settimana, un appello ai medici dipendenti affinché da parte loro si mostri una maturità civile non inferiore a quella delle altre categorie di lavoratori dipendenti che della riforma accettano le profonde ragioni di giustizia che ne sono il fondamento. È vero anche — aggiungono i sindacati unitari — che da parte loro la responsabilità grave di certe forze politiche che, escludendo dal processo riformatore alcune categorie di lavoratori dipendenti, hanno di fatto aperto un vero ingiustificato e pericoloso che rischia di essere allargato come dimostrarono la vicenda dei medici della sanità pubblica.

Un decreto del ministro Altissimo

# Da oggi solo medicine in farmacia

Dovrebbero sparire cosmetici, giocattoli e simili ma basterà chiedere la licenza



ROMA — Le farmacie non saranno più un bazar di merce varia ma si dovranno limitare a vendere prodotti strettamente medicinali. In somma, niente più zoccoli in legno più o meno anatomici, niente più saponette, cosmetici, giocattoli, caramelle o tulle per bambini ma solo aspirine, termometri e generi simili. È quello che stabilisce un decreto emanato dal ministro dell'Industria Renato Altissimo che modifica il regolamento di esecuzione della legge sul commercio. Contro le farmacie in veste di grandi magazzini si era pronunciato quasi un anno fa anche la Corte di Cassazione le cui critiche vengono ora ampliate accette dal decreto ministeriale.

I magistrati si erano pronunciati sulla richiesta di un seguito di una denuncia dell'Unione consumatori che denunciava la formulazione secondo cui per prodotti medicinali andavano intesi anche gli altri prodotti affini, i prodotti medico-chirurgici e gli altri prodotti affini al campo dei medicinali. In somma, è probabile che zoccoli, saponette e caramelle non spariranno tanto presto dai banchi delle farmacie, ben decise, del resto, a far valere i propri diritti nei confronti di quei negozi (o ormai sono parecchi) che vendono a loro volta prodotti affini al medicinale come siringhe, orbiclinici, prodotti dietetici.

Fallita la trovata elettorale

# La Chiesa di Licata non darà candidati alla Dc

PALERMO — La Dc di Licata, un paese dell'Agrogrigentino, ha chiesto alla Chiesa locale di indicare quattro candidati per le sue liste; la risposta sarà formata oggi dal consiglio pastorale ma si sa già che sarà un no. «Se indicassimo dei candidati saremmo costretti a scendere in lizza nella campagna elettorale e a trasformare le nostre parrocchie in succursali di partito», ha commentato ieri monsignor Gaetano Antona, vicario di Licata, mentre da Agrigento il vescovo Bommarito bollava come «strana» e «insolita» la trovata elettorale della Dc di Licata. La chiesa, insomma, vuole tenersi fuori dall'arbitrio del partito che in un paese con enormi problemi igienici, un elevato tasso di disoccupazione e di emigrazione, raccoglie la maggioranza assoluta dei voti. È stato lo stesso monsignor Antona a precisare che la partecipazione dei cristiani alla vita politica e sociale non si esercita esclusivamente in un partito ma va considerata in una visione più ampia. Il mondo cattolico siciliano, insomma, è tutt'altro che schierato con la Dc. Lo testimoniano anche gli episcopi di Palermo, dove la lista «una città per l'uomo» ha deciso di presentare proprie liste sia per il consiglio comunale che per i consigli di quartiere, e di Caltanissetta, dove alcuni esponenti dell'area cattolica hanno deciso di sostenere una lista progressista che dovrebbe raccogliere esponenti comunisti, socialisti e professionisti impegnati socialmente.

Claudio Notari

Chiaromonte e Napolitano smentiscono «l'Espresso»

ROMA — L'un. Napolitano ed il sen. Chiaromonte hanno dichiarato ieri: «Smentiamo nel modo più netto e sdegnato le affermazioni che i due giornalisti de "l'Espresso", coi quali non abbiamo mai parlato in queste settimane, ci hanno gratuitamente attribuito a proposito di opinioni o suggerimenti che non ci saremmo mai permessi di esprimere nei confronti del presidente Pertini. In serata, con una propria nota, «l'Espresso» ha confermato indirettamente che nessun suo giornalista ha mai parlato con Napolitano e Chiaromonte aggiungendo che le considerazioni fatte a proposito del presidente della Repubblica, dagli onorevoli Chiaromonte e Napolitano sarebbero state apprese «da fonte certa ed attendibile» durante un colloquio dei due esponenti comunisti con il ministro Scalfaro avvenuto la settimana scorsa in un corridoio di Montecitorio.

Sabotaggio aereo del Presidente Ascoltato responsabile sicurezza

ROMA — Il responsabile del servizio di sicurezza della presidenza della Repubblica è stato ascoltato oggi come testimone dal sostituto procuratore della Repubblica Silverio Piro, il magistrato che conduce l'inchiesta preliminare sulle manomissioni riscontrate al Boeing dell'Alitalia nel corso della visita di Pertini in Argentina. In attesa che la perizia, ordinata dal magistrato la settimana scorsa, accerti quali effetti avrebbero potuto causare le due valvole dei pneumatici del jet ed una spezione di legno rinvenuti nei motori del Boeing, il dott. Piro ha intenzione di accertare i compiti di pertinenza del servizio di vigilanza presidenziale. Di qui l'interrogatorio.

Associazione familiari vittime della strage sul rapido 904

NAPOLI — Si è costituita a Napoli l'Associazione tra i familiari delle vittime della strage sul rapido 904 del 23 dicembre 1984. La decisione è stata presa al termine di un'assemblea alla quale ha partecipato, come è detto in un comunicato, «un folto gruppo di feriti e familiari delle vittime della strage». L'Associazione — prosegue il comunicato — si propone di ottenere giustizia e l'integrale risarcimento dei danni morali e materiali subiti e si ripromette di tenere costantemente informata l'opinione pubblica del suo operato e dei risultati che ne deriveranno.

Commissariata sezione Dc Aveva fatto accordo col Pci

AGRIGENTO — La sezione democristiana di Ravanusa (15 mila abitanti, a 57 chilometri dal capoluogo), dove nelle scorse settimane è stato siglato in consiglio comunale un accordo Dc-Pci, è stata commissariata. Lo ha deciso la direzione provinciale del partito, che ha affidato l'incarico di commissario «ad acta» al segretario della Dc di Agrigento Mario Leone. L'alleanza Dc-Pci era avvenuta un mese fa in seguito alla rottura dell'asse Dc-Psi per divergenze sui metodi di gestione amministrativa. Successivamente i rappresentanti socialisti alla Provincia hanno provocato con le loro dimissioni la crisi della giunta.

Il partito

Convocazioni

La Direzione del Pci è convocata per mercoledì 20 marzo alle ore 9,30. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di mercoledì 20 marzo.

Il Comitato direttivo dei senatori comunisti è convocato per oggi 19 marzo alle ore 16. I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di mercoledì 20 marzo (ore 16,30 e ore 21) e a quelle successive (riforma della scuola secondaria superiore).

Commissione di controllo

Oggi alle ore 9,30 è convocata la riunione della Commissione centrale di controllo del seguente ordine del giorno: 1) esame sua vita democratica, mobilitazione e unità del partito per la relazione annuale al CC (art. 43 dello Statuto). Relatore il compagno Paolo Bufalini. 2) Esame e decisioni su ricorsi e pareri in materia disciplinare (art. 54 dello Statuto). Relatore il compagno Cesare Freduzzi.

**IRI** Istituto per la Ricostruzione Industriale

**Aviso ai portatori delle obbligazioni:**  
- IRI 1984-1989 A TASSO VARIABILE, CON BUONO FACOLTÀ DI ACQUISTO AZIONI STET DI RISPARMIO  
- IRI 1984-1991 A TASSO VARIABILE, CON BUONO FACOLTÀ DI ACQUISTO AZIONI STET DI RISPARMIO

Si comunica che la prossima cedola semestrale di interessi n. 2 maturante il 1° aprile 1985 - determinata nella misura dell'8,15% sul valore nominale, al lordo della ritenuta fiscale del 12,5% - risulterà pagabile in L. 71,31 nette per ogni obbligazione da nominali L. 1.000 presso le Casse incaricate BANCA COMMERCIALE ITALIANA, BANCA NAZIONALE DEL LAVORO, CREDITO ITALIANO, BANCO DI ROMA e BANCO DI SANTO SPIRITO.

Si comunica inoltre che il tasso di interesse relativo alla terza semestralità maturante il 1° ottobre 1985 risulta determinato nella misura del 7,35% lordo sul valore nominale.

**IRI** Istituto per la Ricostruzione Industriale

**Aviso ai portatori delle obbligazioni:**  
- IRI 1984-1990 A TASSO VARIABILE, CON BUONO FACOLTÀ DI ACQUISTO AZIONI ALITALIA CAT. B

Si comunica che la prossima cedola semestrale di interessi n. 2 maturante il 16 aprile 1985 - determinata nella misura dell'8,15% sul valore nominale, al lordo della ritenuta fiscale del 12,5% - risulterà pagabile in L. 71,31 nette per ogni obbligazione da nominali L. 1.000 presso le Casse incaricate BANCA COMMERCIALE ITALIANA, BANCA NAZIONALE DEL LAVORO, CREDITO ITALIANO, BANCO DI ROMA e BANCO DI SANTO SPIRITO.

Si comunica inoltre che il tasso di interesse relativo alla terza semestralità maturante il 16 ottobre 1985 risulta determinato nella misura del 7,35% lordo sul valore nominale.

Un'iniziativa del PCI per il restauro e il riuso in termini moderni della città

# Il «progetto Ascoli», un'idea guida per il recupero dei centri storici

Un'esperienza pilota (80 ettari di tessuto urbano con edifici storici monumentali) in un convegno con sindaci, urbanisti, imprenditori - Dal risanamento al parco fluviale - Gli esempi di Gubbio, Orvieto e Spoleto

Dal nostro inviato  
ASCOLI PICENO — «Ascoli è famosa per la bellezza e la preziosità del suo centro storico, che è tra i più importanti d'Europa. Il recupero del centro storico e la sua valorizzazione non soltanto un problema locale, ma nazionale, civile e morale e noi lo affronteremo anche a questo livello. Così si esprime Enrico Berlinguer il 30 maggio '81 parlando ad Ascoli. Sono idee che vanno avanti. Sul recupero si convoca un seminario alle Frattocchie. Sul caso Ascoli si forma un gruppo di lavoro che allarga la tematica ai centri storici per approfondire i metodi edilizi-urbanistici, per contestualizzare gli interventi, non solo di restauro, ma per garantire il riuso in termini moderni della città storica. Quell'impegno viene assolto e in un convegno della Direzione del Pci si presenta il «progetto Ascoli» per un'esperienza-pilota di recupero dei centri storici nelle città medie, cui collaborano anche urbanisti, tecnici e studiosi non comunisti.



ASCOLI PICENO - Scorcio del centro storico con le caratteristiche storiche

Il «progetto Ascoli» viene illustrato dal segretario cittadino del Pci Elio Anastasi e da Giuseppe Imbesi, docente di pianificazione urbanistica a Roma. Anastasi riassume i motivi dell'esperienza. Ascoli è un caso emblematico per la sua caratteristica, il valore e l'importanza del centro storico (94 ettari, di cui 80 di tessuto edificato). Fino all'inizio del dopoguerra conserva, salvo limitate appendici, le sue strutture così come si erano stratificate nel tempo entro la cinta murata. Ma con la trasformazione sociale cedono le strutture della città antica e quelle nuove si dilatano all'esterno. La crescita si intensifica disordinatamente, accumulando il degrado del centro storico, la cui popolazione si dimezza, scendendo dai 25.000 abitanti (su 54.000, nell'incirca dell'amministrazione comunale dc, attualmente un tripartito At, Pri, Pci) con il sopraggiungere e neppure sul patrimonio pubblico, molto esteso (65.000 metri quadrati), per buona parte utilizzabile per residenza e va in fumo anche il finanziamento Gescal per il risanamento del quartiere. Da qui la strategia per il recupero, strettamente legata al riuso e la proposta del Pci di un piano-quadro, individuando i vari sistemi d'intervento pubblico, partendo dagli edifici storici monumentali, come esempio di «educazione al recupero». Ma il modo per renderlo più credibile e competitivo — sostengono i comunisti — è nella capacità politico-organizzativa del Comune, formulando un unico programma, chiamando proprietari, inquilini, enti pubblici, imprese cooperative. Nel progetto del Pci sono disegnati programmi di settore con piani per i servizi, il verde con un parco urbano e fluviale (molto apprezzato nell'intervento del sovrintendente ai beni ambientali delle Marche, Maria Luisa Polichetti), il traffico, il commercio, le attività artigiane, recuperando cento ettari inutilizzati.

battito: il vicepresidente dell'Inu, Mascino («Il recupero è un'esigenza che va al di là di un'acquisizione culturale»), il direttore dell'Associazione costruttori, Corradetti («A fianco dell'intervento pubblico, decisivo quello privato»), gli urbanisti Favia («Necessità di passare dalla parcellazione a programmi coordinati e unitari, aggregando risorse e interventi di operatori diversi») e Clementi («La normativa urbanistica come strumento indispensabile per il recupero»), il presidente dell'Ordine degli architetti, Monti («Non si può valutare la scelta di una periferia che non diventerà mai città, ma un centro storico che si recupera»). Scatata dirigente del consorzio di abitazione Stamura di Ancora («Bisogna passare dal momento sperimentale alla fase del recupero»), il presidente di Italia Nostra, Speranza («Il Pci prima forza che raccoglie la fiamma di Italia Nostra») e molti altri.

I motivi dell'iniziativa sono riassunti nella richiesta di lavoro, dal sen. Lucio Libertini. Siamo il partito che amministrare i centri storici da salvare. Infatti, non si discute di Ascoli, ma del problema del recupero nel momento in cui sta cessando l'espansione, stanno cambiando lo scenario demografico, la qualità della richiesta di lavoro, i comportamenti sociali. Da qui al 2000 non si tratta di restaurare il centro storico, ma di riorganizzare la città con un'operazione non solo urbanistica, ma sociale. Ascoli per il degrado non è Napoli, né Palermo. Ma si fanno sentire i primi sintomi di un recupero del Pci. Un'indicazione anche per il sindaco dc che l'aveva sollecitato, intervenendo: il Comune deve assumere il progetto, che può essere arricchito, come esprime il proprio programma. Occorre costituire un gruppo di lavoro, dando gli incarichi, per caso, i comitati di quartiere, interventi prioritari e costruire il laboratorio urbano, avviare gli incontri con i ministri interessati per studiare strumenti e mezzi.

Claudio Notari

Così Maurizio Valenzi ricorda il dirigente comunista scomparso

# «In Tunisia, quei mesi terribili con Gallico»

L'aspra lotta antifascista in terra straniera La «svolta di Salerno» e l'esperienza a Napoli assieme a Giorgio Amendola

Il partito comunista tunisino decide comunque nell'estate del '41 di gettare la sua forza nella lotta illegale. Allora su di noi si abbatté furiosa la repressione di Pétain. Arresti condanne torture sono all'ordine del giorno. Loris Gallico riesce a passare per questa tormenta imperturbabile, sempre composto, gentile e nello stesso tempo irriducibile. Riesce a sfuggire al tribunale speciale ma viene internato come sospetto, evade dal campo di concentramento nel sud tunisino e lavora nella clandestinità fino alla liberazione di Tunisi.

La sconfitta dell'esercito fascista getta centinaia di migliaia di soldati italiani nei campi di prigionia. Loris Gallico è allora inviato ad Algeri per organizzare assistenza morale e materiale ai prigionieri. Assieme a Favero, Masiugani, Obici, Poggiani ed altri Loris Gallico organizza la stampa e la diffusione del quindicinale «Liberazione». Dopo il ritiro dei tedeschi e la liberazione meridionale del Pci invita i comunisti a rientrare in Patria. Loris raggruppa Napoli nell'aprile del '44, poco dopo l'arrivo di Togliatti, mentre è in corso la grande iniziativa unitaria della «svolta di Salerno», per la quale svolge un'attività intensa.

Per parecchi anni a Napoli — ove ha lasciato una larga e profonda eco di stima e di affetti — Loris lavora sia nell'apparato della federazione sia con Alicata nelle redazioni prima della «Voce» e poi dell'«Unità».

Da quando Loris Gallico è improvvisamente spirato la sera di venerdì scorso, la mia memoria corre lungo il corso della sua vita, della nostra vita, nel dire di lui l'essenziale. È difficile, per i moti che scuotono l'animo del profondo, e per l'affluire dirompente di tanti ricordi tristi e lieti che risalgono sin dagli anni lontani della nostra prima gioventù in terra di Tunisia.

Insieme decidemmo di rompere con la vita facile dei giovani borghesi che eravamo, insieme sposammo la causa di coloro che volevano opporsi all'oppressione coloniale, al razzismo, alla guerra fascista. Erano gli anni dell'aggressione alla Spagna repubblicana e della repressione colonialista quando decidemmo di aderire al partito comunista tunisino. Quando la vittoria del Fronte popolare in Francia nel 1936 rese possibile la pubblicazione di un settimanale antifascista, nacque «L'italiano di Tunisi» e Loris Gallico diresse quel piccolo giornale. La campagna di fanatismo fascista dei centomila italiani in Tunisia contro la Francia, ne fu disturbata. A tal punto che il 20 settembre 1937 i fascisti organizzarono una «spedizione punitiva» in terra straniera. Una cinquantina di pseudo cadetti dell'Amerigo Vespucci saccheggiarono la sede e uccisero con una rivoltella al cuore il compagno Giuseppe Miceli. Loris Gallico ed i suoi compagni divennero allora oggetto di un largo movimento di solidarietà internazionale.

Nel 1938 il centro estero del Pci invia da Parigi a Tunisi Velio Spano che sposerà poi Nadia Gallico. L'anno dopo arriva anche Giorgio Amendola e nasce il quotidiano «Tunisi» diviene dopo Parigi un centro vivo dell'antifascismo militante.

Con l'estate del '39 arriva la guerra che travolge ogni cosa. L'Italia attacca la Francia, allora per Loris Gallico e per noi tutti è il campo di concentramento assieme ai fascisti, a Sbeitla ai confini del deserto. Quando la Francia si sottomette ad Hitler Loris, assieme a suo fratello Ruggero e agli altri, lavora alla creazione di un largo fronte di resistenza. Ma le masse del popolo tunisino e alcuni dei loro dirigenti non si schierano contro Hitler («Il Nemico del mio nemico è mio amico dice un proverbio arabo»). Sarà Berghiba ed opporsi ad ogni cedimento al fascismo.



**FRANCIA**

**I partiti già guardano alla prossima prova per le elezioni legislative**

# Ora la sinistra ha 14 mesi di tempo per respingere l'attacco della destra

**Nel secondo turno delle cantonali i conservatori hanno ottenuto la maggioranza - Socialisti e comunisti perdono pur guadagnando un punto e mezzo rispetto al primo scrutinio - I commenti della stampa - E ormai iniziata la lunga campagna elettorale**

**Nostro servizio**

PARIGI — Doveva essere, per tutti quelli che amano i luoghi comuni, la «domenica della verità», il secondo turno delle cantonali che anticipa quello che accadrà, tra un anno, alle elezioni legislative. Dalle urne dei 1.231 cantoni in ballottaggio dopo il primo turno, dove 12 milioni di elettori erano invitati a deporre la scheda (ma oltre 4 milioni, il 34%, hanno preferito una attività domenicale diversa), sono uscite due verità, o forse tre.

La prima verità è che la destra è maggioritaria, con oltre il 51%, senza bisogno del puntello dell'estrema destra neofascista ridotta, grazie al sistema elettorale in due turni, ad appena l'1,89% dei voti. Il che costituisce una vittoria, certo, ma non decisiva e definitiva nel cammino per la riconquista del potere.

La seconda verità è che la sinistra, perde pur guadagnando ancora un punto e mezzo rispetto al primo turno e si installa al 46%. Il che rappresenta una sconfitta ma non la prevista «debacle» e permette ai socialisti di dire che nei 14 mesi che restano di qui alle legislative molte cose possono ancora cambiare. In meglio, naturalmente.

La terza verità è che i neofascisti continuano ad essere una forza reale nascosta dal sistema elettorale che opera come una specie di struzzo con la testa affondata nella sabbia per non vedere i pericoli. Di qui il dilemma di Mitterrand: mantenere l'attuale legge-struzzo per impedire ai fascisti di avere qualche deputato in Parlamento o modificarla con un po' di proporzionale affinché la Francia possa finalmente guardarsi nello specchio elettorale e vedersi com'è?

A proposito di queste molteplici verità la stampa francese ne ha colto — ci sembra — il senso non risolutore che rinvia i lettori alla prossima puntata. «La sinistra esiste ancora» esclama sorpreso un quotidiano parigino che l'aveva data per morta da alcuni mesi. «Per la destra non è Wagram e per la sinistra non è Waterloo» aggiunge un altro quotidiano che precisa assai bene i limiti sia della vittoria moderata che della sconfitta socialcomunista.

Cara e vecchia Francia sempre in cerca di certezze assolute, incapace di camminare senza qualcuno che la prende energicamente per mano, con un occhio all'America e un altro alla Germania Occidentale come uniche misure degne delle sue ambizioni. Questa Francia esce più confusa che mai da questa esperienza elettorale che ha nettamente fallito l'obiettivo troppo impegnativo che le era stato indicato: dire ai francesi chi, nel 1986, prenderà la direzione del paese.

Ma restiamo, ancora per un momento, sul territorio dei risultati di domenica. Abbiamo visto la ripartizione



Il primo segretario del Partito socialista Lionel Jospin, durante la conferenza stampa in cui ha commentato i risultati elettorali

dell'influenza politica tra destra e sinistra. In questa obbligatoria bipolarizzazione voluta dalla legge elettorale. Vediamo ora cosa ciò significa in soldoni, cioè in seggi e in governo dei dipartimenti. La sinistra perde complessivamente oltre 250 seggi di cantone e, di conseguenza, l'amministrazione di 10 dipartimenti tra cui quello dell'Isère che era presieduto dall'attuale presidente socialista della Camera dei deputati Mermaz. Si tratta di perdite considerevoli se si legge sulla legge sulla decora-

derevole autonomia finanziaria ai dipartimenti. Oggi come oggi, alla sinistra non restano più che 26 dipartimenti mentre la destra ne gestisce ormai 69. La cartina amministrativa di Francia è ormai quasi tutta blu: il rosso e il rosa delle amministrazioni di sinistra è ridotto a piccole isole nel nord, nella regione parigina, nel centro e nel sud.

Conclusioni? Citiamo l'editoriale del «Figaro»: «Queste elezioni mostrano che i cittadini hanno fatto la loro scelta tra il liberalismo e il collettivismo. È una lezione decisiva alla vigilia delle elezioni legislative. È la campagna per queste elezioni comincia oggi stesso...».

Evitiamo di commentare quel «collettivismo» veramente arbitrario per un uomo come Mitterrand che in vita sua ha certamente sognato di molte avventure ma non certo di questa. La sola cosa vera di questo editoriale è che oggi è cominciata la campagna elettorale per le legislative di cui non siamo affatto alla vigilia ma a 14 mesi di distanza. Vogliamo dire insomma che per i prossimi 14 mesi destra e sinistra, e sinistra tra di loro, e destra tra di loro, si azzufferanno in quel clima di intolleranza che domina i rapporti politici da quando la sinistra è andata al potere nel 1981. E la zuffa si farà ancora più dura allorché Mitterrand renderà pubblica, tra qualche mese, la nuova legge elettorale «mista», cioè con molto più di una maggioranza e con una spazzata di proporzionalismo perché la destra non può ammettere che il solido castello costruito con la legge del 1958 venga minato da una qualsiasi pretesa di giustizia distributiva. «La Patria» dicono i gollisti — ha bisogno di un potere stabile anche se poi questo potere non è affatto rappresentativo delle scelte dei cittadini.

L'arbitrarietà della democrazia nella quale, purtroppo, la sinistra ha avuto il torto di compiacersi per un certo numero di anni a volta arrivata al potere. Ma ormai il discorso va fatto sul futuro. «Siamo nel rettilineo finale», «è cominciato il conto alla rovescia», «Da oggi cominciano le cose serie» scrivevano ieri molti giornali francesi per dire che, archiviate queste cantonali senza eccessiva importanza, si deve pensare soltanto alle legislative del 1986.

Fuori da una cabina elettorale e dentro in quella successiva, senza pausa, senza respiro. Così vanno le cose qui, dove negli ultimi 10 anni la gente ha votato 11 volte, senza contare i due turni. So che qualcuno in Italia morirà, pensando alla Francia, «quella sì che è una democrazia». E si sbaglia.

Augusto Pancaldi

**URSS**

# Successione a Cernenko: è stato Gromiko a garantire per Gorbaciov

**Pubblicati gli atti del Plenum del Comitato centrale svoltosi lunedì. Il nuovo leader forse all'Onu entro l'anno - Incontrerà Reagan?**

**Dal nostro corrispondente MOSCA** — Lunedì scorso il comitato ufficiale sul risultato del Plenum che aveva eletto Gorbaciov segretario generale del Pcus aveva reso noto che era stato Andrej Gromiko a formulare la proposta a nome del Politburo. Si è saputo — attraverso la pubblicazione dell'opuscolo ufficiale — qualcosa di più e di molto importante: che l'anziano ministro degli Esteri sovietico è stato in sostanza il garante di Gorbaciov di fronte al Plenum. Ma, forse, discorso di istituzione è stato meno rituale e più politico di questa volta. Gromiko ha illustrato una ad una la qualità personale e politica di Gorbaciov di fronte a una riunione di uomini che, evidentemente, non lo conoscevano ancora abbastanza. Ha parlato come se gli fosse stato affidato il compito di smontare una ad una eventuali, possibili obiezioni ad una candidatura che — oggi lo si capisce meglio — fino ad allora ha probabilmente trovato oppositori e scettici. Ha rivelato che è stato Gorbaciov a «cappeggiare la segreteria del Comitato centrale e a presiedere le riunioni del Politburo in assenza di Cernenko». Dovunque — ha sottolineato Gromiko — egli «si è condotto in modo spietato senza esagerazioni». Dunque egli ha voluto rispondere alle possibili critiche di inesperienza nel lavoro di partito. Ma è parso anche che egli si fosse accorto di una certa sfiducia qualche qualità di Mikhail Gorbaciov che è forse stata, da qualche parte, contestata. «Egli — ha detto Gromiko — ha detto tutto in modo diretto la sua posizione, piaccia ciò o non piaccia di tutto al suo interlocutore. Egli si esprime schiettamente, con schiettezza leninista, e dipende dal suo interlocutore andarsene con una buona o cattiva impressione: se questi è un vero comunista, allora egli deve allontanarsi con una buona disposizione d'animo».

Ma Gromiko si è apprestato anche ad esaltare, accanto alle doti di Gorbaciov, le sue qualità di uomo e di donna. Sono stati freddati dalla polizia a Semers West, un poliziotto nero è stato ucciso a Craddock, un uomo è stato ucciso a sassate e una donna assassinata a coltellate quando una folla inferocita ha assalito una scuola nella Provincia dello Stato libero d'Orange. Gli orrori non finiscono qui: alla periferia di Durban un bimbo di due anni è morto assfiato; suo fratello, i genitori e altri parenti sono rimasti feriti quando una bottiglia incendiaria è stata lanciata contro la loro abitazione. Sempre domenica altri due bambini di tre e cinque anni sono rimasti gravemente feriti quando un'altra bottiglia incendiaria è stata lanciata contro la casa di un consigliere municipale a Graaf Reinet. Altri due morti infine quando la polizia, armata di fucili a canne corte, ha aperto il fuoco su una folla di 400 dimostranti che avevano costruito barriere con copertoni e altri materiali a Port Elizabeth. Il dilagare della violenza che da quasi un anno incendia le città-ghetto dei neri in Sudafrica non fa che dimostrare, se ce ne fosse ancora bisogno, che la discriminazione razziale e il sistema di apartheid non possono portare alla pace sociale; anzi producono una escalation di rivolte e scontento ormai giunta al limite di guardia. Nel corso della settimana in tutta l'Asia si svolgeranno manifestazioni di protesta contro l'apartheid.

**SUDAFRICA**

# Altri nove morti nelle città-ghetto

JOHANNESBURG — Una settimana di rivolte e tre di sciopero contro il carovita hanno prodotto nove morti in Sudafrica: l'ultimo è stato trovato ieri, un nero carbonizzato tra le macerie di una casa incendiata a Graaf Reinet, nella Provincia orientale del Capo. Teatro dei dimostranti sono stati le città-satellite nere attorno a Port Elizabeth e a Durban. La cronaca è da guerra civile: domenica un uomo e una donna sono stati freddati dalla polizia a Semers West, un poliziotto nero è stato ucciso a Craddock, un uomo è stato ucciso a sassate e una donna assassinata a coltellate quando una folla inferocita ha assalito una scuola nella Provincia dello Stato libero d'Orange. Gli orrori non finiscono qui: alla periferia di Durban un bimbo di due anni è morto assfiato; suo fratello, i genitori e altri parenti sono rimasti feriti quando una bottiglia incendiaria è stata lanciata contro la loro abitazione. Sempre domenica altri due bambini di tre e cinque anni sono rimasti gravemente feriti quando un'altra bottiglia incendiaria è stata lanciata contro la casa di un consigliere municipale a Graaf Reinet. Altri due morti infine quando la polizia, armata di fucili a canne corte, ha aperto il fuoco su una folla di 400 dimostranti che avevano costruito barriere con copertoni e altri materiali a Port Elizabeth. Il dilagare della violenza che da quasi un anno incendia le città-ghetto dei neri in Sudafrica non fa che dimostrare, se ce ne fosse ancora bisogno, che la discriminazione razziale e il sistema di apartheid non possono portare alla pace sociale; anzi producono una escalation di rivolte e scontento ormai giunta al limite di guardia. Nel corso della settimana in tutta l'Asia si svolgeranno manifestazioni di protesta contro l'apartheid.

**LIBANO**

**Sparatoria a Beirut-est, battaglia fra esercito e falangisti ribelli nel sud**

# Gemayel invitato a reprimere la rivolta

**Dure dichiarazioni dei premier libanese e siriano - Afflusso di nuove unità blindate di Damasco - Jumblatt e Berri chiedono che si usi la maniera forte «con i traditori» - Chiusa l'ambasciata britannica a Beirut-ovest - Israele affretta il ritiro?**

BEIRUT — La ribellione degli ultras delle «Forze libanesi» (destra cristiana) sta svolgendo rapidamente verso lo scontro aperto con i reparti fedeli al presidente Gemayel e con le truppe siriane. I margini di compromesso sembrano ridotti a zero, nuove truppe siriane sono arrivate verso il confine della enclave cristiana a nord della capitale, e ieri ci sono stati scontri a Beirut-est e una violenta battaglia nella regione meridionale dell'Iklim el Karrib, dove alcuni reparti falangisti — rimasti anche dopo il ritiro israeliano — si sono schierati dalla parte di Samir Geagea e sono stati affratellati con una unità dell'esercito regolare.

Domenica un portavoce dei ribelli, Karim Fakradouhi, aveva parlato della possibilità di arrivare ad un compromesso e del «placet» di avviare un dialogo anche con la Siria. Ma ieri sia il primo ministro libanese Karameh che quello siriano Abdel Rauf Qasim hanno rivolto pesanti accuse ai ribelli rifiutando praticamente ogni trattativa, mentre il leader druso Walid Jumblatt e quello scita Nabih Berri hanno sollecitato Gemayel a usare la forza.

Karameh ha respinto una ad una tutte le richieste dei ribelli definendole «una formulazione nuova per progetti che ripeteranno il Libano negli anni bui della

guerra», Samir Geagea e i suoi — ha aggiunto — spingono il Libano verso la sparatoria, cioè verso l'annientamento. E il siriano Abdel Rauf Qasim ha rincarato la dose definendo i ribelli «una banda manovrata da Israele contro tutto il popolo libanese». Walid Jumblatt ha dichiarato che le milizie druse si stanno riarmando «per ogni eventualità» ed ha aggiunto che «con questi pseudo cristiani si può fare una cosa sola, torcergli il collo». Nabih Berri infine ha detto che «non si può discutere quando si è di fronte al tradimento» e ha chiesto a Gemayel di «prendere una posizione netta, come si è detto, nuovi

blindati siriani sono affluiti da nord verso Batrun e Madfun, dove solo poche centinaia di metri li separano dai ribelli di Geagea. A Beirut c'è stata una sparatoria nel quartiere cristiano di Ain Remmaneh, dove una caserma sarebbe passata ai ribelli ma sarebbe stata poi riconquistata dai reparti lealisti. Nel sud, sulle colline a est di Sidone, una battaglia è in corso per tutto il pomeriggio fra reparti delle «Forze libanesi» passati con Geagea, e reparti dell'esercito regolare: si è fatto largo uso di armi automatiche e lanciata una seconda ondata di missili. Sempre nel sud, ci sono stati fatti che il grosso degli israeliani contro le forze di occupazione. L'intensificarsi della guerriglia sembra dar peso a coloro che in Israele premono per un anticipo del ritiro; il premier Peres ha detto infatti che il grosso delle truppe sarà rientrato entro sei-tot settimane.

Una fonte militare israeliana ha reso noto che le truppe di Israele hanno completato un rastrellamento in un villaggio scita nel Libano meridionale, uccidendo due guerriglieri e distruggendo una casa, nella quale erano stati trovati armi. L'operazione è avvenuta a Naaroub, ad est del porto di Tiro, e fa seguito ad un'imboscata assai dai grossi agguati contro un gruppo di soldati israeliani, due dei quali erano stati uccisi.

**CEE**

# Non ha portato ancora a nulla la maratona sull'allargamento

**A poche ore dal termine ultimo stabilito per dare il via all'adesione di Spagna e Portogallo, i ministri degli esteri dei dieci paesi stavano ancora «definendo i problemi»**

Dal nostro corrispondente BRUXELLES — Assediato dai giornalisti, il ministro degli Esteri spagnolo Fernando Moran nella tarda mattinata di ieri ha detto che era stato fatto un passo importante perché si era arrivati «alla definizione dei problemi». Se a pochi giorni, poche ore, ormai, dal termine ultimo per dare il via all'adesione alla Cee di Spagna e Portogallo siamo ancora alla «definizione dei problemi» c'è da mettersi le mani nei capelli. La «maratona dell'allargamento» (la riunione dei ministri degli Esteri di Dieci è iniziata domenica e, alternata con faticosi colloqui con spagnoli e portoghesi, durerà fino a tutto domani) finora non ha portato a nulla. I problemi della vigilia erano ancora tutti lì, malgrado gli sforzi della presidenza italiana di sfornare ipotesi di mediazione, sintetizzate ieri sera in un documento globale.

Siamo al punto che sull'allargamento dell'Europa alla Spagna e al Portogallo bisogna metterci una croce sopra, almeno per l'anno prossimo. Non è ancora detto: o-

tre a oggi e domani c'è pur sempre il Consiglio europeo di fine mese a Bruxelles. Il vertice del 29 e 30 sarà proprio l'ultima spiaggia. E siccome a nessuno pare concepibile che una prospettiva politica di tale portata naufraghi sulle miserie delle discorde di questi giorni, ecco spiegata almeno una delle ragioni del «moderato ottimismo» di cui, in stridente contrasto con i fatti, si continua a far mostra.

Ma che cos'è, dunque, che blocca il negoziato? I problemi sono sempre gli stessi, e sono cambiati di poco rispetto alle tante volte in cui se ne è parlato.

Dunque: la pesca, l'agricoltura, gli affari sociali. Sul primo la faticosa attitudine mediatoria della presidenza italiana (Andreotti) ha cercato, apparentemente invano, finora, di far capire ai cinque paesi che più si sentono minacciati dalla concorrenza della formidabile flotta peschereccia spagnola (Francia, Gran Bretagna, Rft, Danimarca e Irlanda) che avranno pure le loro ragioni, ma che non possono pretendere di tenerla lonta-

na dalle acque comunitarie fino al 2001, come pretenderebbero. Qualche piccolo progresso, su questo punto, pareva che fosse stato realizzato nei giorni scorsi, con l'ipotesi di complicati sistemi di quote e di smantellamenti gradualisti e sovvenzionati delle imbarcazioni spagnole. Ieri sembrava che tutto fosse tornato in alto mare (appuntato) a causa del «fish box», che sarebbe poi un tratto di Atlantico a sud-ovest dell'Irlanda molto amato a quanto pare da merluzzi e naselli. Gli spagnoli, secondo francesi, irlandesi e qualche altro, dovrebbero esserne tenuti fuori. Vedremo come finirà.

Sull'agricoltura le posizioni non sono irriducibili, da una parte e dall'altra, intorno ad una duplice paura. Alcuni tra i Dieci temono l'irruzione dei prodotti ortofrutticoli ibercici sui propri mercati difficili. Portogallo, e soprattutto Spagna temono l'invasione di prodotti contadini tra i Dieci (cereali, carne bovina, latte e derivati). Neppure questo è un nodo facile da sciogliere, anche perché

tocca quel delicatissimo equilibrio che la politica agricola comunitaria ha mantenuto finora, pagando prezzi molto elevati, in attesa di una riforma che non arriva mai. Qui la mediazione della presidenza italiana — proposizione di periodi transitori in un senso e nell'altro — è resa meno credibile dalla tradizione ignavia dimostrata da tutti i nostri governi proprio in materia di riforma della Pac.

Ultimo capitolo, ammesso che non risulti fuori (cosa sempre possibile) un contrasto sullo smantellamento di certi dazi industriali) è quello degli affari sociali, e cioè dell'estensione ai lavoratori spagnoli e portoghesi negli attuali paesi Cee dei benefici sociali goduti dai cittadini comunitari (contributi, assegni familiari eccetera). Il ministro degli Esteri francese Dumas, ieri sera, sottolineava i punti di contrasto e dava poco credito alle possibilità della mediazione italiana. Andreotti continuava a far filtrare fuori dalle porte del Consiglio segnali di fiducia.

Paolo Soldini

**CANADA**

# Reagan incontra il premier Mulroney

OTTAWA — Il presidente degli Usa Ronald Reagan ha incontrato ieri nella capitale del Quebec il primo ministro canadese Brian Mulroney. Al centro del colloquio, la situazione internazionale dopo i mutamenti al vertice di Cremlino, e i problemi bilaterali, soprattutto quello delle piogge acide, il grave fenomeno di inquinamento ambientale da parte degli Usa che preoccupa particolarmente i canadesi.

Sui problemi internazionali è stato riscontrato un «solido accordo», ha sostenuto il portavoce della Casa Bianca Larry Speaks. In realtà, fra Usa e Canada si erano riscontrati nel passato non pochi contrasti. L'ex primo ministro Trudeau non aveva risparmiato critiche all'amministrazione Usa per la sua politica in Centro America, e per la linea di riarmo nucleare perseguita da Reagan.

Ieri, il capo del Pentagono Weinberger e il suo collega canadese hanno firmato un accordo per un programma di modernizzazione in seno al Comando di difesa aerea nordamericano, che comporta l'installazione di un nuovo sistema radar nella zona artica del Canada.

**Brevi**

- Diplomatico sovietico scomparso in India**  
NEW DELHI — Un diplomatico sovietico, Igor Gezha, 37 anni, è scomparso domenica mattina dal parco Lodhi di New Delhi dove si era recato a fare jogging. L'auto del diplomatico è stata trovata all'ingresso del parco, con una racchetta da tennis sul sedile. La polizia indiana brancola nel buio. Non risulta, almeno ufficialmente, che il diplomatico scomparso avesse problemi di sorta.
- A giugno incontro Gorbaciov-Brandt**  
BONN — Il presidente della Spd Willy Brandt incontrerà all'inizio della prossima estate il leader sovietico Gorbaciov. L'incontro si terrà a Mosca. L'invito, che conferma un precedente dello scomparso presidente Konstantin Cernenko, è stato portato ieri a Brandt da Zagladin.
- Dubbi sulle condizioni del presidente Neves**  
BRASILIA — Permangono grossi dubbi, a Brasilia, sulle condizioni di salute del presidente Tancredino Neves, dopo che domenica i medici avevano diagnosticato un principio di polmonite. Dopo l'intervento chirurgico della scorsa settimana, sono nate diverse allusioni. E c'è chi sospetta che le condizioni di Neves, 75 anni, siano più gravi di quanto si sostiene ufficialmente.
- Pressioni Cee sul Cile**  
BRUXELLES — Il commissario Cee per le relazioni con i paesi in via di sviluppo, Claude Cheysson, è intervenuto presso il regime di Santiago per salvare la vita a tre dirigenti politici democratici condannati a morte. Si tratta di Jorge Parla Donoso, Carlos Araneda Miranda e Hugo Marchant Moray.
- Nicaragua: l'Honduras rimpatri mercenari Usa**  
TEGUCIGALPA — Un gruppo di 14 cittadini degli Stati Uniti che combattevano insieme con i comunisti antisandinisti è stato fatto rimpatriare a Miami in aereo dall'Honduras. I 14 americani sono membri di una organizzazione privata dell'Alabama che è impegnata attivamente contro il governo di Managua.
- Protesta afghana contro il Pakistan**  
MOSCA — Una protesta ufficiale contro le evasione di unità militari pakistane è stata organizzata all'incrocio di affari del Pakistan a Kabul appositamente convocato al ministero degli Esteri afghano.
- In India oltre 260 morti per meningite**  
NEW DELHI — L'epidemia di meningite ha già provocato la morte di oltre 260 persone in tutta l'India. Secondo un'agenzia di stampa indiana, nonostante i provvedimenti sanitari severi per fermare l'epidemia, nuovi casi di meningite vengono segnalati ogni giorno dagli ospedali.
- Esecuzioni in massa in Iran?**  
PARIGI — L'esecuzione di centinaia di prigionieri politici iraniani nel corso della settimana è denunciata dal capo del «Majlis» del Popolo (assemblea islamica) Nasserud Rajavi in un telegramma al segretario generale dell'Onu Perez de Cuellar.
- Rilasciato a Tegucigalpa il giornalista svedese**  
TEGUCIGALPA — Rilasciato dopo una settimana di prigione in Salvador e Honduras, il corrispondente della tv svedese Peter Torbjornsson, 44 anni, arrestato in occasione della visita di Bush Torbjornsson è sospettato di legami con i guerriglieri.

**AGOSTINO GIOVE**

- GIULIA AUGERI**  
LIBERO NEGRO  
i figli in ricordo sottoscrivono lire trentamila per «l'Unità»  
Imperia, 19 marzo 1985
- PIERO MONTAGNANI**  
MARELLI  
che fu partigiano combattente per la libertà d'Italia  
Milano, 19 marzo 1985
- LAUGUSTO MASCHIETTO**  
lire 300 mila per «l'Unità»  
Silea, 19 marzo 1985
- NUCCIA FUMAGALLI**  
sua mamma e nonna la ricordano con grande ed immutato affetto  
Milano, 19 marzo 1985
- ITALO FRISIONE**  
la moglie e le figlie lo ricordano con molto affetto e sottoscrivono lire 20 mila per «l'Unità»  
Genova, 19 marzo 1985



Dal nostro corrispondente

**PECHINO** — C'è da anni un punto impazzito nella strategia cinese dei costruttori, tutt'attorno alle proprie frontiere e adiacenze, quell'«ambiente pacifico» di cui hanno bisogno per concentrarsi nella modernizzazione e nelle riforme: il groviglio indocinese. Si spara in Cambogia e si spara alla frontiera tra Cina e Vietnam. I vietnamiti hanno avuto la mano pesante: dallo scorso novembre a metà marzo hanno spazzato via, uno dopo l'altro, tutti i campi delle tre diverse formazioni guerrigliere a ridosso della lunga frontiera tra Cambogia e Thailandia. Senza più neanche i tanti riguardi di altre volte quando ciò comportava magari scovare un po' e entrare in contatto con l'esercito thailandese. Ed è della guerra del 1979 che la situazione alla frontiera tra Cina e Vietnam non era così tesa e che non si era parlato di «seconda lezione» al Vietnam da parte della Cina. A prima vista sembra che non si siano mai stati così lontani dal «vizio» di una soluzione negoziata per la piaga cambogiana e per una distensione tra Cina e Vietnam. Per diverse settimane sembrava che tutto stesse per precipitare verso un'altra guerra tra Cina e Vietnam, verso un'altra maledetta crisi del «socialismo impazzito».

Stanno proprio così le cose? Mentre Washington e Mosca si risiedono al tavolo della trattativa a Ginevra e Pechino ricomincia a dare del «compagno» a Gorbaciov, la maledizione di quarant'anni di guerre che pesa sull'Indocina sembra destinata a perpetuarsi in altre guerre e in altre cupe ombre di sangue sul socialismo? A guardare meglio quello che è avvenuto in questa ultime settimane, non è affatto detto che debba finire così. Soprattutto dal rombo del cannone, in sottofondo forse c'è anche un sussurro di negoziato.

Propriamo al lettore di ripercorrere con noi le vicende degli ultimi mesi. Ciascuno dei fatti che elencheremo, preso a sé, sembra portare alla conclusione che le cose vanno male, che la parola sia alle armi. Ma messi insieme possono anche suggerire conclusioni diverse. Tante tessere rosse di un puzzle sono solo rosse. Tante tessere blu sono solo blu. Ma combinate insieme possono anche dare un quadro d'insieme verde. Di un verde speranza da prendere con le pinze, perché se la guerra è prosecuzione della politica con altri mezzi, nel caso dell'Indocina è già successo più volte che la diplomazia si riducesse ad una prosecuzione della guerra con altri mezzi, o addirittura ad un mezzo per far cessare la guerra. Ma se Hanoi e Pechino si mettono a negoziare sul serio?

Vediamo i fatti, così come si sono accumulati nell'agenda del cronista.

□ Novembre '84

Stavolta comincia presto. Quasi fuori stagione. Sono ormai che il mese maledetto, quello in cui da sei anni a questa parte, cessate le piogge portate dal monson, i vietnamiti lanciano i rastrellamenti contro i guerriglieri cambogiani e si ricomincia a sparare al confine tra Cina e Vietnam, è tra marzo e aprile. Ogni anno la stessa storia. Le tre componenti della guerriglia contro il governo di Phnom Penh, sostenute dai vietnamiti — la piccola formazione di Sihanouk, quella filo-americana di Son Sann, quella dei khmer rossi di Pol Pot — operano tutte sostanzialmente a partire da basi incuneate al confine tra Cambogia e Thailandia. Nella stagione secca i vietnamiti attaccano le basi. I guerriglieri passano la frontiera, attraverso il fiume, e si rifugiano nella maggior parte dei rifugiamenti, o si disperdono nelle giungle. Con l'arrivo del monson i guerriglieri tornano meglio dei carri armati e degli aerei, e si ricomincia da capo.

Stavolta i vietnamiti cominciano il 18 novembre attaccando Nong Chan, base di Son Sann, e poi prendono una dopo l'altra, altre nove basi della sua formazione. Perché così presto? A Pechino circola sempre più insistente la voce che è imminente la visita del vicepresidente sovietico Arkhropov. Era già stata rinviata sine die in aprile, e molti, oltre che alla visita di Reagan, avevano collegato il gesto sovietico all'intensificarsi delle ostilità in Cambogia e alla tensione alla frontiera Cina-Vietnam. Il cronista si chiede: possibile che ci si debba mettere a sparare in Cambogia e alla frontiera Cina-Vietnam ogni volta che deve venire qui il sovietico? Che Hanoi non veda di buon occhio il dialogo tra Mosca e Pechino?

□ Gennaio 1985

Cade Ampil, il quartier generale di Son Sann. La visita di Arkhropov ormai s'è conclusa, e anche con notevole successo. Ma l'offensiva vietnamita in Cambogia continua. Ora vengono attaccati i campi dei khmer rossi. Contemporaneamente si intensificano anche gli scontri alla frontiera Cina-Vietnam e le polemiche tra Hanoi e Pechino. Radio Hanoi dice che dal 5 al 16 gennaio sono stati sparati dalla parte cinese del confine verso quella vietnamita 150.000 tra razzi e proiettili di artiglieria (tormenta un po' indietro: sempre secondo Radio Hanoi, erano stati 52.000 nel periodo tra il 18 novembre e il 3 dicembre 1984, 70.000 nell'aprile '84). Da una parte e dall'altra si annunciano sconfitti di unità della dimensione di plotone o compagnia. Hanoi parla di oltre cento soldati cinesi uccisi. Pechino di «ingenti perdite inflitte all'aggressore».

# Cina Vietnam Cambogia

## Dietro ai venti di guerra spiragli di un negoziato?

**Settimane decisive per un conflitto limitato geograficamente ai confini della Thailandia, ma pronto ad allargarsi sempre più. Ricostruiamo da ottobre ad oggi le mosse sul campo e le mosse diplomatiche, dagli attacchi contro le ultime basi della resistenza khmer alle minacce di una «seconda lezione» di Pechino ad Hanoi, fino alle nuove possibilità che si apra finalmente la trattativa**



□ Fine gennaio

La tensione è all'apice. Il 29 gennaio a Singapore, il ministro degli esteri di Pechino, Wu Xueqian, minaccia una «seconda lezione» al Vietnam («se il Vietnam — dice — continua nelle sue provocazioni»). Il giorno dopo a Pechino un portavoce del ministero degli esteri conferma: «Le forze armate cinesi sono pronte a combattere per respingere gli aggressori».

□ 6 febbraio

Già il 27 gennaio Hanoi aveva annunciato che la Cina aveva ammassato trenta divisioni e quattrocento aerei alla frontiera. Siamo sull'orlo della guerra? A dire il vero qualcuno a Pechino è scettico. Gli americani fanno sapere, nel corso di uno dei soliti briefing ai loro giornalisti, che non gli risultano movimenti così ingenti di truppe. Normalmente si sommano venti divisioni dell'Esercito popolare di liberazione nelle regioni militari interessate, quella di Kunming e quella di Canton, ma di queste solo quindici sono schierate alla frontiera col Vietnam.

nam. Pare che i satelliti spia siano molto precisi in queste cose. Sempre da parte americana, si valuta che dalla parte cinese della frontiera siano schierati al massimo 400.000 uomini, da quella vietnamita 600.000. Con quattro non si attacca un nemico di sé. Anche a Mosca — i satelliti ce l'hanno anche loro — minimizzano: «No, non credo che ci sarà una seconda lezione», fa sapere ai giornalisti un alto funzionario.

□ 7 febbraio

Leggiamo in una corrispondenza di un giornale occidentale che il segretario generale del Partito comunista vietnamita, Le Duan, nel discorso pronunciato in occasione del 55° anniversario del partito, ha detto che «i sono stati difetti ed errori nella linea di Hanoi e che il Vietnam «deve migliorare i propri rapporti con la Cina e con gli altri paesi del sud-est asiatico». Allora vuol dire che qualcosa si muove, e in una direzione che sembra confermare la seconda parte delle rivelazioni di Sihanouk. Fino a che punto?

Sihanouk, in Thailandia, dice che è venuto il momento che Pechino dia la «seconda lezione». Insomma ci vogliono salvare o no?, dice ai giornalisti. «Ora la situazione si mette al brutto per la resistenza cambogiana. Non siamo a un passo da una situazione disperata, ma le cose si mettono male».

□ 15 febbraio

Trentamila soldati vietnamiti, appoggiati da una ventina di carri armati pesanti T-54, danno l'assalto finale al complesso di campi della roccaforte khmer rossa di Km Malai, quattrocento km di montagna e giungla incuneati in profondità nella frontiera thailandese. Cade il quartier generale delle forze di Pol Pot.

□ 18 febbraio

L'agenzia «Nuova Cina» riferisce che il segretario del Partito comunista cinese Hu Yaobang è andato a ispezionare le truppe alla frontiera col Vietnam nella provincia dello Yunnan. C'è andato «la settimana scorsa», cioè prima del 15 febbraio, ma la notizia viene resa pubblica solo ora. Ha detto ai soldati e ai comandanti che è un'importante politica della Cina rimuovere la minaccia posta dalle autorità vietnamite contro la sicurezza dei suoi confini e difendere la pace e la stabilità nel sud-est asiatico».

□ 11 marzo

Cade Tatum, il quartier generale della formazione che fa capo a Sihanouk, anche se in una zona di territorio cambogiano profondamente incuneata nella frontiera thailandese. Contemporaneamente «Nuova Cina» dà notizia di una grossa battaglia durata dalla notte dell'8 alla mattina dell'11 marzo, con la conquista di una collina ai confini tra la provincia cinese dello Yunnan e il Vietnam. I vietnamiti, dice il dispaccio, «sono stati respinti».

□ E ora?

Ci sarà o non ci sarà la guerra tra Cina e Vietnam, avevamo continuato a chiedere ai nostri interlocutori cinesi ad ogni occasione in queste settimane. «Difenderemo sino all'ultimo le nostre frontiere», è stata in genere la risposta, abbastanza rassicurante. Accompagnata, per la cronaca, dall'ammissione che, sì, una guerra sarebbe un colpo gravissimo agli sforzi in corso per il riforme e il raddrizzamento dell'economia cinese. Il lettore ci perdonerà quindi se, facendo le corna, l'attenzione del cronista si è spostata negli ultimi tempi soprattutto sulle iniziative politiche e diplomatiche, anziché su quelle militari. In Thailandia è andato il presidente cinese Li Xiannian, che ha espresso solidarietà a Bangkok di fronte alle «minacce vietnamite», forse ha consolidato qualche accordo di cooperazione anche militare, ma ha accuratamente evitato di parlare di «seconda lezione». Negli stessi giorni a Bangkok c'era anche il ministro degli esteri australiano Hayden, proveniente da Hanoi. Nelle dichiarazioni rilasciate a Hanoi e a Bangkok, Hayden ha confermato che i suoi interlocutori vietnamiti si sono detti disposti a discutere e trattare con Sihanouk, ma non con i khmer rossi seguaci di Pol Pot, e ha detto che aveva notato un «considerabile progresso» nella posizione dei vietnamiti circa una soluzione negoziata di qualche giorno prima in cui il principe chiedeva la «seconda lezione» e diceva che le cose «si mettono male». Ora gli dà ampio spazio mentre dice che «la resistenza non potrà che vincere».

Lo stesso ministero degli esteri di Pechino rincalza: «I vietnamiti non ce la faranno mai, l'apertura di un dialogo non dipende certo dalla perdita di un campo o due». Un commento di «Nuova Cina» parla di «fallimento totale» dell'offensiva vietnamita, «che si è ritrovata con in mano un pugno di mosche», mentre le forze guerrigliere «sono intatte e guadagnano terreno». Il tono è chiaro: l'offensiva vietnamita è stata un insuccesso, quindi al momento non c'è alcun bisogno di una «seconda lezione». Tutti tiriamo un sospiro di sollievo.

□ 19 febbraio

L'agenzia «Nuova Cina» dedica ampio spazio ad una dichiarazione di Sihanouk a Bangkok. Il leader della coalizione antivietnamita dice che gli osservatori stranieri si sono fermati ad alcuni aspetti superficiali, come la caduta delle basi guerrigliere, e non considerano quel che succede nel resto della Cambogia. L'agenzia ufficiale cinese aveva accuratamente evitato di dar notizia delle dichiarazioni di qualche giorno prima in cui il principe chiedeva la «seconda lezione» e diceva che le cose «si mettono male». Ora gli dà ampio spazio mentre dice che «la resistenza non potrà che vincere».

Lo stesso ministero degli esteri di Pechino rincalza: «I vietnamiti non ce la faranno mai, l'apertura di un dialogo non dipende certo dalla perdita di un campo o due». Un commento di «Nuova Cina» parla di «fallimento totale» dell'offensiva vietnamita, «che si è ritrovata con in mano un pugno di mosche», mentre le forze guerrigliere «sono intatte e guadagnano terreno». Il tono è chiaro: l'offensiva vietnamita è stata un insuccesso, quindi al momento non c'è alcun bisogno di una «seconda lezione». Tutti tiriamo un sospiro di sollievo.

□ 18 febbraio

Cade Tatum, il quartier generale della formazione che fa capo a Sihanouk, anche se in una zona di territorio cambogiano profondamente incuneata nella frontiera thailandese. Contemporaneamente «Nuova Cina» dà notizia di una grossa battaglia durata dalla notte dell'8 alla mattina dell'11 marzo, con la conquista di una collina ai confini tra la provincia cinese dello Yunnan e il Vietnam. I vietnamiti, dice il dispaccio, «sono stati respinti».

□ E ora?

Ci sarà o non ci sarà la guerra tra Cina e Vietnam, avevamo continuato a chiedere ai nostri interlocutori cinesi ad ogni occasione in queste settimane. «Difenderemo sino all'ultimo le nostre frontiere», è stata in genere la risposta, abbastanza rassicurante. Accompagnata, per la cronaca, dall'ammissione che, sì, una guerra sarebbe un colpo gravissimo agli sforzi in corso per il riforme e il raddrizzamento dell'economia cinese. Il lettore ci perdonerà quindi se, facendo le corna, l'attenzione del cronista si è spostata negli ultimi tempi soprattutto sulle iniziative politiche e diplomatiche, anziché su quelle militari. In Thailandia è andato il presidente cinese Li Xiannian, che ha espresso solidarietà a Bangkok di fronte alle «minacce vietnamite», forse ha consolidato qualche accordo di cooperazione anche militare, ma ha accuratamente evitato di parlare di «seconda lezione». Negli stessi giorni a Bangkok c'era anche il ministro degli esteri australiano Hayden, proveniente da Hanoi. Nelle dichiarazioni rilasciate a Hanoi e a Bangkok, Hayden ha confermato che i suoi interlocutori vietnamiti si sono detti disposti a discutere e trattare con Sihanouk, ma non con i khmer rossi seguaci di Pol Pot, e ha detto che aveva notato un «considerabile progresso» nella posizione dei vietnamiti circa una soluzione negoziata di qualche giorno prima in cui il principe chiedeva la «seconda lezione» e diceva che le cose «si mettono male». Ora gli dà ampio spazio mentre dice che «la resistenza non potrà che vincere».

Pechino ha reagito definendo «manovra diplomatica», tesa ad «ingannare l'opinione pubblica mondiale», le nuove proposte che Hanoi avrebbe esposto all'inviato australiano. «I passi» proposti da Hanoi per una soluzione negoziata del nodo cambogiano sarebbero colti di diritto dal regime pro-vietnamita di Heng Samrin e Sihanouk, una soluzione dei problemi alle frontiere tra Cambogia e Thailandia, Laos e Thailandia e Vietnam e Cina, l'apertura di un dialogo tra l'Assean (l'Associazione dei paesi del sud-est asiatico) e l'Indocina e la convocazione di una conferenza internazionale sulla sicurezza della regione. Sempre in questi giorni, Sihanouk ha dichiarato in Australia e in Nuova Zelanda che «l'unica speranza per la stabilità nel sud-est asiatico è una conferenza internazionale sulla Cambogia» e che «se non si tratta non vi è nessuna possibilità di stabilità».

Pechino invece non può accettare che dalle trattative siano esclusi i khmer rossi e considera evasiva ogni proposta che non parli da un impegno del Vietnam a ritirare le truppe dalla Cambogia. Ma il segretario del Pcc, Hu Yaobang, si recherà a Canberra in aprile e già si sa che appunto il nodo indocinese — su cui l'Australia sta compiendo un grosso sforzo di mediazione — sarà uno dei temi centrali dei suoi colloqui. Che sia un'altra buona occasione per togliere finalmente la parola alle armi?

Sigmund Ginzberg

# OPERAZIONE GRAND PRIX '85

1° AL RALLY DEI MILLE LAGHI '84    1° AL RALLY DI SANREMO '84    1° AL RALLY D'INGHILTERRA '84  
 1° AL RALLY DI MONTECARLO '85    1° AL RALLY DI SVEZIA '85    1° AL RALLY DI PORTOGALLO '85

## PEUGEOT 205 E 305: AFFARI DA RECORD!

RATE  
MINIME DA L. 197.000

5.000.000  
SENZA  
INTERESSI

1° RATA AL 1° LUGLIO

\*Operazione Grand Prix: una grande festa di affari in onore delle vittorie Peugeot 205 turbo 16 ai Rally mondiali. È l'occasione per festeggiare un record di successi con un mese di affari da record. Per voi infatti abbiamo definito, in collaborazione con la Peugeot Talbot Finanziaria, una serie di speciali offerte-acquisto\*, valide su tutta la gamma Peugeot 305 e sulle 205 benzina fino a 1360 cm³. Potrete scegliere tra un vantaggioso finanziamento di 5.000.000 senza interessi in 9 rate; o minime rate a partire da L. 197.000 (modello 205 XE); o anticipi minimi a partire dal 10%. Con queste formule Grand Prix '85 avrete sempre il vantaggio di iniziare a pagare dal 1° luglio. In più, altre speciali proposte finanziarie su misura vi attendono. Forza, dunque! Questa è l'occasione per fare il vostro record in affari. OFFRE CHI VINCE. DAL 16/3 AL 16/4

I CONCESSIONARI PEUGEOT TALBOT



# Montedison chiama la polizia per smantellare «Pallanza»

## Un altro cassintegrato si toglie la vita

È un operaio sospeso da due anni - La provocazione della società respinta da lavoratori, forze sociali e politiche - La magistratura sospende l'operazione e la rinvia di trenta giorni - Il ruolo del governo nella vertenza

**Del nostro corrispondente VERBANIA** - La prova di forza è stata rinviata, ma a Verbania il clima resta difficile, teso. La Montedison pretendeva di dare il via al suo progetto di smantellamento della fabbrica con le forze dell'ordine. Un'eccezionale mobilitazione di lavoratori, forze politiche e sociali è riuscita a impedire che la provocazione andasse in porto. Una minaccia allontanata. Ma resta un problema di una fabbrica semibandonata, dove i dipendenti da due anni sono in cassa integrazione. Una condizione umiliante, dura. Una condizione che un altro operaio - è il quinto da due anni a questa parte - ha rifiutato definitivamente togliendosi la vita. Si chiamava Benito Badini, aveva 47 anni, una moglie e due figlie. Ha lasciato un biglietto prima di uccidersi con un coltello, poche parole: «sono stanco di impazzire e di fare impazzire».

Poche frasi che denunciano lo stato di estremo disagio in cui si trova chi è costretto a «star fuori» dalla fabbrica, a vivere di assistenza. Ed è proprio in questo stato di estremo disagio che si è svolta la mobilitazione. La società, con l'evidente volontà di attuare una pesante forzatura in questa lunga lotta che vede impegnati 1.700 lavoratori e una intera città da due anni, aveva chiesto l'intervento della forza pubblica per avviare lo smantellamento degli impianti. Questa prova di forza è stata sventata - come è stato detto alle centinaia di operai riuniti in assemblea - grazie alle insistenti pressioni politiche e sindacali svolte negli ultimi giorni, all'eccezionale mobilitazione di operai, tecnici e impiegati della fabbrica, alla comprensione di una parte della stessa magistratura che non si poteva ispirare una situazione sociale già molto tesa. Si parla-

va di otto battaglioni di polizia in appoggio all'operazione smantellamento degli impianti del centro sperimentale tessile, che dovevano essere poi trasportati ad Aversa. In un telex inviato dal ministro degli Interni, Scalfaro, si precisava però che non era possibile dislocare le forze dell'ordine a Verbania in quanto impegnate su altri fronti per combattere la delinquenza e il terrorismo. Dunque, tutto veniva rinviato per trenta giorni. Si badò bene: rinviato, e non definitivamente sospeso.

Che Montedison e Montedison abbiano ordito una provocazione per cercare di mettere il suggello finale sul capitolo scomodo di questa lotta operaia, lo sanno tutti: non c'è una ragione tecnica, produttiva o altro che giustifichi questa scelta su cui insisteva la Montedison. In questa lunga e sofferta vertenza, qualcosa si muove. Non sono state annullate le decine di manifestazioni popo-

lari con il seguito di oltre duecento denunce a operai, militanti, dirigenti politici e sindacali, tutti gli incontri con il governo. La stessa commissione interministeriale che doveva esprimere valutazioni tecniche sulla possibilità di un rinvio degli impianti a Pallanza, ha concluso i suoi lavori con un documento in cui si legge che è possibile la riattivazione delle produzioni chimiche (accettato di cellulosa) e che non è chiusa la possibilità di riprendere la stessa produzione di nylon. È il governo che a questo punto deve muoversi. E lo deve fare, secondo il sindacato, in questo modo: dare certezze e tempi rapidi per la ripresa produttiva dell'acido; accelerare decisamente i tempi nella ricerca e nella attuazione di quelle attività sostitutive nelle quali collocare i lavoratori che non trovano più posto nei reparti dello stabilimento; decidere il passaggio delle maestranze alla Gepi, supe-

# Europrogramme 20% di perdite per tutti i sottoscrittori

Lo sostiene la relazione della Fides di Zurigo - Dati diversi rispetto a quelli Ifi

ROMA - Brutte notizie per i sottoscrittori del fondo Europrogramme. Il valore del patrimonio netto fra l'83 e l'84 è calato del 20% e della stessa percentuale è diminuito anche il valore delle singole quote parte. Il rapporto di gestione del fondo, certificato dalla Fides di Zurigo il 14 gennaio scorso, dimostra chiaramente che Bagnasco ha colpito pesantemente e che i danni per i 75 mila sottoscrittori sono più forti di quelli comunicati in precedenza dalla Ifi-Interfininvest. Il valore della quota parte - sostiene il rapporto Fides - calerà in caso di liquidazione del fondo da 116.211 lire a 92.290. La cifra scenderà a 87.630, in caso di prosecuzione del fondo.

Al moltiplicarsi dei mutui ipotecari che gravano sullo stato patrimoniale, corrisponde la triplicazione degli interessi ipotecari che sono passati da 9,4 miliardi a 29,3 miliardi. Proprio il costo dei suddetti mutui - spiega la relazione - ha inciso sul risultato economico negativo dell'esercizio e si chiude con la perdita di 25,5 miliardi, rispetto all'utile di 1,9 miliardi realizzato nel corso dell'anno precedente.

La principale voce attiva del conto economico, gli affitti degli immobili, ammonta a 32,4 miliardi, contro i 31,8 miliardi del 1983, mentre la lettera ai sottoscrittori inviata dall'Ifi-Interfininvest parlava di 43 miliardi. Il rapporto di gestione di quest'anno non consente un'analisi dei valori attribuiti alle singole voci del patrimonio perché, contrariamente al passato, di ogni immobile il rapporto indica solo la volumetria e la superficie. Complessivamente, comunque, il valore di questa parte del patrimonio è calato del 19,44 per cento.

# Mobilizzazione di massa, ecco la scelta della Cgil

Da sabato le manifestazioni regionali Una sentenza a Bologna contro i decimali

ROMA - Il rilancio della mobilitazione di massa, promosso dalla Cgil a partire da sabato, è destinato a segnare una settimana sindacale aperta ancora con l'incognita del referendum. Oggi Lama e Del Turco in una conferenza stampa sottolineano il valore della scelta di consegnare all'azione dei lavoratori la proposta della Cgil per l'occupazione, l'equità fiscale e la riforma del salario e della contrattazione. La Cgil, insomma, insiste per una alternativa contrattata ai guasti degli ultimi due anni di centralizzazione. Ma il sabotaggio della trattativa continua. De Michelis non ha rinunciato al tentativo.

Nell'agenda del ministro del Lavoro, in questi giorni, sono fissati nuovi contatti informali con le parti sociali. L'esperienza socialista tenterà di far pesare le ultime dichiarazioni di Craxi sui decimali, sul fisco e sul costo del denaro. Ma dalla Confindustria continuano ad arrivare segnali di chiusura. Anzi, i più oltranzisti ora sventolano una sentenza del pretore bolognese Stanzani contraria alla richiesta di un gruppo di lavoratori della «Corman» di ottenere il pagamento del punto di contingenza formato dai decimali. A Milano e a Roma prima, invece, altri gruppi di lavoratori avevano avuto ragione. Il ricorso giudiziario si conferma, come in tanti altri casi, a doppio taglio.

Ma il problema di fondo è politico e contrattuale insieme, che rinvia a quanto fu effettivamente concordato il 22 gennaio '83 con la garanzia del governo, e cioè che i decimali concorrono alla tutela delle retribuzioni dal costo della vita. Il governo, in effetti, questa interpretazione la conferma. Ma non riesce a essere coerente. Così come non è conseguente sul fisco e l'occupazione. Tanto da mantenere ancora reclusa la strada del negoziato diretto al tavolo del pubblico impiego dove è l'esecutivo la controparte diretta.

# Porti, navi, cantieri fermi in tutta Italia

Oggi manifestazioni nelle città marinare - Il sindacato denuncia le inadempienze del governo - In pericolo un settore «strategico»

ROMA - Stamane porti e cantieri navali si fermano per 4 ore; per l'intera giornata, invece, scoperanno i marittimi interrompendo anche i collegamenti con le isole. Sempre stamane si terranno manifestazioni in tutto il territorio nazionale, in modo particolare a Trieste, Genova, Ravenna, Venezia, Livorno, Napoli, Palermo, Ancona, Massa Carrara, Cagliari, Olbia, Porto Torres, La Spezia, Civitavecchia, Bari, Taranto.

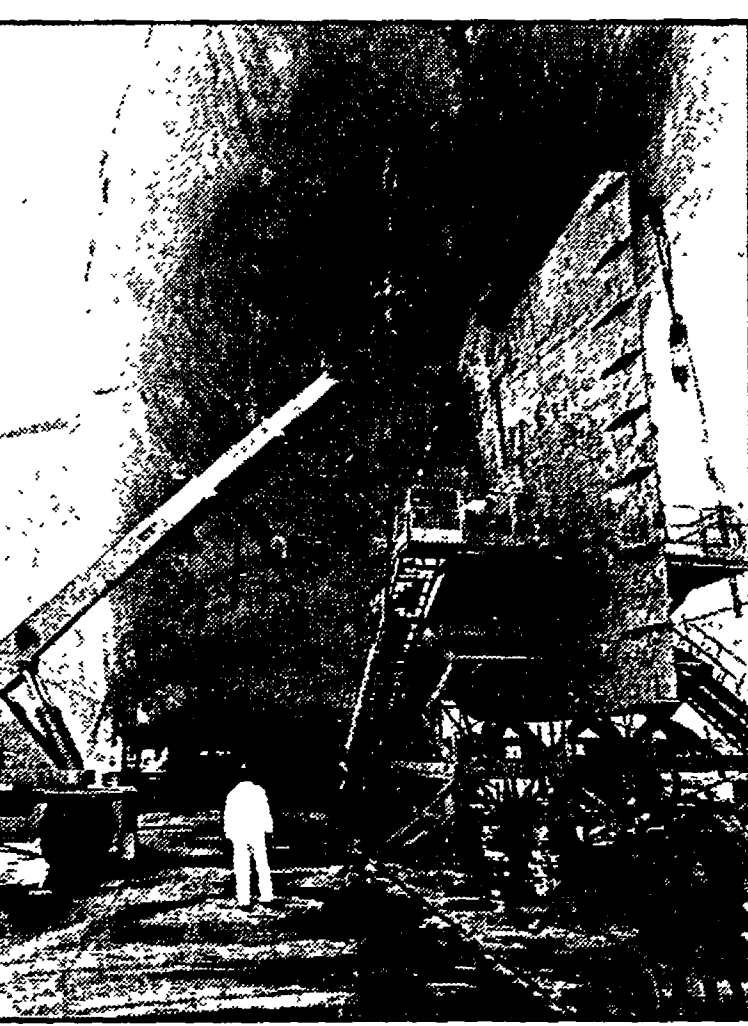
Su iniziativa del coordinamento nazionale economia marittima Cgil, Cisl, Uil e della federazione lavoratori dei trasporti entra così in lotta un settore importante dell'economia del paese («strategico», «vitalistico», «indispensabile»). Con questa prima iniziativa generale di lotta - spiega Donatella Tur-

tura, della segreteria nazionale Cgil - si costruisce una unità nuova in un settore che finora ha funzionato un po' a compartimenti stagni. La crisi ha spinto navalmecanici, portuali e marittimi a considerare la loro situazione in una dimensione di comparto, non più a segmenti.

L'interlocutore primo dell'odierna giornata di lotta è «allarmante» si dice in una nota della federazione trasporti nella quale si paventa «un processo di smantellamento della flotta pubblica a «stragel»», «vitalistico», «indispensabile». Con questa prima iniziativa generale di lotta - spiega Donatella Tur-

senza del comparto dell'economia marittima nell'elaborazione del piano generale dei trasporti.

Da parte sua, il ministro della Marina mercantile, Carta, ha tentato ieri in extremis di convincere il sindacato a revocare lo sciopero in considerazione di numerosi progetti di legge in discussione al Parlamento. «Un intervento tardivo - dice Donatella Turture - visto che lo sciopero è stato proclamato da 10 giorni. Ci auguriamo che la trattativa che faremo nei prossimi giorni sia adeguatamente preparata per evitare che l'insuccesso ci costringa ad azioni ancora più incisive. Carta, pertanto, intervenga sui ministeri interessati e sulla Confindustria che aveva promesso di impegnarsi a favore della base del protocollo di novembre».



# Poehl rilancia la trattativa sul Sistema monetario europeo

Il dollaro cede per la crisi di 70 banche Usa

ROMA - Il presidente della Bundesbank, Otto Poehl, è intervenuto ieri sulle questioni monetarie con una posizione che può sbloccare la trattativa sull'Euroscudo. Poehl ha detto che la sterlina resti sganciata dalle altre valute europee e che la lira abbia una facoltà di fluttuazione del 6% «sono qualcosa di più che inconvenienti veniali». Chiede, quindi, che Italia e Inghilterra diano una adesione piena al Sistema monetario europeo. Inoltre, Poehl ritiene che la liberalizzazione valutaria da parte dell'Italia e della Francia - i due paesi che hanno una normativa speciale per i cambi con l'estero - è importante per il progresso dello Sme quanto l'accordo per potenziare l'Euroscudo (Ecu).

### I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	18/3	15/3
Dollaro USA	2130,30	2138,90
Marcò tedesco	631,04	629,90
Franco francese	206,72	206,19
Franco olandese	558,12	557,10
Franco belga	34,16	31,287
Sterlina inglese	2333,25	2307,90
Sterlina irlandese	1967,75	1963,95
Corona danese	176,85	178,95
Dramma greca	14,88	14,957
ECU	1404,50	1402,50
Dollaro canadese	1538,225	1541,65
Yen giapponese	8,179	8,222
Franco svizzero	740,70	740,45
Scellino austriaco	89,844	89,807
Corona norvegese	221,14	222,525
Corona svedese	222,715	222,525
Marcò finlandese	305,84	305,45
Euro portoghese	11,435	11,545
Peseta spagnola	11,404	11,40

Il dollaro cede per la crisi di 70 banche Usa. Il presidente Bundesbank chiede che lira e sterlina accettino le regole comuni - Quale è la posizione italiana? - Senza seguito le indicazioni di Craxi per la politica economica estera

mento di competizione commerciale, ossia come ultima risorsa del protezionismo. Non si capirebbe altrimenti perché, al di là della unanimità di facciata, non esiste ancora da parte italiana una chiara enunciazione della base per la trattativa con gli altri paesi europei.

Il 15 marzo scorso una riunione dei ministri economici presso Craxi incaricò il ministro del Commercio estero, Capria, di preparare la riunione del Cipe (Comitato interministeriale per la politica economica) per varare un pacchetto di misure, fra cui quelle riguardanti l'uso dell'Ecu. Venerdì scorso si è appreso che una direttiva (documento non meglio specificato) era in corso di elaborazione al Bilancio per il Cipe. Alcune anticipazioni, tuttavia, rendono chiaro che si sta lavorando all'ipotesi di uso dell'Ecu per agevolare l'indebitamento estero, o al massimo alcuni contratti a lungo termine per forniture di gas e petrolio, e non invece della formulazione di un progetto di sviluppo dello spazio monetario e finanziario europeo nel quale possano muoversi meglio tutte le imprese e in quanto le poche che già trattano in Ecu sui mercati finanziari internazionali.

# Un'assemblea per il lavoro a Trieste «La Fincantieri vuole la nostra fine»

All'Arsenale San Marco gli operai invitano a discutere le forze politiche ma i partiti di governo e i rappresentanti delle istituzioni non si fanno vedere - Carichi di lavoro insufficienti, la cassa integrazione diventa cronica

**Dalle nostre redazioni TRIESTE** - La situazione all'Arsenale Triestino San Marco non è quella che con toni trionfalistici si è voluto presentare dopo gli incontri con l'ing. Prodi ed il sottosegretario Amato. I problemi non sono stati risolti con le commesse acquisite di recente. Questa la pesante realtà emersa all'assemblea aperta svoltasi all'Arsenale dove si sono registrate numerose assenti non casuale ma volute. La Democrazia cristiana non ha inviato nessun suo rappresentante. Assente anche la Regione: l'assessore socialista all'Industria ha inviato un funzionario. Grazie alle nostre lunghe lotte - ha detto Luciano Co-

mei, del consiglio di fabbrica - abbiamo conquistato la commessa «Micoperi», ma si tratta di un carico di lavoro insufficiente per tutti, da dividere tra Monfalcone, Marghera e l'Arsenale Triestino che, complessivamente, avrà assegnate appena centomila ore lavorative; il che significa occupare centoventicinque operai per sei mesi (altro che lavoro per ventisette mesi) e solo da luglio, in pratica dopo le ferie. La realtà - ha detto Comel - è che il piano di ridimensionamento produttivo ed occupazionale voluto dalla Fincantieri un anno e mezzo fa, viene portato avanti regolarmente. Le nuove commesse, per complessive centonovantamila tonnellate, non permetteranno il riassorbimento dei

lavoratori. In «cassa integrazione» né a Monfalcone, né a Marghera, né a Trieste, dove il 12 marzo hanno avuto inizio le ultime undici settimane di «cassa ordinaria», periodo che si concluderà il 24 maggio. Per i prossimi tre mesi le prospettive locali sono disastrose: su ottocentotrentadue operai in marzo sono previsti quattrocotocinquanta sospesi, che saliranno a cinquecento in aprile ed a cinquecentocinquanta in maggio. Dopo di che l'unica certezza sarà la «cassa straordinaria» perché l'Arsenale ha bisogno di un milione e quattrocentomila ore anno-lavoro per i tre comparti operativi. Se non si correrà presto e concretamente ai ripari entro tre anni i Cantieri si troveranno -

obiettivo di molti - di fronte ad un drastico ridimensionamento.

Nel suo intervento il segretario provinciale del Pci, Ugo Poli, ha sottolineato come la situazione all'Arsenale sia il punto cruciale dell'intera area giuliana perché anche se sono stati ottenuti alcuni risultati parziali le grandi questioni del futuro rimangono aperte. Poli ha criticato fortemente il piano dei trasporti voluto dal ministro Signorile che preferisce la gomma (leggi Fiat) con la costruzione di una nuova autostrada concorrentiale al trasporto marittimo della via Adriatica. È necessaria, egli ha detto, una svolta da parte degli Enti locali e della Regione per uscire dalla po-

sizione ambigua di considerare come inevitabile quanto avviene.

La situazione in campo parlamentare è stata illustrata dalla compagna senatrice Gabriella Gherber la quale ha tra l'altro insistito sulla necessità di una verifica circa gli impegni del governo per le costruzioni speciali ed il ruolo dell'Arsenale per il quale era prevista nel settore una priorità più non rispettata. All'assemblea hanno partecipato anche rappresentanti dei consigli di fabbrica dell'ex Italcantieri di Monfalcone, della Grandi Motori Trieste e della Isotta Fraschini, le altre aziende pubbliche in crisi dell'area giuliana.

Silvano Goruppi

ROMA - Per qualcuno è un argomento ormai archiviato; per altri è solo un brutto ricordo: una superpassa improvvisa e consistente da pagare sulla casa in proprietà. Ma per molti la partita Socof non è ancora chiusa. Sono tutti quelli che, al momento di versare i soldi alle casse delle tesorerie comunali, accompagnarono il tributo con una domanda di ricorso. Consideravano l'imposta ingiusta ed esosa e soprattutto non del tutto in armonia con il dettato costituzionale. Hanno dovuto aspettare sedici mesi, ma ora è arrivato il momento della verità.

Oggi la Corte costituzionale discute in udienza pubblica quattro ordinanze dei tribunali amministrativi regionali della Lombardia e del Veneto che accusano la sovrimposta di violare ripetutamente la legge fondamentale della Repubblica. È il primo passo di un procedimento che poi passerà attraverso la fase della discussione di merito in Camera di consiglio.

Nel caso in cui la massima magistratura repubblicana dovesse riscontrare contrasti tra la Socof e il dettato costituzionale e quindi decidere per l'illegittimità della sovrimposta sulla casa, le conseguenze potrebbero essere abbastanza clamorose. I Comuni potrebbero essere costretti a restituire ai cittadini il denaro ricevuto con i versamenti, cioè dovrebbero far fronte ad un improvviso e consistente esborso di denaro che, in qualche caso, potrebbe creare squilibri di bilancio

## Socof legittima? Decide l'Alta Corte

Dopo 16 mesi si esamina la costituzionalità dell'imposta

anche vistosi.

Con la Socof furono drenate diverse migliaia di miliardi: gli enti locali furono delegati dallo Stato a riscuotere la sovrimposta. Ad ognuno fu lasciata la possibilità di incamerare la tassa applicando aliquote diverse fino ad un massimo del 20 per cento. I Comuni avrebbero potuto, addirittura, decidere di non riscuotere la tassa rinunciando così ad una consistente voce di entrata. Proprio questa discrezionalità lasciata agli enti locali è uno degli elementi di sospetta illegittimità sollevati prima dai cittadini e poi dai tribunali amministrativi.

La Socof viene contestata, inoltre, perché coltiva esclusivamente i redditi dei fabbricati. Molti si sono chiesti perché dal momento che il tributo era genericamente destinato ad aumentare le entrate comunali. Contestata, inoltre, la differenziazione operata dalla sovrimposta tra fabbricati soggetti ad Ilor e fabbricati che non lo erano e, infine, l'impossibilità di detrarre ai fini del calcolo Irpef e Irpeg quanto dovuto in base alla Socof.

Secondo i tribunali che hanno determinato l'intervento dell'Alta Corte i criteri costituzionali violati sarebbero quelli dell'uguaglianza dei cittadini davanti alla legge, dell'obbligo di tutti di concorrere alle spese collettive in ragione della capacità contributiva, della riserva di legge di ogni prestazione patrimoniale o personale. Quest'ultimo punto sarebbe stato disatteso demandando l'applicazione della Socof ai Comuni.

## FORNITURE ENTI LOCALI

# FEL

## FOLLONICA (GROSSETO)

VIA LITORANEA, 16  
TEL. 0566/42667-44732

- SEGNALETICA STRADALE ● ATTREZZATURA NETTEZZA URBANA
- ATTREZZATURE PER CIMITERI ● ATTREZZATURE PER GIARDINI PUBBLICI
- GIOCHI PER BAMBINI ● SCALE AEREE ● ARREDAMENTI SCOLASTICI
- ATTREZZATURE SPECIALI PER PARAPLEGICI ● TRANSENNE ● PODI
- TRIBUNE PREFABBRICATE ● ATTREZZATURE SPORTIVE E PER PALESTRE
- ARREDI PER UFFICIO, BIBLIOTECHE E SALE CONSILIARI

ATTREZZATURE PER ELEZIONI ● TABELLONI PER PROPAGANDA ● ARREDI PER SEGGI ELETTORALI



# Il 27 e il 28 gli anziani con il Pci

ROMA — Un assessore del Comune di Roma è occupatissimo, ma se in più l'assessorato è quello cui fanno capo sanità e assistenza la ricerca del momento libero è ancora più laboriosa. Quel che conta, però, è la disponibilità e Franca Prisco ne ha tantissima, non sembra avere alle spalle il peso di quattro anni faticosi anche visti dall'esterno. Magari è anche perché con gli anziani il Comune di Roma — e l'assessore Prisco — un buon rapporto l'ha costruito in mezzo alle cose, per cui anche parlare di problemi aperti o irrisolti è meno doloroso. Poche settimane fa, il bilancio l'hanno fatto insieme, assessore, anziani e operatori sociali, parlando da due numeri che inorgoliscono un po' tutti: 55 (centri anziani di quartiere) e 50.000 (anziani iscritti ai centri).

Ma gli anziani a Roma sono un mondo, mezzo milione su poco meno di tre milioni di abitanti, non se ne può parlare come di una categoria... è la promessa di Franca Prisco, un occhio all'esplosivo problema dei vecchi in ospedale o abbandonati, l'altro a tutti quelli — e sono certo la maggioranza — che non vivono, della città, l'aspetto medico, già medico e sanitario, ma pure ne soffrono un'estraneità (quando non è emarginazione). A questo mondo «attivo», o comunque da vedere una per una... però mi sembra importante, per fare un bilancio, leggere il progetto che c'è sotto, di cui siamo pienamente consapevoli. Su questa trama prima di individuare meglio i successi, i problemi, i limiti della nostra azione. Un progetto anziani, dunque, perché la loro vita esca dalle case, dalla solitudine.

La freccia indicatrice è, naturalmente, l'abbandono del terreno della beneficenza, con i suoi equivoci e i suoi frequenti orrori. Mutare di direzione, puntare sull'intervento sociale, però, non è facile né immediato. Il campo è sterminato, si va dagli anziani vaganti per le strade alle case «da fare», attività da intraprendere (e non solo lu-

## ROMA Per uscire dalle case e dalla solitudine

**FILO DIRETTO TRA GLI ANZIANI E IL Pci**  
(06)-6711 (INTERNI 395 E 391) (06)-492635  
A questi numeri potranno rivolgersi da LUNEDÌ 18 A SABATO 23 MARZO (dalle ore 9.00 alle 13.00) tutti gli anziani per porre domande di qualsiasi genere ai dirigenti nazionali del Pci. Le domande saranno registrate e portate GIOVEDÌ 28 MARZO alla «Tribuna politica di massa» che si svolgerà a Roma, al Teatro Tenda Planeta durante la manifestazione  
**TERZA ETÀ TEMPO DI VITA**  
TELEFONATE!!!

diche), alle persone che non sono più autosufficienti, per le quali l'invecchiamento diventa, nella maggior parte dei casi, una tragedia personale e familiare. «E il punto di cui sono più preoccupata», dice Franca Prisco, «è quello degli anziani che sono a metà, ancora autosufficienti ma ammalati, insomma gli anziani che cominciano a diventare un problema per le famiglie...».

Per questi ultimi, non c'è proprio niente. E la soluzione alla quale più o meno a malincuore si ricorre, è l'ospedalizzazione invernale, o le ferie estive — si finisce per ricorrere, è l'ospedale, un po-

te acceleratore (come ormai tutti sanno) della perdita di autonomia, del senso di sé dell'anziano; insomma un rimedio peggiore del male, perché accentua la medicalizzazione di un problema sociale. Lo rende, insieme, più costoso per la collettività e meno soddisfacente per l'individuo.

Il Comune ha sperimentato l'assistenza domiciliare — dice Franca Prisco — intende accentuare la ricerca di questa soluzione (un intervento a domicilio costa un decimo, un ventesimo di un ricovero in casa di riposo o in ospedale) sia utilizzando le cooperative di operatori sia



### Terza età tempo di vita.

Gli anziani protagonisti di due giornate di politica, cultura e festa

**Martedì 27 marzo**  
ora 14,30  
Apra la manifestazione Ugo Vetere, Sindaco di Roma  
Scambi di esperienze di Enti Locali, Associazioni sindacali, del volontariato, culturali, ecc. sui problemi degli anziani nel nostro paese  
Pravazione di film  
ora 18,00  
Recital di Sergio Endrigo

**Giovedì 28 marzo**  
ora 9,00-12,30  
Tribuna politica di massa  
Dirigenti nazionali del Pci rispondono alle domande degli anziani  
ora 15,30  
Roberto Benigni  
ora 16,00  
Conclusioni del Segretario generale del Pci  
**Alessandro Natta**

Roma, Teatro Tenda Planeta  
Villeggio Olimpico - via de' Cozzani

approfondendo il discorso con il ricco mondo del volontariato. Manca a questo intervento, però, l'aspetto sanitario, che andrebbe organizzato (qualcuno ci sta provando) a partire dalle Usl. La vera leva per scardinare la spirale «vecchio-ammalato-sempre più vecchio-sempre più ammalato», però, è proprio quella su cui, con fatica, il Comune di Roma ha costruito in questi anni importanti puntelli. Ossia tutte le iniziative che sottraggono gli anziani alla perdita di autonomia, che non è un destino, quantomeno sicuramente non lo è nelle proporzioni cui stiamo abituandoci a pensarla, ad accettarla.

I Centri di cui abbiamo detto. I viaggi e le vacanze estive: «La domanda è stata tale», dice Franca Prisco, «che non si è fermata agli strati più poveri, a chi in vacanza non c'è andato mai, ma proviene da strati intermedi. Siamo già alla seconda fase: dal soggiorno completamente gratuiti siamo passati al contributo degli utenti e oggi abbiamo anche una fascia che paga il 100%». Vuol dire che il Comune si trova ad organizzare in modo più diffuso un bisogno che ha suscitato rivolgendosi alla fascia meno favorita della popolazione.

«L'ambizione — riassume

Franca Prisco — sarebbe di diffondere tutti i servizi in questo modo, senza togliere nulla al beneficiario. I servizi sperimentati dal Comune nel vasto mondo degli anziani sono tanti: l'assistenza domiciliare, il servizio taxi, la ristrutturazione degli alloggi; e poi la mensa, il podologo e il barbiere, la lavanderia; la ginnastica, i viaggi e i soggiorni di vacanza. I vincitori (finanziari) — sempre più stretti — impediscono di fornirli a tutti. La partecipazione degli utenti li potrebbe diffondere a macchia d'olio.

«Penso», dice ancora Franca Prisco — di ristrutturare le case di riposo facendone una specie di residence, mini appartamenti in cui l'anziano, anche non del tutto autosufficiente, possa ritrovarsi in piccole comunità pur usufruendo di servizi centrali — soldi permettendo. E vorrei dire un'altra cosa: tutto quello che abbiamo fatto, se funziona, lo dobbiamo alle richieste degli anziani, noi abbiamo raccolto la loro voce. Non dimentichiamoci di dire che la cosa più importante, per tentare di risolvere i problemi degli anziani, è che siano loro a porre i problemi, ad aprire vertenze, a denunciare i guasti, a chiedere di aver lavorato così».

Nadia Tarantini

## Amleto ha ...60 anni ma non li dimostra

Un Amleto ultrasessantenne, ovvero Shakespeariano, misura di terza età: la prima circoscrizione di Roma ha ospitato e incoraggiato un esperimento riuscito. Sotto la guida di Lorenza Mazzetti, 12 soci del centro anziani hanno messo in scena Amleto dalle tempie grigie, ma non per questo meno intenso ed efficace. Successo pieno e molti applausi alla prima, nella sede della circoscrizione, qualche settimana fa. E replicate si susseguono in tutte le città. La prima e la terza età a confronto, con reciproca soddisfazione. I bambini hanno reagito all'iniziativa con entusiasmo e risposto con lettere ai «cari nonni» che hanno portato i banchi di scuola la grande tragedia.



## Pensionati Enpals in attesa della riforma (da tre anni)

Da tre settimane presidiano la sede dell'Enpals, ente che da tre-quattro anni non eroga le pensioni (ed ha cominciato ad inviare acconti soltanto per l'ultimo periodo, dall'agosto '84). I pensionati dello spettacolo vogliono lo scioglimento di questo carrozzone inutile se non dannoso e l'Spi-Cgil ne sostiene con forza le rivendicazioni. Facciamo appello, e risaniamo una volta per tutte la situazione. Invece i dirigenti dell'Enpals chiedono finanziamenti (5 miliardi) solo per pagare, alla stessa banca che dovrebbe far loro credito, gli oneri accumulati su prestiti precedenti. Quale destino avranno i 160 miliardi ottenuti in finanziaria '87?

NELLA FOTO: la manifestazione di venerdì scorso

## Effetti benefici a ripetizione se l'anziano fa movimento

# Via le calorie in più ed è subito voglia di fare tante altre cose

«Se si va in giro a chiedere ai vecchi che vivono tappati in casa senza fare niente, spesso soli, ma più spesso isolati anche se vivono in comunità o in famiglia, quel che pensano di loro, si deve registrare che la maggior parte (80%) non ha una buona opinione di se stesso. Esattamente il contrario di quel che avviene se la stessa domanda si pone a gente attiva che solo in parte (20%) si ritiene insoddisfatta di quel che fa. Non è difficile capire che col pensionamento se non ci si impegna in qualche modo si finisce per perdere la fiducia persino in se stessi».

Chi invece usa la testa ma anche le gambe, e corre e si muove e va in palestra o in piscina, o fa ginnastica di gruppo, quello alla sera può anche essere stanco, ma la sua stanchezza è benefica o lo farà dormire sereno. Anzi sapete che farà? Farà le molle al congluge, perché la voglia non l'ha mai perduta a differenza di quelli che sperano e sognano piantati davanti ai televisori, non gli si muove nulla. Provate a domandarglielo, vi sentirete rispondere che dopo un anno che hanno ripreso a fare sport o ginnastica stanno molto meglio e il loro umore è senza dubbio migliorato.

E non c'è da meravigliarsi perché quando i grandi gruppi muscolari si mettono in movimento con una certa intensità e per una certa durata si liberano dalle terminazioni nervose e nel cervello delle sostanze che si chiamano endorfine che hanno un effetto antidolorifico e antidepressivo. In più queste endorfine che per la loro affinità chimica con la morfina

sono dette anche oppioidi endogeni, cioè vengono prodotte dalle nostre cellule, risultano capaci di modulare l'attività motoria a livello delle vie nigro-striatali dopaminergiche. In sostanza i movimenti mica sono delle mosse fatte a caso, debbono essere dosati e regolati a seconda di quel che si vuole fare. Se dobbiamo afferrare una mazzetta stringeremo con forza il pugno sul manico, per prendere uno spillo uniremo con delicatezza l'indice al pollice, non vi pare?

Tutto questo è regolato dalle vie nigro-striatali che sono messe in funzione dalla dopamina che è una sostanza prodotta dalle cellule nervose che a loro volta sono stimolate dall'endorfina. Il processo per la verità è più complicato, però anche così accennato fa capire l'importanza dell'azione per il mantenimento dell'equilibrio funzionale. Senza contare dell'influenza dell'endorfina nella modulazione degli stimoli dolorosi. Uno stesso stimolo doloroso, nel senso della natura e dell'intensità, possono aver effetti diversamente da due soggetti e questo perché il sistema delle loro endorfine che ha il compito di selezionare lo stimolo al fine del riconoscimento della sua potenzialità dannosa si comporta diversamente. Però se le endorfine sono abbondanti perché prodotte da un'intensa attività fisica, la sensazione di dolore si attenua, ecco perché la ginnastica, lo sport, fa stare meglio e più allegri, ma anche fare all'amore.

Ma va, dicono le casalinghe, noi la ginnastica la facciamo tutti i giorni, non abbiamo bisogno di farne dell'altra. Va

bene, vediamo. Valutiamo l'attività fisica in calorie al minuto. Per calorie intendiamo il consumo di carburante, nel nostro caso noi andiamo preferibilmente a zucchero e grassi, ma in caso di necessità siamo capaci di utilizzare tutte le sostanze che producono calore; un grammo di zucchero produce all'incirca 4,5 calorie, mentre un grammo di grasso ne produce 9. Dunque per rifare il letto si consumano 3,9 calorie al minuto, lavare il pavimento 3,6, fare la cucina 3,3 e fare il bucato 3,0.

Il marito invece che va a giocare a bocce consuma 4,4 calorie al minuto. Se fa giardinaggio nel consumo 5,6 e se corre attorno alla casa 8,0. Chiaro che pur non facendo, si fa per dire, niente, consuma più calorie della moglie. Del resto vista la grande maggioranza delle donne nelle palestre non sono necessarie ulteriori esortazioni. Ma veniamo ai risultati. Cosa si ottiene oltre che un piano generale del pensionamento dell'invecchiamento, del miglioramento dell'umore, della voglia di fare all'amore, della ripresa della socialità e della curiosità della vita, più in particolare sulla pressione, sul cuore, sui polmoni, sulle articolazioni, quando si fanno sport e ginnastica, fanno migliorare?

Ebbene sì, anche se le questioni generali diffuse sono talmente importanti che dovrebbero coinvolgere anche la persona più esigente, anche nei singoli settori si ottengono miglioramenti. Sì, perché intanto non è che tutti debbono fare le stesse cose. Si diversi sarà l'attività di un cardiopatico iperteso da un asmatico enfisematoso. Queste attività dovranno essere orientate ovviamente in funzione di riabilitativa e non c'è dubbio che entro determinati limiti l'attività motoria ginnastica resta il cardine di ogni tentativo di recupero della qualità di tutti quelli che sono stati interrogati all'uscita della palestra hanno dichiarato il miglioramento della cenestesi, che vuol dire che si sentono bene, il 49,7%, ha detto che le ossa fanno meno male, il 40,1%, che finalmente vanno di corpo senza lassativi, il 21,8%, che ha ridotto il consumo di farmaci soprattutto ansiolitici e sonniferi, il 17,7%, che non ha più vertigini e mal di testa. Vi pare poco?

Argiuna Mazzotti  
(3. continua)

## Dal Canada a Torino, e ritorno, senza nulla concludere (con risvolto comico)

Ci è pervenuta in copia la seguente lettera indirizzata al presidente della Repubblica, Sandro Pertini. Della lettera, per ragioni di spazio, pubblichiamo alcuni stralci.

Sono ultrasessantottenne, emigrato in Canada all'età di 54 anni, e precisamente nel mese di luglio del 1970. Al compimento del mio 65esimo anno (1981) ho inoltrato regolare domanda di pensione all'Inps di Torino, corredata di tutte le documentazioni richieste e specificando la mia permanente residenza in Canada.

La richiesta è stata accolta e mandati di pagamento sono stati emessi in mio favore presso l'ufficio postale di Torino-Aeronautica. Essendo stato specificato nella domanda la mia permanente residenza in Canada, chiesti, per i mandati di pagamento emessi e per le rate successivamente, il trasferimento in Canada. Da allora nulla seppi in

proprio. Nulla valse l'intervento del console italiano in Toronto, nulla valse l'intervento dell'Inas (National Institute of social services for Italian workers in Canada).

Verso la fine di settembre 1984, decisi di recarmi personalmente in Torino con mia moglie. In quanto essa, titolare di libretto di pensione, chiese nel settembre del 1981 il trasferimento della pensione in Canada, ma allora più nessuna notizia in merito, salvo la comunicazione giuntale nell'ottobre del 1984 che la pratica era stata trasmessa all'ufficio ragioneria in Roma... tre lunghi anni.

Giunti a Torino, malgrado una lettera di introduzione rilasciatami dal vice console italiano in London Ont., e malgrado le insistenze, non ho avuto la minima possibilità di essere introdotto nel più recondito ufficio dell'Inps. Mi rivolsi allora a un patronato con il seguente risultato: «Tutto il complesso della mia pratica si era smarrito. Rimaneva solo il numero del libretto di pensione e, caso strano, durante le tre settimane di mia permanenza in Torino, anche l'impiegato, cui la mia pratica era stata affidata, era in-

trovabile». Si è avuto solo la promessa che di tutta la pratica sarebbe stata fatta un duplicato.

Non mi rimaneva che rientrare in Canada con la vaga speranza che il caso sarebbe stato subito risolto, ed anche per non superare nella spesa quanto io e mia moglie presumavamo di incassare, in quanto pensavo che nessun ente, statale o non, ci avrebbe rimborsati quanto speso per altri strafottenza.

In seguito dall'Italia altre dichiarazioni mi sono state richieste, fra le quali quella di rimborsare il tutto, se all'eventuale ritrovamento della pratica, la pensione risultasse da me incassata. Ogni documento è stato ritornato con firma legalizzata dal vice console italiano di London Ont., ma di pagamenti ancora non se ne parla.

La sorpresa più grande è venuta nel contempo viene ora: ho ricevuto in London Ontario dalla Banca popolare di Milano - succ. di Torino — un assegno di lire italiane 13.840, emesso in data 17 ottobre 1984, con unito uno specchio dimostrativo redatto in data 24 settembre 1984 dall'Inps di Torino quali interessi maturati per le pen-

sioni arretrate 1981-1982 già pagate... E dove sono andati questi soldi... se io non li ho mai visti? Come può una banca inviare in Canada un assegno in lire italiane, non trasferibile, validità sei mesi, quando la stessa banca sa che tale assegno può essere incassato solo in Italia, e non è trasferibile? Debo dedurre che qualcuno si sta burlando di me. Dove ha trovato la Banca il mio indirizzo in Canada se questo era solo a conoscenza dell'Inps attraverso la domanda a suo tempo inoltrata e smarrita nel 1983?

IDALGO RAIMONDI  
London Ontario (Canada)

## Le iniziative per superare i tempi lunghi dell'Inps

Vorremmo spiegazioni riguardo ai versamenti volontari da noi compiuti in Canada. Abbiamo quasi tutti circa dieci anni di contributi per la prosecuzione volontaria. Abbiamo presentato con altre colleghe domanda di aggiornamento della situazione contributiva per conoscere la cifra da pagare all'Inps relativa ai rimanenti anni

### Domande e risposte

Questa rubrica è curata da:

Lionello Bignami,  
Rino Bonazzi,  
Mario Nanni D'Orazio  
e Nicole Tisci

per i versamenti saranno disponibili fra due anni: è possibile ciò?

Abbiamo quasi tutti circa dieci anni di contributi per la prosecuzione volontaria. Abbiamo presentato con altre colleghe domanda di aggiornamento della situazione contributiva per conoscere la cifra da pagare all'Inps relativa ai rimanenti anni

che ci separano dalla pensione. Anche per quest'ultima domanda i tempi della risposta sono lunghi, si parla di tre anni. Qual è la vostra opinione in merito? È possibile ridurre i tempi di attesa?

STEFANIA BARBANGELO  
ROSA DI GIOVANNI  
Milano

L'iniziativa volta ad ottenere che l'Inps e altri enti previdenziali e assistenziali in cui maturano tempi di attesa — ancor più lunghi di quelli Inps (Cpdel - Enpals - pensioni di guerra, riconoscimento diritti ai portatori di handicap, ecc.) — si mettano in grado di assolvere tempestivamente tutti i loro compiti, ci trova impegnati da tempo sia nei confronti degli enti che del governo e del Parlamento per quanto di loro competenza.

La nostra lotta è tutt'altro che conclusa per cui necessitate accentuare ed estendere tale impegno.

Ad dirti comunque che i ritardi dell'Inps comportano la richiesta di esborso, in un solo caso, di quanto dovuto per un lungo periodo, conviene, come ci sembra intendiate fare, accantonare per conto vostro, gradualmente, parte almeno della contribu-

zione dovuta.

Non possiamo precisarvi però quale sia la quota da voi dovuta anche perché essa è rapportata alla retribuzione del vostro lavoro. Nel merito conviene rivolgersi al patronato Inca-Cgil. Possiamo per ora dirvi che la misura anche dei versamenti volontari è di anno in anno aggiornata in rapporto alle variazioni dell'indice del costo vita; che la quota minima settimanale dei versamenti volontari per le colf' era di L. 10.047 nel 1984 ed è di lire 10.329 settimanali per il 1985.

## Signor ministro, qui Reggio Calabria: altro che Biafra!

Egregio signor Ministro della Sanità, lei ritiene ancora possibile che Reggio Calabria possa avere un ospedale regionale, ove il ricoverarsi possa essere ancora possibile e non debba rappresentare una avventura e un rischio per la vita, oppure ritiene che i cittadini di questa città (ormai considerata terra di

nessuno) debbano ricoverarsi nei letti dei letti ospedalieri sono certamente meglio organizzati e funzionali?

Altro che terzo mondo, noi lo siamo già da molti anni qui a Reggio Calabria. Lei dovrebbe conoscere la situazione degli ospedali anche attraverso i suoi collaboratori e colleghi di partito; ma da questo orecchio lei non ci sente, così come hanno fatto i suoi predecessori.

Ebbene lo Le posso dare piena conferma, in piena coscienza, che a Reggio Calabria il problema degli «Ospedali Riuniti» si trascina ormai da oltre trent'anni e non ha trovato sino ad oggi alcuna pratica soluzione, vuol per le beghe fra medici privati e pubblici, per i cattivi amministratori che hanno amministrato la città da quasi un quarantennio prima al Comune e adesso anche alla Regione Calabria.

Credo che se Lei avesse dedicato un po' più attenzione a questo problema se ne sarebbe accorto che in questi ultimi anni si è toccato il fondo per i loro senza alcuna prospettiva, è ormai giunta alla disumanità e al confine con la realtà. Si scomodi, mandi almeno i suoi collaboratori a toccare con mano quella Le ho citato e non abbia scrupoli — se sarà necessario — di fare mandare in galera chi specula (e credo che ne siano molti) sui problemi per scopi e fini personali.

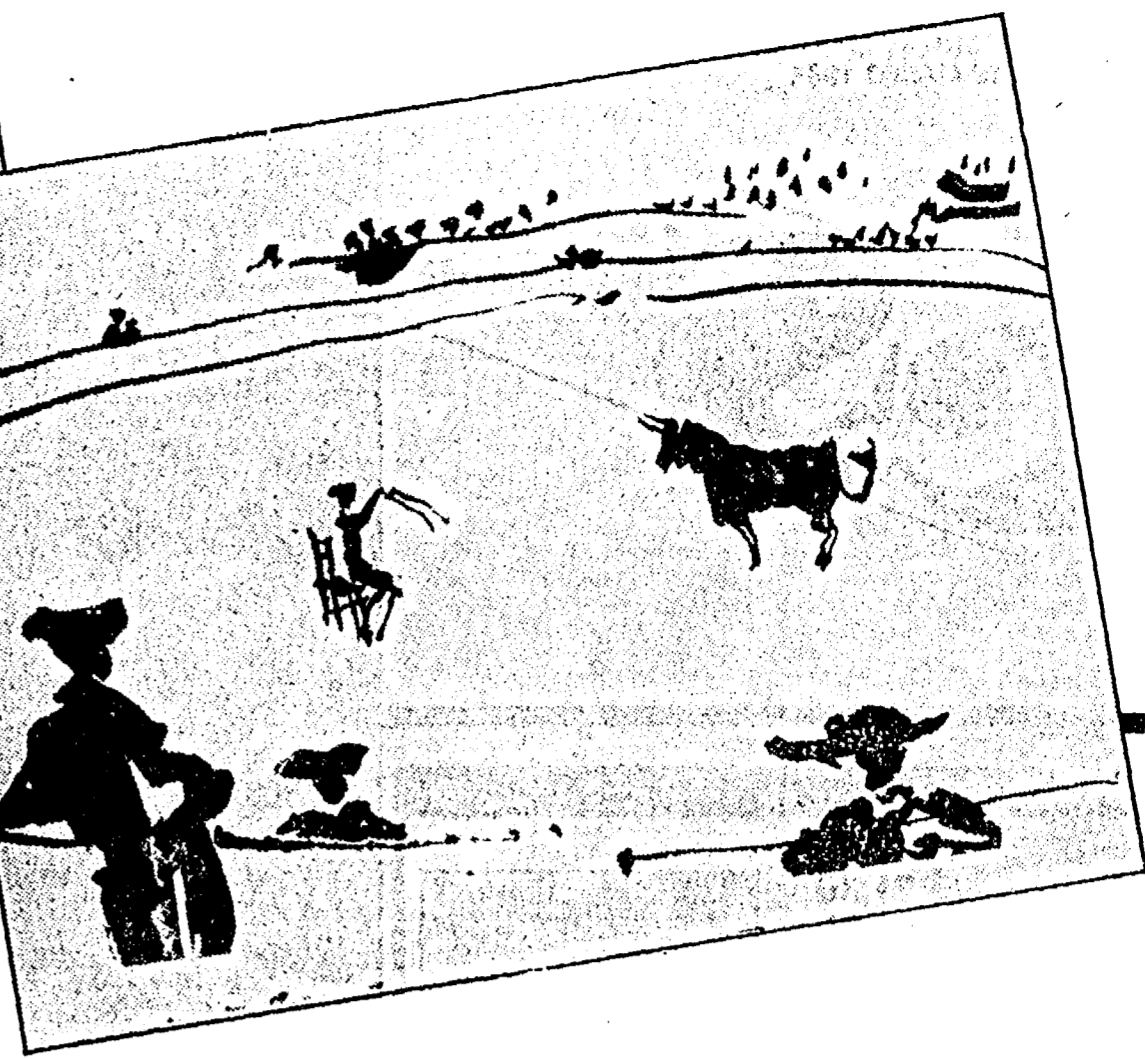
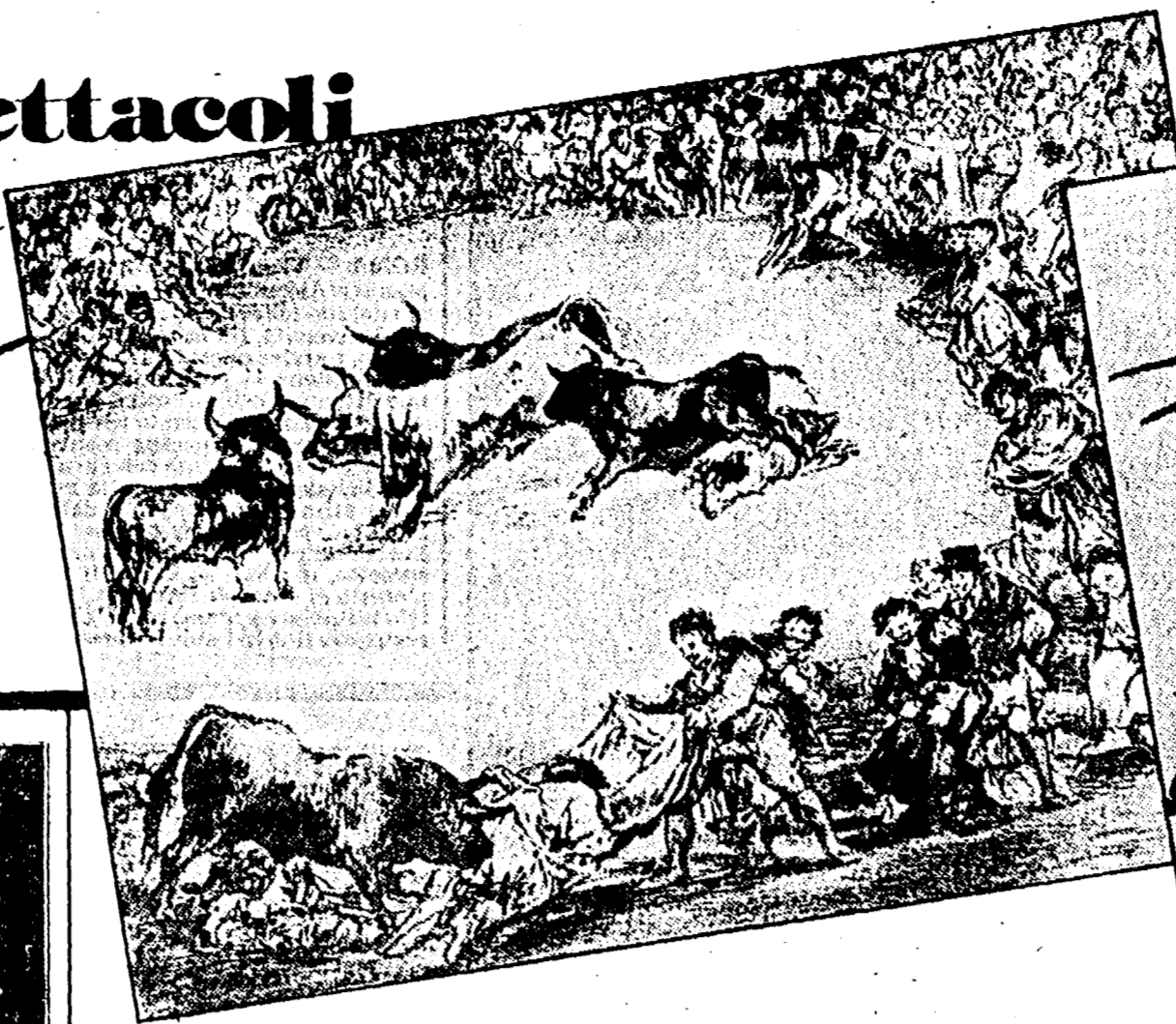
Tanto il problema non li tocca da vicino né loro né la grande borghesia reggina. Non a caso, esistono nei nostri Paesi due medicine: quella dei ricchi e quella dei poveri.

GIOVANNI SURACE  
Reggio Calabria



# Spettacoli

## Cultura



A Venezia, in due mostre del Museo Peggy Guggenheim, quaranta opere di «Sei maestri moderni»; ma il confronto più straordinario è quello fra Goya e Picasso, nelle stampe dedicate al rituale della corrida e al suo significato

# Mostrici sacri di Spagna

**Nostro servizio**  
VENEZIA — Il Museo Peggy Guggenheim di Venezia ripropone dopo la consueta chiusura autunnale e invernale con alcune novità. La più rilevante è la stessa data della riapertura, anticipata di un mese rispetto agli anni scorsi, poiché la Fondazione Solomon R. Guggenheim di New York da cui il museo veneziano dipende può ora garantire i fondi per prolungare di tre mesi (marzo, novembre e dicembre) il tradizionale funzionamento primaverile ed estivo, con la speranza, in futuro, di assicurare un'apertura continuata per tutto l'anno. Una seconda novità consiste nell'inizio di un programma di interscambio tra la dipendenza veneziana e la casa madre americana, grazie a cui si potranno ammirare a Venezia, a partire da ottobre, le opere di sei maestri moderni (e delle stampe di Goya e Picasso sulla Tauromaquia (queste ultime prestate dalla newyorkese Fondazione Arthur Ross). Entrambi saranno visitabili sino all'8 aprile, poi dal 3 novembre al 30 dicembre, nella sede del museo a Palazzo Venier dei Leoni presso l'Accademia.



«Torre Eiffel rossa» (particolare) di Robert De Paunay. In alto a sinistra, «Diversimenti spagnoli» di Francisco Goya; a destra, «Stuzzicando il toro con banderillas stando seduti» di Pablo Picasso

edito da Gustavo Gili a Barcellona nel 1959 (ma era stata eseguita nel 1957). Sono opere molto note, ma è inconsueto l'accostamento in una stessa sala, che permette facilmente d'intuire malgrado la mancanza di forzatura stilistica, la linea comune che lega le due serie, e non soltanto perché Picasso conosceva bene il ciclo di Goya e in qualche soggetto vi si riface esplicitamente. Per entrambi i pittori, spagnoli per nascita e temperamento, la corrida, sport nazionale, anzi rito religioso collettivo del loro popolo, legato a un simbolismo antico, a un cerimoniale fiso, scandito da movimenti codificati, assurgeva a simbolo, anche morale e politico, del paese natale. Goya, che aveva paragonato la resistenza popolare contro l'invasione napoleonica, trasfigurava nella morte di banderilleros, picadores e matadores, la prova di coraggio dimostrata nella lunga guerriglia contro i francesi. Picasso, esule volontario in terra di Francia, innalzava invece un commovente monumento al suo paese abbruttito dalla dittatura franchista, recuperando anche graficamente, come vedremo, l'anima antica incarnata negli agoni dell'arena. Sia Goya che Picasso, inoltre, effettuarono una scelta linguistica di massima economia: la riduzione del grafico, alla concentrazione l'immagine sul crudele combattimento.

Goya mise a fuoco con estremo naturalismo il toro e l'uomo (o gli uomini) protagonisti della corrida, fissandoli ad angolazioni che permettessero la più chiara visualizzazione della scena, sfuocando nello sfondo le figure secondarie dell'arena o degli spettatori assiepati sugli spalti. Usò magistralmente la luce e l'ombra per accentuare la nettezza della messa a fuoco, ora isolando il toro e torero nel bianco accecante del foglio, ora invece nelle zone d'ombra dell'arena, scurendo ad arte il resto del foglio per creare del «notturno» che accentuassero la drammaticità della battaglia. Né, foglio dopo foglio, le origini della corrida, dalle antiche cacce al toro sugli altipiani di Castiglia alla progressiva ritualizzazione dell'evento venatorio da parte dei Mori; esemplificò l'elegante gothic a caccia della nobiltà cinquecentesca e gli arditi giochi d'abilità dei toreri moderni, descritti infine le fasi «classiche» della corrida, senza dimenticare gli sventramenti di uomini e cavalli. Apparentemente Goya tendeva a un'oggettività descrittiva, quasi tecnica, in realtà, sapiente regista, conduceva per mano il riguardante attraverso immagini sempre più crudeli e sconvolgenti, sino a toccare punte di pathos estremo nelle più furibonde scene di morte nell'arena, non inferiori, per drammaticità, a quelle del suo precedente ciclo sui Disastri della guerra.

Picasso è meno drammatico. Non gli pettò egli non sapesse disegnare, volendo, in modo altrettanto toccante, basti ricordare una celebre tela del 1933 o una stampa del 1934 in cui un colossale toro mugghiante assale e sventra un torero e un cavallo, e quest'ultimo leva la testa nitidamente terrorizzato nella celebre posa poi passata, senza mutamenti, nel grande manifesto di Guernica. Altro era il suo intento in queste stampe, dove volle descrivere oggettivamente, quanto Goya, le fasi della corrida, ottenendo una piena intelligibilità col minimo possibile di segni. Decorò dunque ciascun foglio con

poche macchie d'inchostro, febbrilmente tracciate, completando il lavoro delle 26 matrici in poche ore. Come per incanto leggiamo in queste macchie gli spalti, la folia, il toro, il torero, i cavalli; nel bianco del foglio la luce accecante del sole spagnolo, mentre la rapidità del disegno si trasforma in qualità dinamica della scena. Del toro s'intuisce la poderosa muscolatura; d'ogni faccia — in realtà una minuscola macchia — s'indovina dov'è voltata e qual è la sua espressione. Udiamo il rombo della folia che accompagna le cariche e il silenzio mortale che cade nell'arena quando toro e uomo si fronteggiano immobili.

Non c'è dramma, in queste immagini, ma un misto di ritualità, fiaba bambinesca e aerea leggerezza: le stesse caratteristiche che leggiamo nelle silhouette paleolitiche con tori, cavalli, cacce, tracciate più di quindicimila anni fa nelle Grotte di Altamira

**Nostro servizio**  
FIRENZE — Il libro più venduto degli ultimi anni, o almeno fra i più venduti, in Italia si intitola «L'ombra del padre», autore polacco, protagonista San Giuseppe. Di questo libro la casa editrice Morcelliana di Brescia ha stampato dodici edizioni, ma il titolo non ha mai avuto l'onore di comparire nelle classifiche del più venduto. La stessa sorte è toccata a un altro best-seller degli ultimi dieci anni, Tolkien, anche lui mai citato nella hit-parade libraria.

Si aspettava da tempo che l'attica classifica attendibile in Italia fosse quella del campionato di calcio, comunemente la riprova del grande broglio (ormai pasticciaccio) di genere sono tornati d'attualità i titoli di campagna a pensare. C'è del marcio nel mercato editoriale. Qualcuno bluffa, trucca le classifiche.

La lista dei best-seller viene opportunamente drogata così come accade per i dischi. La denuncia, in quest'ultimo campo, è venuta tempo fa da Adriano Celentano. Le classifiche vengono falsate per incentivare la vendita dei dischi prenotati ma non ancora venduti.

L'altare è stato scoperto da Raffaele Crovi, scrittore e editore, che ne ha illustrato il meccanismo al convegno «La piccola editoria tra cultura e mercato» organizzato dalla casa editrice Passigli in collaborazione con l'Associazione librai italiani, e svoltosi a Firenze lo scorso week end.

In questo clima da stangata il convegno ha svelato altre magagne di un mondo che vive un periodo travagliato e di crisi, soprattutto per quanto riguarda le «majors», i colossi dell'editoria.

Prendiamo un altro mito, quello del computer, considerato al suo apparire sulla scena aziendale come una specie di toccasana manageriale, una sintonia inascoltabile e sempre vantaggiosa, l'oracolo di Delfi, il santuario di Lourdes. Recentemente per un errore di programmazione del computer, un libro di un autore importante, tradotto diligentemente, con prefazione di Cesare Cases, già composto e pronto per essere mandato in libreria è finito invece al macero. Lo ha raccontato un altro ospite del convegno, Oreste Del Buono.

La disumanizzazione del mondo editoriale italiano, insomma, continua. Le ombre di Tassan Din, di Berlusconi e di quanti hanno interrotto la parte del ciclo nella televisione «Galassia Gutenberg» si allungavano sul convegno fiorentino. «A me m'ha rovinato la Tv» ci si rammarica negli ambienti editoriali che contano. Ma visto che le majors sono alle corde, le piccole che fanno? La salvezza dei piccoli editori (da Costa e Nolan a e/o, da Marsilio a Mazzotta, da Newton Compton a Passigli, da Serra a Riva e Studio Tesi, da Theoria a Sellerio, da Boringhieri ad Adelphi, e qui entriamo nelle ex-piccole, diciamo categoria medi, al Mulino) è data, questa la diagnosi del convegno, dal recupero di una dimensione umana, artigianale, dall'amore per il libro, dall'identità immediatamente riconoscibile dell'editore.

Ma le virtù delle piccole non finiscono qui, non si esauriscono in una rassicurante aria familiare, in un rapporto personale, quasi a tu per tu con il lettore. Dalla parte dei piccoli si gioca una posta più sostanziosa, si tenta un discorso culturale nuovo. I precedenti non mancano. Adelphi, lo ha ammesso lo stesso Vito Laterza (moderatore, ma più che altro autore di una delle giornate fiorentine), con il suo catalogo ispirato al grande irrazionalismo europeo, braccio secolare del gusto e delle idee di un uomo che sapeva leggere come Roberto Bazlen, ha forzato la precisa censura oracolare che permeava il catalogo laterziano. Boringhieri, invece, sottraendo e valorizzando a Einaudi quella parte del catalogo di impronta pavese che proponeva la novità delle scienze umane, spalancò un'altra finestra alla cultura italiana, coimando tanti buchi neri del marxismo italiano e non. Come fece d'altra parte Alberto Mondadori, cavaliere errante dell'editoria italiana, con la fondazione del Saggiatore.

È ancora presto, forse, per domandarsi quali recuperi e quali aperture stanno com-

Frammento della «Bibbia Mezzarinas» di Gutenberg

Tra molti debiti e qualche best-seller l'editoria minore discute il suo futuro: per sopravvivere la ricetta è quella di restare dei bravi artigiani

# Piccoli editori crescono

plendo le piccole di oggi. Per il momento si può dire che almeno in un caso, quello di Sellerio, hanno rilanciato un'editoria d'autore, valorizzando il patrimonio culturale rappresentato dalla figura di uno scrittore (Sciascia in questo caso). Uno scrittore, in una casa editrice, va usato non solo per quello che sa scrivere ma anche per quello che sa leggere. Un esempio da seguire è che ha un corrispondente in America, dove una star letteraria di prima grandezza come Saul Bellow si batte per la scoperta e la valorizzazione di nuovi scrittori. Un esempio da seguire non solo per gli editori ma per l'intera società letteraria italiana e se un limite ha avuto il convegno fiorentino è stato il convegno fiorentino di prevalere di una certa logica aziendale, di un certo grigiore da uomini del banco dei pegni (sarà forse lo spettro dell'indebitamento, la paura dei riproposti di intrecci dickensiani). Nessuno sembra aver sposato i libri per allegria. Ma questo è un vecchio problema che ne cela un altro: come stare alle leggi del mercato senza perdere la propria identità? Come coniugare quantità e qualità?

Le due mostre, corredate da cataloghi editi dalla Arnoldo Mondadori, sono estremamente piacevoli, per l'eccellente qualità delle opere e perché contenute in una misura che permette di godersi pienamente. Ciascuno giudicherà, se necessario, a quale dedicare maggiori attenzioni. Quella dei Six Modern Masters, che comprende quaranta opere di pittura e scultura tra cui alcuni capolavori degni di un manuale scolastico di storia dell'arte, idealmente riprende e porta avanti il percorso degli Impressionisti al Post-Impressionisti ricostruito a Venezia nei magnifici quadri del museo sovietico attualmente in mostra presso il Museo Correr. Al Correr si passa dalla solare riscoperta della realtà di Monet, alla scura, quasi astratta, della realtà, col tramite di Cézanne; al Museo Guggenheim si parte da Picasso e ci si muove attraverso le avanguardie storiche del primo Novecento, col cubismo orfico di Robert Delaunay, lo strutturalismo lirico di Vasily Kandinsky, il bestiario cubizzato di Franz Marc, la scultura tecnologica di Naum Gabo, per finire con i raffinati «giochi» in movimento di Calder. Di ciascun artista, attraverso un numero limitato di opere, si ricostruisce una fase particolare o si tenta un compendio dell'opera complessiva.

Di Pablo Picasso sono presentati notevoli saggi cubisti, appartenenti alle due fasi «analitiche» e «sintetica». Alla prima si riferisce l'austero impianto geometrico del Suonatore di fisarmonica (1911) scomposto per triangoli basati su smaschate gradazioni di bruno; al secondo il brillante cromatismo di Mandolin e chitarra (1921), con le sue piatte campiture racchiuse da linee ritte e curve, il suo colore squillante, la sua magistrale ricostruzione prospettica dello spazio. Di Delaunay, oltre a una tarda redazione delle caratteristiche campiture, era in mostra un libro, un manuale di cerchi concentrici per cui il pittore è soprattutto noto, sono esposte due redazioni di un soggetto su cui ritornò più volte negli anni parigini della prima sperimentazione del Cubismo; la Torre Eiffel frantumata, spezzata e immersa in un magma caotico

di forme in disfacimento, a simboleggiare il trapasso dalla certezza incrollabile della cultura positivista e della rivoluzione industriale allo spaesante relativismo del nostro secolo, intuito per tempo dagli artisti.

Kandinsky, di cui il Guggenheim di New York vanta forse la più bella collezione mondiale, è rappresentato al meglio con sette opere, tra cui ben cinque concentrate negli anni 1908-1913, fondamentali per seguire il passaggio dalle espressionistiche figurazioni visionarie e innaturali dell'inizio del secolo, alla ricerca di una musicalità pura, slegata da qualsiasi oggettivazione, nell'istintivo fluire ininterrotto di segni, serpentine di colore, amebe cromatiche compenetranti; risalta, tra tutte, la grande, ipnotica tela intitolata Pittura con margine bianco, del 1913. Fronteggiando la sala di Kandinsky quella di Marc, il suo compagno di strada negli anni del «Cavaliere azzurro» perito prematuramente nell'inferno della Prima Guerra Mondiale, del quale è giunta da New York, tra le altre cose, l'indimenticabile Mucca gialla (1911), idolo bovino della misteriosa religione naturalistica di questo pittore-ecologo, spensierato animale che corre golioto davanti a un paesaggio incolto dai rossi, dagli arancioni, dai rosa.

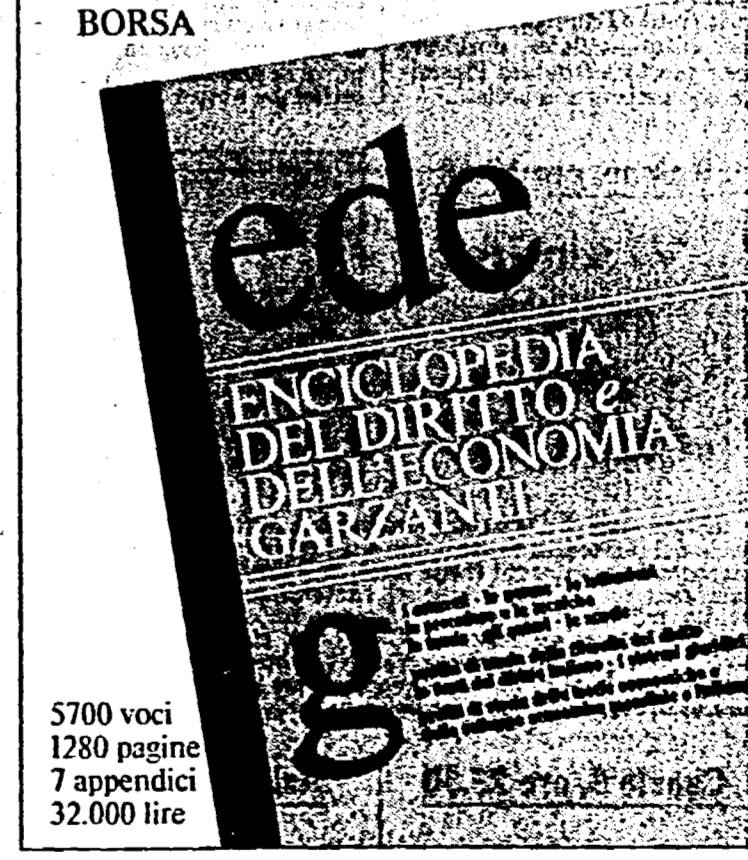
Naum Gabo, figura di primo piano del Costruttivismo russo, e Alexander Calder, americano, entrambi presenti con opere di piccole dimensioni, testimoniano una delle tendenze fondamentali della scultura novecentesca, quella cioè intesa a coniugare i materiali e le tecniche desunte dai procedimenti in-

dustriali con un forte senso del dinamismo. Il dinamismo è suggerito dalle taglianti lame di luce che si riflettono lungo gli spigoli delle ardite incastellature plastiche di Gabo, o realizzato dall'ingegnere-bambino Calder nel silenzioso saliscendi e girare delle zampe di ragno di «stables» e «mobiles» all'incontro con il più lieve spostamento d'aria. Come si vede, questa del «Six Modern Masters» non è una mostra a livello della nobiltà cinquecentesca e gli arditi giochi d'abilità dei toreri moderni, descritti infine le fasi «classiche» della corrida, senza dimenticare gli sventramenti di uomini e cavalli. Apparentemente Goya tendeva a un'oggettività descrittiva, quasi tecnica, in realtà, sapiente regista, conduceva per mano il riguardante attraverso immagini sempre più crudeli e sconvolgenti, sino a toccare punte di pathos estremo nelle più furibonde scene di morte nell'arena, non inferiori, per drammaticità, a quelle del suo precedente ciclo sui Disastri della guerra.

Picasso è meno drammatico. Non gli pettò egli non sapesse disegnare, volendo, in modo altrettanto toccante, basti ricordare una celebre tela del 1933 o una stampa del 1934 in cui un colossale toro mugghiante assale e sventra un torero e un cavallo, e quest'ultimo leva la testa nitidamente terrorizzato nella celebre posa poi passata, senza mutamenti, nel grande manifesto di Guernica. Altro era il suo intento in queste stampe, dove volle descrivere oggettivamente, quanto Goya, le fasi della corrida, ottenendo una piena intelligibilità col minimo possibile di segni. Decorò dunque ciascun foglio con

# ENCICLOPEDIA DEL DIRITTO E DELL'ECONOMIA

e inoltre:  
SCIENZA DELLE FINANZE · STATISTICA · MATEMATICA PER LE SCIENZE SOCIALI · MANAGEMENT · CONTABILITÀ AZIENDALE · MATEMATICA FINANZIARIA E ATTUARIALE · TECNICA BANCARIA · BORSA



7500 voci  
1280 pagine  
7 appendici  
32.000 lire

# Rinascita

bandisce un concorso per un premio di laurea di L. 3 milioni e favore di una tesi sul tema  
«Problemi dello sviluppo e dell'indipendenza economica, politica e sociale nei paesi dell'America latina al giorno d'oggi»  
Il concorso è riservato alle tesi discusse (e non pubblicate) nelle sessioni dal novembre 1980 al luglio 1985.  
Gli interessati dovranno far pervenire entro il 30 agosto le tesi in tre copie, corredate da documenti che corroborino la data del conseguimento del diploma, alla Segreteria di redazione di Rinascita, via dei Taurini 19 - 00185 Roma (tel. 06/4950351 int. 327).  
I componenti della Commissione giudicatrice sono: Mario Socrate, docente dell'Università di Roma, Renato Sandri, membro del CC del Pci, esperto di problemi latino-americani, e Guido Vicario, caposervizio del settore esteri di Rinascita.  
Sia la somma che la destinazione del premio di laurea sono dovuti alle volontà testamentarie del compagno Cesare Giorgi, vecchio militante comunista e combattente della lotta antifascista.







# Spettacoli



Sean Penn e Timothy Hutton nel film di Schlesinger. In alto il vero Chris Boyce

**Il caso** Polemiche negli Usa per «The falcon and the snowman», il film ispirato alla storia vera di due giovani che vendettero al Kgb informazioni «top secret» Cia

## I tre giorni del falcone

**Il nostro servizio**

LOS ANGELES — Al cinema è tempo di spie, ma di spie un po' speciali. Niente a che fare con i marchingegni di James Bond o con gli intrighi di Le Carré. Dopo «La scelta» di Marek Kaniwsky, liberamente ispirato alla vicenda dell'inglese Guy Burgess, diventato spia al servizio dei sovietici, ecco arrivare «The falcon and the snowman» (in Italia uscirà a fine marzo col titolo «Il nido di ghiaccio»), firmato dal regista britannico John Schlesinger. Il quale, ironia della sorte, si cimentò pure lui due anni fa con l'altro Burgess, dirigendo per la tv l'interessante «An englishman abroad», ritratto commosso e garbato della vita moscovita della ex «stampa».

Anche «The falcon and the snowman» è una storia vera, si tratta di un clamoroso, e per certi versi contraddittorio, caso di spionaggio avvenuto nel 1976, all'epoca della presidenza Carter. Tratto dall'omonimo best-seller di Robert Lindsey, il film ruota attorno alla «scelta» di due amici, Christopher Boyce e Daulton Lee, che decisero di vendere al Kgb alcuni scottati «segreti» della Cia. Tutto comincia con lo scandalo Watergate. La nazione è in subbuglio, i giovani hanno abbandonato speranze e sogni. Non ci sono più modelli a cui far riferimento. Chris Boyce è un ragazzo disilluso, triste e cinico, che ritorna in California dopo avere abbandonato il seminario. Ma è anche molto sveglio e intelligente. E senza idee e futuro. L'unica cosa a cui tiene è il suo falco. Il suo migliore amico, Daulton Lee, è ormai uno «scoppiato», con i suoi piccoli traffici di droga. Chris, grazie al padre, entra in un laboratorio di ricerca aerospaziale. E qui, venuto a conoscenza di certe manovre politiche ordite dalla Cia contro il governo laburista australiano, comincia quasi per gioco, o forse per un vago senso di giustizia e di ribellione, a manomettere e manipolare in-

formazioni e dati segretissimi. Passerà poi le informazioni all'ambasciata sovietica di Città del Messico tramite l'amico Daulton, ormai promosso da spacciatore di droga a più sofisticato informatore segreto. Da questo momento inesorabilmente e come per inerzia la storia procede in una atmosfera da incubo, dove malessere e non-sense sembrano andare di pari passo. Tutto avviene quasi per caso, nonostante la lucida presenza di Chris. Non c'è nessuna motivazione reale, nessun credo politico o ideologico, non c'è passione, neanche quella per il denaro. La conclusione, con i due giovani condannati al carcere a vita, lascia il pubblico perplesso e ben poco partecipe al loro dramma esistenziale. Insomma: nessuna simpatia o compassione o pietà. Quando Timothy Hutton-Chris e Sean Penn-Daulton appaiono ammanettati nell'ultima sequenza del film con una condanna memorabile e senza ritorno (Chris

riuscì a evadere dalla prigione di Lompoc, ma fu ripreso un anno dopo), il pubblico si alza tranquillamente, esce composto e in fila parlando del tempo e di altre amenità. Il libro di Robert Lindsey fu naturalmente un best-seller e il caso dei due giovani finì a lungo sulle prime pagine dei giornali. Sembrava inevitabile farne un film, e invece sorsero enormi complicazioni. Ricorda Schlesinger: «Gli studios temevano che fosse impossibile rendere accettabili i due giovani al pubblico americano. Quando finalmente acconsentirono, stanziarono un budget piuttosto limitato e per questo il film fu girato in Messico, a Churubusco. Naturalmente — prosegue il regista — creare la California in Messico non fu impresa delle più semplici. Ci fu un impegno straordinario da parte di tutti. Un sacco di gente che lavorò in questo film fu ce dei sacrifici finanziari. Ma c'era entusiasmo».

Schlesinger ci teneva più che mai a realizzare questo progetto: «Molti dei miei film si sono occupati di persone, decise, ai margini della società. E questa era appunto un'altra storia che mi attirava. I personaggi mi interessavano molto... Inoltre «The falcon and the snowman» è una mistura di elementi diversi: c'è l'esame serio di una azione le cui conseguenze sono imprevedibili; c'è l'aspetto buffo, nel senso di umorismo nero, c'è molta tensione, perché mostra il genere di pressione subito dai giovani in un momento in cui aleggiava un clima di sfiducia nei confronti delle istituzioni. Schlesinger era inoltre affascinato dal fatto che si trattasse di una storia vera. «Qualcuno mi ha chiesto se avrei fatto il film se non si fosse trattato di una storia reale. Non penso che ci avrei creduto. Ero affascinato piuttosto dall'improbabilità della situazione. Il mondo delle spie sembra avere sempre at-

tratto Schlesinger. Ma ogni volta che accosta tale soggetto è per trattarlo in maniera diversa. Il moralista, mentre «An englishman abroad» era il resoconto dell'incontro a Mosca tra l'attrice shakespeariana Coral Browne e la spia inglese Guy Burgess. Con «The falcon and the snowman» Schlesinger si è avventurato in nuovi terreni. Non bisogna infatti dimenticare l'implicazione politica (il film può essere visto come anti-americano) anche se Schlesinger è convinto di aver semplicemente raccontato una storia ma senza mai scendere nella propaganda. D'altro canto, Schlesinger è convinto che, di fronte al problema dello spionaggio, gli americani abbiano un atteggiamento di diverso rispetto agli inglesi. «Io credo che gli americani accettino di assistere a scene di violenza, ma che non siano disposti a passare sopra il loro pregiudizio contro i traditori... In Inghilterra abbiamo un approccio più cinico, perché molte persone famose sono diventate spie». Non condanna, non approva, sicuramente ha della simpatia per loro. Forse è proprio questo atteggiamento così poco americano a rendere perplesso e confuso il pubblico sul significato reale del film.

Virginia Anton

**Spettacolo** Che cosa succede dopo il recente provvedimento  
**Ma una legge non fa primavera**

La legge finanziaria dello spettacolo ha superato anche lo scoglio del Senato. Ora tornerà alla Camera, ma questa volta per una mera ratifica formale. Il provvedimento è dunque sulla dirittura d'arrivo. La sua entrata in vigore darà un po' di ossigeno a tutto il settore. Per i non addetti ai lavori ricordiamo che questa legge, presentata a suo tempo dal ministro Lagorio, aumenta sensibilmente i finanziamenti allo spettacolo, li rende meno aleatori e discrezionali e introduce anche in Italia meccanismi già positivamente sperimentati altrove, come il «tax-shelter» e la detassazione sugli utili reinvestiti nella produzione. È ancora poco, naturalmente. Ma è comunque un fatto positivo che, una volta tanto, non ci si sia limitati alla sola sopravvivenza.

È dire che le cose si erano messe davvero male. Dopo il voto unanime della Camera, infatti, la Democrazia cristiana — anche nel tentativo di farsi interpreti di istanze corporative e conservatrici — si era assunta la ben pesante responsabilità di presentare in Senato un nutrito pacchetto di emendamenti che avrebbero avuto unicamente il risultato di far tornare tutta la discussione al punto di partenza. La reazione di tutte le altre forze politiche, l'efficace iniziativa del Pci e, in particolare, l'unità che si è realizzata in questa circostanza tra socialisti e comunisti hanno però scongiurato una simile eventualità e costretto la Dc a un rapido dietrofront.

Siamo però ancora molto lontani da quella politica di rilancio e di sviluppo dell'industria culturale che sarebbe necessaria al nostro paese. Intanto un dato: la stessa legge finanziaria è stata lungo il cammino praticamente dimezzata. I finanziamenti previsti per il 1985, ad esempio, erano dell'ordine di 1.200 miliardi. Ora sono stati portati a 750. I tagli alle spese per la cultura, del resto, sono tornati nuovamente di moda. Il nostro è davvero uno strano paese. Abbiamo un patrimonio artistico unico al mondo e facciamo di tutto non per farlo fruttare al massimo ma per mandarlo in malora. Abbiamo governi che stanziavano meno dell'un per cento per l'insieme delle attività culturali, ma a far le spese delle polemiche sono — manco a farlo apposta — le amministrazioni comunali, le sole, cioè, che in questi anni sono riuscite a fare qualcosa e, in certi casi, con risultati eccezionali.

E avevamo anche una cinematografia straordinariamente vitale, grazie alla quale eravamo conosciuti e apprezzati in tutto il mondo, ma, pur di favorire il monopolio televisivo privato, l'abbiamo fatta praticamente morire, con il risultato che oggi importiamo dall'estero più di quanto produciamo. Ma, per la solita mania dei tagli, ci siamo fatti sfuggire anche la cosiddetta «operazione Gaumont», la possibilità, cioè, per il cinema pubblico di rilevare le importanti sale della «Gaumont Italia»

inizialmente dar vita a una politica dell'esercizio e della distribuzione degna di questo nome. Con la riduzione da 42 a 20 miliardi, imposta naturalmente dal governo, anche quest'ottimo affare è finito in fumo e il business l'ha fatto la «Cannon», cioè ancora una volta gli americani.

C'è poi da dire che anche la ripartizione percentuale dei fondi tra i diversi settori prevista dalla legge finanziaria è ancora fortemente sperequata, pur se è già un grande risultato aver difeso le nuove percentuali (42% agli enti lirici, 13% alle altre attività musicali, 25% al cinema, 15% al teatro) e, se è vero come è vero, c'era chi voleva mantenere ancora il 75% dei finanziamenti agli enti lirici e alla musica contribuendo così a impedire, e in modo definitivo, la ripresa di tutti gli altri settori.

Sia chiaro: non siamo certo noi ad alzare polveroni sulla presunta inutilità e improduttività delle istituzioni musicali. Ne conosciamo l'importanza, ne difendiamo il ruolo e sappiamo benissimo che, nel loro caso, il rapporto costi-ricavi necessariamente non sarà mai in attivo. Ma dire questo non significa sottovalutare il problema che oggi lo Stato, per far quadrare le spese o si dovrà ricorrere a donazioni di enti, deve sborsare una cosa come 53.000 lire su ogni biglietto acquistato al botteghino, e che dunque o si troverà il modo di incrementare le entrate (non dico di ammorbidire le spese) o si dovrà ricorrere a vantaggi della collettività a vantaggio di un pubblico peraltro assai selezionato e ristretto è davvero eccessivo.

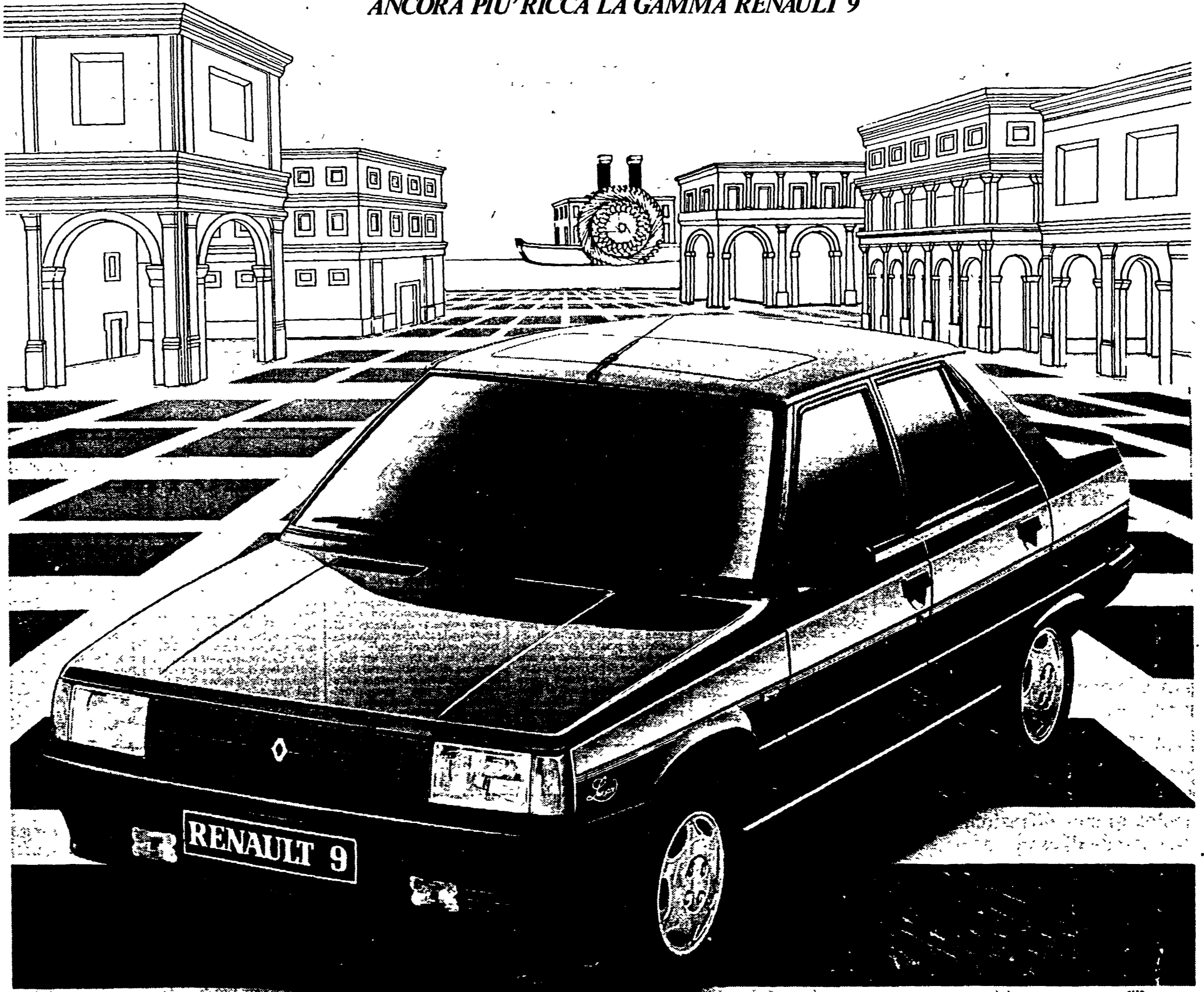
Ma questo ragionamento ci porta direttamente nel cuore della questione più spinosa, che anche per questo abbiamo voluto trattare per ultima: la questione delle riforme. Nel nostro paese una legge per il teatro di prosa non è mai esistita, e altrettanto si può dire per l'insieme delle attività musicali; mentre la legge per la cinematografia, che porta la data del 1965, è ferma a un'epoca in cui erano ancora di là da venire le profonde trasformazioni tecnologiche dell'ultimo ventennio. Non parliamo poi della legge per l'abolizione della censura, anch'essa presentata dal ministro Lagorio ma subito finita nel dimenticatoio. Come è pensabile un rilancio della nostra industria dello spettacolo senza leggi, senza riforme e, per giunta, con pochi mezzi finanziari?

L'approvazione della legge finanziaria è un successo — un successo, prima di tutto, del movimento riformatore e dell'iniziativa sviluppata in tutti questi anni dai comunisti. Ma non illudiamoci. La battaglia non per la sopravvivenza ma per la crescita e lo sviluppo della nostra industria culturale sarà ancora lunga. Potrà essere vinta se la sinistra affronterà più unita ma soprattutto più consapevole di quanto non sia stata finora dell'importanza della posta in gioco.

Gianni Borgna

# RENAULT 9 LOUISIANANE TONALITA' RAFFINATE

Si presenta evocando le calde atmosfere del Mississippi, degli show boat, delle lussuose case coloniali, ecco Renault 9 Louisiane, la nuova esclusiva versione 1100 cc. che aggiunge al raffinato design un eccezionale equipaggiamento di serie: tetto apribile, ruote in lega, alzacristalli elettrici, fari fendinebbia, luci di retromarcia, chiusura centralizzata delle porte; negli esclusivi colori granata e grigio antracite. Renault 9 Louisiane. Piacevole da guardare ma soprattutto da possedere.  
**ANCORA PIU' RICCA LA GAMMA RENAULT 9**



**NUOVA 1100 SERIE SPECIALE**





Dopo il «gran consulto» svoltosi ieri in Prefettura

# Miliardi al Policlinico Ma per l'emergenza nessun rimedio

Finanziamento di 70 miliardi all'Università - Tempi stretti per la nuova convenzione - Cgil e medici: «Non è la panacea dei mali dell'ospedale» - Tra le soluzioni tampona un filtro più rigido nelle accettazioni

Settantamiliardi per ristrutturare l'Università «La Sapienza» e quindi anche il Policlinico. E forse questa l'unica notizia concreta scaturita dal vertice svoltosi ieri in Prefettura per esaminare la grave situazione in cui si trova il più grande ospedale romano. I miliardi arriveranno in parte (30) — ha detto il rettore della «Sapienza», Antonio Ruberti — attraverso un mutuo agevolato. I restanti 40 da un finanziamento concesso dal Fio (Fondo investimenti per l'occupazione). Potremo così metterci definitivamente in regola con le norme di sicurezza».

La toga del pretore non svolazzerà più (ma tra un paio d'anni) lungo le corsie del Policlinico. Intanto però la situazione, al momento, non rimane sempre a livello di guardia. Per l'emergenza non sono state individuate terapie d'urto. Dall'incontro coordinato dal prefetto Rolando Ricci e al quale hanno preso parte oltre al rettore della «Sapienza», l'assessore regionale alla Sanità, Rodolfo Gigli, il capo di gabinetto del sin-

daco, Lo Mastro, rappresentanti della Usl Rm 3, delle associazioni dei medici e di Cgil, Cisl, Uil non sono uscite ricette miracolose. Come male principale del Policlinico è stato diagnosticato la mancata stipula della convenzione per il passaggio della struttura all'Università. Il superamento di una conduzione a quattro mani (Usl e ateneo) dovrebbe, per lo meno, fissare un soggetto unico responsabile. Sul punto di arrivare al più presto alla stipula della convenzione in molti si sono dichiarati d'accordo. Riserve hanno espresso la Cgil e i sindacati dei medici Anao e Cimo. «Non siamo contrari ad una gestione unitaria del Policlinico — ha sottolineato Piero Panici della Cgil — ma non si può pensare che ancora una volta si cominci a chiudersi a chiave. A cominciare da chi controllerà i settanta miliardi, che la Regione dovrebbe passare all'Università, al livello di assistenza che verranno garantiti e ai problemi del personale. Per questo noi chiediamo che nella convenzione debba essere individuato un ruolo di garante per il Comune».

Secondo l'assessore regionale Gigli tutte le questioni invece sarebbero chiarissime. «Nello schema di convenzione — ha detto Gigli — è previsto di riservare una percentuale del 65% dei posti letto alla assistenza sul territorio e il rimanente 35% alle funzioni di ricerca e didattica dell'Università. Per quanto riguarda il personale — ha aggiunto Gigli — lasceremo la libertà di scegliere tra il passaggio all'Università, il trasferimento in altre Usl o il comando presso il Policlinico. Ma intanto il Policlinico scoppia... La Regione si è impegnata ad istituire una sala operativa telefonica per governare la disponibilità dei posti letto. E per risolvere il problema dei lungodegenti? «Tanti anziani sono costretti a passare mesi e mesi dentro un ospedale anche se non sono malati in modo particolare perché spesso vengono considerati un peso dalle famiglie e non trovano strutture alternative che li accolgono. Per fronteggiare questo aspetto del problema è stato deciso di rendere meno permeabile il filtro delle accettazioni e di cercare di attivare nuovi servizi di assistenza. Una proposta dell'assessore Gigli è quella di far partecipare alle spese gli anziani in grado di farlo o far intervenire il Comune. Infine è stato deciso di sollecitare la Corte dei Conti che da 15 mesi sta controllando un concorso bandito dall'Università per l'assunzione di 400 portanti che permetterebbero l'entrata in funzione di reparti attualmente chiusi per mancanza di personale. La soluzione universitaria sembra essere la panacea di tutti i mali del Policlinico. Di avviso diverso è Michele Poerio, segretario regionale della Cimo (Confederale medici ospedalieri) che si domanda come mai per trovare posto alla Facoltà di medicina della Università di Tor Vergata si punta all'occupazione di posti ospedalieri, mentre nelle cliniche universitarie del Policlinico ce ne sono 500 liberi? Ronald Pergolini

Trovato da un'infermiera nel bagno della Rm 17

# Muore dentro una Usl: scoperto dopo 2 giorni

L'uomo, circa 60 anni, privo di documenti, colpito da un collasso cardiaco - Il decesso, secondo i medici, risale almeno a cinquanta ore prima del ritrovamento - Aperta un'inchiesta

Era morto da due giorni almeno, dentro la toilette di un'unità sanitaria locale, ma nessuno s'era accorto di lui. Un'assurdità della sorte: non solo non c'è stato chi l'ha soccorso, in un posto pieno di medici, ma l'anno «dimenticato» persino dopo morto. Soltanto ieri pomeriggio, ad almeno cinquanta ore di distanza dal decesso, un'infermiera allarmata per l'odore cattivo che veniva dai bagni ha dato l'allarme ai suoi colleghi. Insieme hanno sfondato la porta e si sono trovati di fronte un'immagine terribile, senza vita e in avanzato stato di decomposizione. Probabilmente era morto per infarto. Un successo alla 17ª unità sanitaria locale, negli uffici

di via Monte Santo 71. A dare l'allarme è stata Anna Maria Mancuso, infermiera specializzata da anni in servizio presso la Usl. Prima di lei nessuno per tutta la giornata di sabato e neppure al momento della chiusura s'è accorto di quello che era successo. È stato necessario che il cadavere venisse scoperto da un'infermiera perché qualcuno venisse l'idea di controllare una toilette «contropulsa» da oltre cinquant'ore.

Dev'essere successo tra venerdì pomeriggio e sabato mattina. Probabilmente l'uomo, che era privo di documenti, si era recato presso la struttura sanitaria per effettuare un'analisi o per chiedere una visita. Mentre aspettava il suo turno ha cominciato a sentirsi male e s'è chiuso nella toilette. «Probabilmente avrà pensato ad una cosa di poco conto. Un blocco allo stomaco o qualcosa di simile. E invece nel bagno il malore lo ha ucciso». Passano le ore gli uffici della Usl cominciano a svuotarsi, poco a poco se ne vanno anche gli impiegati. Nessuno controlla o pulisce e la tragedia viene scoperta soltanto ieri pomeriggio.

## Stroncato da un infarto in casa mentre soccorre la moglie malata

Li hanno trovati a pochi metri di distanza uno dall'altro. Antonio Giorganni, nato a Roma 72 anni fa, era seduto davanti alla poltrona con gli occhi fissi alla televisione, davanti. Respirava ancora, ma le sue condizioni sono gravissime. È ricoverato all'ospedale S. Giovanni in prognosi riservata. Forse l'uomo è morto mentre cercava di soccorrere la moglie ma il caso non è ancora del tutto chiaro. È stato il figlio Salvatore a dare l'allarme.

Comune, rinviato il dibattito sulla delibera

# Referendum sul traffico: l'ostruzionismo dc paralizza il Consiglio

Lo scudo crociato, con un «blitz procedurale», ha impedito che proseguisse la discussione - Salvagni: «Un sabotaggio alle istituzioni»

Ieri sera, per l'ennesima volta in questa convulsa fine di legislatura, la Dc è riuscita a vanificare, con l'ostruzionismo, una seduta in cui il Consiglio comunale doveva decidere su un tema essenziale, quale la consultazione sul traffico. Aperta alle 16 con la relazione dell'assessore Benigni, la discussione sarebbe dovuta proseguire ad oltranza fino alla mezzanotte per permettere ai numerosi iscritti a parlare di esprimersi. Almeno questo era l'accordo con i capigruppo di tutti i partiti che erano giunti in mattinata.

## A Piazza SS. Apostoli il 23 manifestazione Cgil con Trentin

Una nuova politica per l'occupazione, riforma fiscale con una modifica dell'Irpef a partire dal 1985; riforma del salario e reintegro dei punti di contingenza tagliati. Sono questi i temi al centro della giornata di lotta indetta dalla Cgil regionale per il 23 marzo. Da tutto il Lazio i lavoratori arriveranno a Roma dove si terrà a piazza SS. Apostoli la manifestazione, che verrà conclusa da Bruno Trentin. Il corteo partirà alle 9,30 da piazza Esedra per dirigersi a piazza SS. Apostoli.

## Sfrattano la gatta della scuola, la maestra scrive a Pertini

Una singolare lettera di protesta è stata ricevuta dal presidente Pertini. Una maestra di Civitavecchia si lamenta di essere stata costretta a cacciare dalla scuola in cui insegna una... gatta. L'animale era stato portato in classe dalla maestra Andreotti per insegnare l'amore per gli animali ai bambini. Ma qualcuno ha pensato che il metodo non era ortodosso e ha preteso l'allontanamento della gatta. Per nulla convinta la maestra si è rivolta al presidente della Repubblica.

## Domani manifestazione per la casa alla Regione

Mercoledì 20 marzo presso la sede della Regione, in via della Pisana, si terrà una manifestazione di cittadini e dei lavoratori delle borgate, indetta dalla federazione romana del Pci. Una delegazione verrà ricevuta da rappresentanti della giunta regionale. La manifestazione è indetta per denunciare la legge sul condono edilizio perché inadeguata, sbagliata ed iniqua, e per richiedere una legge regionale attuativa del provvedimento nazionale che, oltre a definire gli strumenti e le modalità del recupero, abbatta al minimo previsto dalla legge nazionale gli oneri di urbanizzazione e concessione.

## Si inaugura oggi «La ginestra» un nuovo centro culturale

La ginestra è una pianta, una celeberrima poesia e, da oggi, è anche un circolo culturale. Infatti alle ore 17,30 in via La Marmorata 28 si inaugurerà il nuovo centro culturale, aperto soprattutto alle forze giovanili. Al termine dell'assemblea costitutiva sarà proiettato un audiovisivo sulla violenza sessuale prodotto dal centro «Ciak 84». Alla fine, una festa.

## Domenica grande diffusione quattro pagine di cronaca

Domenica prossima la cronaca dell'«Unità» si arricchirà di due pagine. In questa occasione, obiettivo primario è la vendita di 30.000 copie del giornale. Già le sezioni di Torremaggiore e Torrevicchia si sono impegnate a diffonderne 300 ciascuna, Acilia a superare il suo massimo storico. La zona Centro, invece, ha pensato di incrementare le vendite offrendo la riproduzione di un disegno di Lino Tardis sul tema di Roma Capitale.

## S. Maria della Pietà: «I primari non gestiscono le pensioni»

In merito all'articolo pubblicato sulle pagine di cronaca del 10 marzo '85 dal titolo: «Quel manicomio poco ex» e alle affermazioni del dott. Michele Pizzuti consigliere della Usl RM19 in esso contenute, la direzione sanitaria dell'ospedale S. Maria della Pietà precisa quanto segue: «Non corrisponde al vero che i primari gestiscono il denaro dei malati e che le risorse finanziarie dei ricoverati ammontano a 5 miliardi. È falso che la direzione sanitaria ed i primari non si siano mai preoccupati del problema. Nel 1982 e successivamente il corpo sanitario e la direzione sollecitarono il comitato di gestione ad occuparsi fattivamente della soluzione del problema».



## «Maledetta primavera», arriva sotto i fiocchi

«Maledetta primavera», diceva una canzone di qualche anno fa. E vero che manca ancora qualche giorno al fatidico 21 marzo, ma una nevicata come quella di ieri mattina i romani non se la aspettavano proprio. Del resto il «tributo» all'inverno la capitale l'aveva abbondantemente pagato con l'imbiancata dell'Epifania e le disastrose gelate della settimana successiva. Con la neve sono tornati gli scivoloni (per fortuna questa volta nessuno è finito all'ospedale), gli ingorghi, le file alle fermate degli autobus. La pioggia prima, poi il sole hanno sciolto la neve e, l'angoscia di un'altra ragione di disagi, i mezzi del Comune, comunque, erano già al lavoro per scongiurare questa evenienza e alla stazione Termini gli spalatori si sono messi all'opera mentre cadevano i primi fiocchi. Penalizzati solo i passeggeri degli aerei in partenza da Ciampino: lo scalo è infatti rimasto chiuso fino a mezzogiorno e mezzo. NELLA FOTO: Il mercato imbiancato di piazza del Lavoratore, nei pressi di Fontana di Trevi.

## «No» al referendum indetto dalla Fim sull'ipotesi di intesa tra azienda e sindacato

# Autovox, operai contro l'accordo

Per l'Autovox bisogna riaprire le trattative. I lavoratori, infatti, hanno respinto a maggioranza con un referendum indetto dalla Fim l'ipotesi di accordo raggiunta tra sindacato e azienda. L'Autovox, in seguito a questo risultato, ha già minacciato gli operai di licenziamenti collettivi. L'ipotesi prevedeva la salvaguardia di un numero di posti di lavoro inferiore a quello stabilito da una delibera del Cipi. In base a questa delibera dovevano essere salvaguardati 971 posti di lavoro su un totale di 1486. Una parte dei lavoratori esuberanti sarebbero stati assorbiti dalla Gepi in una nuova iniziativa. Contro l'ipotesi d'accordo si sono schierati 670 lavoratori, a favore 533. In particolare, gli operai che hanno votato contro, chiedono una piena applicazione della delibera del Cipi per la salvaguardia dei posti di lavoro e si pronunciano contro l'idea avanzata dall'azienda di trasferire lo stabilimento a ventidici chilometri da Roma. La Fim ha inviato un telegramma all'azienda in cui si chiede l'immediata apertura delle trattative per scongiurare eventuali gesti unilaterali da parte dell'Autovox che farebbero precipitare la situazione.

Un analogo telegramma è stato inviato anche al ministero dell'Industria. «Sin dall'inizio — afferma Ferruccio Camilloni della Fim provinciale — ci aravamo assunti l'impegno di sottoporre ai lavoratori l'esito del confronto tra sindacato ed azienda. Quindi, questo referendum è stato una prova di democrazia». «Gli operai — prosegue — chiedono precise garanzie occupazionali ed in particolare chiedono che lo stabilimento della nuova Autovox, del nuovo assetto societario, recentemente costituitosi, fanno parte la finanziaria Rel e la vecchia proprietà, ndr) resti in una parte ristrutturata della vecchia fabbrica, oppure sorga in un'area adiacente di proprietà dell'azienda. Il risultato di questa consultazione, insomma, apre una fase di scontro più elevata». «A fronte del dilemma occupazione-ubicazione — afferma Fausto Tortora ed Edoardo Zurzolo della Fim-Cisl — la Fim ha scelto da subito la prima alternativa. Il voto contrario apre una fase nuova, difficile e complessa del negoziato, nel corso del quale sarà ancora essenziale il consenso ed il supporto della più larga mobilitazione dei lavoratori».

In consiglio comunale

# Gran Premio addio, ieri l'ultimo atto

Con un'alzata di mano, che escludeva il passaggio alla dichiarazione di voto, i consiglieri comunali hanno scritto ieri l'ultimo atto della controversia vicenda della gara per l'ultimo sport automobilistico, l'assegnazione del Gran Premio, svuotata di significato un'eventuale votazione. Ma il dibattito è stato caratterizzato da toni polemici. Il Msi chiedeva che si procedesse comunque alla votazione, mentre le altre forze politiche si dichiaravano contrarie. Intervenendo nel dibattito, il sindaco Ugo Vetere ha detto: «Sono rammaricato che il Gran Premio non si svolga a Roma. D'altronde, prima di esprimere qualsiasi decisione, ho sempre affermato che era necessaria una verifica tecnica. Non va dimenticato, inoltre, che la vittoria è caduta nel periodo elettorale, che ha giocato a sfavore di una soluzione positiva. Continueremo comunque ad operare affinché una manifestazione sportiva così importante possa svolgersi in futuro nella capitale».

Il sindaco è giunto un telegramma del presidente dell'Automobile Club d'Italia, Rosario Alessi. «Act e Csal — vi si legge — hanno restituito all'autorità sportiva internazionale il Gran Premio Roma di F1. È pur sempre un riconoscimento di consenso indispensabile per portare al successo una manifestazione di tanto prestigio e complessità. Desidero tuttavia esprimere a te e personalmente il convinto ringraziamento degli sportivi italiani dell'automobile per l'impegno prodigato nell'esclusivo interesse della città di Roma».

Per le dieci di stamattina in arrivo al primo binario della stazione Termini è annunciato un treno speciale: il treno della droga che, partito da Napoli il primo marzo, dopo aver fatto tappa in molte città d'Italia, conclude il suo viaggio nella capitale. Ad accoglierlo ci saranno l'ama, Signorile, Degani, il sindaco Vetere e il presidente della Camera Nild Jotti. La singolare iniziativa per denunciare la gravità del fenomeno delle tossicodipendenze nel nostro Paese e in tutta la comunità europea è firmata dalla Cgil, dalla Camera del Lavoro, dall'Asl, dalla Camera di Commercio del Comune. Lo scopo di questo tour attraverso l'Italia è quello di sollecitare la Comunità europea a impegnare gli organismi internazionali e i governi a coordinare la lotta al traffico di stupefacenti, a cercare ed estendere esperienze per il recupero e l'assistenza ai tossicodipendenti, nonché a favorire la prevenzione e l'informazione. Su questi temi l'appello è rivolto anche alla Regione Lazio, al Comune e alla Provincia di Roma e allo stesso provvedimento agli studi. Il treno si fermerà a Roma fino al 23 marzo «parcheggiato» alla stazione Ostiense. Le iniziative sono previste per questa «quattro giorni» contro la droga. Convegni si terranno nella tenda di piazza del Consoli (oggi alle 17), alla Camera del Lavoro su droga e carcere (domani alle 16), all'Istituto Fermi sul ruolo della scuola (giovedì alle 10), alla sala di lettura sulle proposte del sindacato (venerdì alle 10 e sabato alle 12). Ma c'è anche un «ghiotto» appuntamento con attori, cantanti e personaggi dello spettacolo al Palaeur alle 20 di venerdì. I biglietti che costano settanta lire sono in prevendita all'Arca della Cgil, all'Orbis e da Rinascita. L'incasso verrà devoluto al comitato cittadino contro la droga.

Alle 10 a Termini

# Arriva stamane a Roma il treno contro la droga

L'ultimo ammanettato è un dirigente delle assicurazioni, molto vicino ai «politici»

# Brogli, altro arrestato: favoriva Felici (dc)

Il nome per ora è tenuto segreto, ma si sa che dirige un «comitato» a Cinecittà per l'elezione del candidato - Querele per tutti

«Niente nomi, per favore. Possiamo solo dirvi che l'uomo arrestato è l'ultimo anello prima di arrivare al politico». Gli inquirenti dell'inchiesta sui brogli elettorali si tengono abbottonati, a cominciare dal giudice istruttore Claudio D'Angelo. Finora le generalità degli altri 32 arrestati sono state fornite con dovizia di particolari. Ma l'ultimo personaggio «non si tocca», e se ne sta lontano dagli occhi di cronaca nel suo appartamento «privilegiato», grazie alla norma sugli arresti domiciliari. Da alcune indiscrezioni siamo

riusciti però a sapere che si tratta di un noto dirigente delle assicurazioni (qual non si sa) e che avrebbe diretto una sorta di «comitato elettorale» a favore del deputato democristiano Carlo Felici nella zona di Cinecittà. Da questo comitato proveniva anche il penultimo degli arrestati, il funzionario di banca Romeo Cimminello, incaricato probabilmente dall'assicuratore di curare gli aspetti pratici della campagna elettorale di Felici. Cimminello infatti aveva trasformato una specie di garage lungo la via Tuscolana in

centro di propaganda, con manifesti, ciclostilati e facsimile delle schede elettorali. Erano state anche assunte tre ragazze, una delle quali venne inserita come segretaria nel seggio 2167 di via Lemonia, a Cinecittà, dove la magistratura e la commissione d'indagine della Camera hanno scoperto vistosi brogli a favore del neo deputato di Paolo Cabras, e del già citato Carlo Felici, poi «trombato» per ben 2000 voti. La stessa segretaria, il presidente, tutti gli scrutatori e i rappresentanti di lista del seggio 2167 sono stati arre-

stati. Così è venuta fuori la storia del garage sulla Tuscolana, ed è finito in carcere Cimminello, estraneo all'attività del seggio. Ora è toccato al misterioso assicuratore. Come finirà l'inchiesta sul seggio numero 2167? È presto per dirlo, ma i carabinieri del reparto operativo ed i magistrati lasciano prevedere nuovi sviluppi. Si potrebbe quindi arrivare ai «mandanti» cioè ai politici. Nel frattempo sei nuovi seggi sono sotto inchiesta, ed altri presidenti, scrutatori e rappresentanti di lista rischiano il carcere. Anche perché contemporaneamente il presidente del «Partito pensionati», Mario Jovene, ha annunciato formali querele contro tutti i 6128 presidenti di seggio che non avrebbero verbalizzato le motivazioni di annullamento delle schede «incerte». In base all'articolo 71 ci sarebbe quindi un'omissione di atti d'ufficio. Lo stesso reato che il rappresentante dei pensionati attribuisce ai centrali membri dell'Ufficio centrale circoscrizionale, colpevoli — sempre secondo Jovene — di non avere segnalato i verbali «sospetti» alla Procura della Repubblica. Tra i quereletti ci sono anche altri magistrati. Ma probabilmente questa mossa del Partito pensionati non otterrà grossi risultati, soprattutto perché la stessa Giunta per le elezioni della Camera ha verificato sui voti di lista soltanto insignificanti variazioni, nell'ordine di 600 voti su 6000 seggi elettorali, ed ha deciso irrevocabilmente di limitare l'indagine alle sole preferenze dei candidati dc.

Angelo Meione

r. bu.



Prosa

AGORA 80 (Via della Penitenza, 33)
Alle 18. Duello in piazza di Guido Fini e Giancarlo...

ASSOCIAZIONE ARTI FIGURATIVE (Via Stazione di S. Pietro, 22)
Sono aperte le iscrizioni al corso di azione e recitazione...

DEI SATIRI (Piazza Grotta Pinta, 19 - Tel. 655252-655131)
Alle ore 21. «Prima». La Comp. Teatro Proposta presenta...

DEI SATIRI (Piazza Grotta Pinta, 19 - Tel. 655252-655131)
Alle ore 21. «Prima». La Comp. Teatro Proposta presenta...

DEI SATIRI (Piazza Grotta Pinta, 19 - Tel. 655252-655131)
Alle ore 21. «Prima». La Comp. Teatro Proposta presenta...

DEI SATIRI (Piazza Grotta Pinta, 19 - Tel. 655252-655131)
Alle ore 21. «Prima». La Comp. Teatro Proposta presenta...

DEI SATIRI (Piazza Grotta Pinta, 19 - Tel. 655252-655131)
Alle ore 21. «Prima». La Comp. Teatro Proposta presenta...

DEI SATIRI (Piazza Grotta Pinta, 19 - Tel. 655252-655131)
Alle ore 21. «Prima». La Comp. Teatro Proposta presenta...

DEI SATIRI (Piazza Grotta Pinta, 19 - Tel. 655252-655131)
Alle ore 21. «Prima». La Comp. Teatro Proposta presenta...

DEI SATIRI (Piazza Grotta Pinta, 19 - Tel. 655252-655131)
Alle ore 21. «Prima». La Comp. Teatro Proposta presenta...

DEI SATIRI (Piazza Grotta Pinta, 19 - Tel. 655252-655131)
Alle ore 21. «Prima». La Comp. Teatro Proposta presenta...

DEI SATIRI (Piazza Grotta Pinta, 19 - Tel. 655252-655131)
Alle ore 21. «Prima». La Comp. Teatro Proposta presenta...

DEI SATIRI (Piazza Grotta Pinta, 19 - Tel. 655252-655131)
Alle ore 21. «Prima». La Comp. Teatro Proposta presenta...

DEI SATIRI (Piazza Grotta Pinta, 19 - Tel. 655252-655131)
Alle ore 21. «Prima». La Comp. Teatro Proposta presenta...

DEI SATIRI (Piazza Grotta Pinta, 19 - Tel. 655252-655131)
Alle ore 21. «Prima». La Comp. Teatro Proposta presenta...

DEI SATIRI (Piazza Grotta Pinta, 19 - Tel. 655252-655131)
Alle ore 21. «Prima». La Comp. Teatro Proposta presenta...

DEI SATIRI (Piazza Grotta Pinta, 19 - Tel. 655252-655131)
Alle ore 21. «Prima». La Comp. Teatro Proposta presenta...

DEI SATIRI (Piazza Grotta Pinta, 19 - Tel. 655252-655131)
Alle ore 21. «Prima». La Comp. Teatro Proposta presenta...

DEI SATIRI (Piazza Grotta Pinta, 19 - Tel. 655252-655131)
Alle ore 21. «Prima». La Comp. Teatro Proposta presenta...

DEI SATIRI (Piazza Grotta Pinta, 19 - Tel. 655252-655131)
Alle ore 21. «Prima». La Comp. Teatro Proposta presenta...

DEI SATIRI (Piazza Grotta Pinta, 19 - Tel. 655252-655131)
Alle ore 21. «Prima». La Comp. Teatro Proposta presenta...

DEI SATIRI (Piazza Grotta Pinta, 19 - Tel. 655252-655131)
Alle ore 21. «Prima». La Comp. Teatro Proposta presenta...

DEI SATIRI (Piazza Grotta Pinta, 19 - Tel. 655252-655131)
Alle ore 21. «Prima». La Comp. Teatro Proposta presenta...

DEI SATIRI (Piazza Grotta Pinta, 19 - Tel. 655252-655131)
Alle ore 21. «Prima». La Comp. Teatro Proposta presenta...

DEI SATIRI (Piazza Grotta Pinta, 19 - Tel. 655252-655131)
Alle ore 21. «Prima». La Comp. Teatro Proposta presenta...

DEI SATIRI (Piazza Grotta Pinta, 19 - Tel. 655252-655131)
Alle ore 21. «Prima». La Comp. Teatro Proposta presenta...

DEI SATIRI (Piazza Grotta Pinta, 19 - Tel. 655252-655131)
Alle ore 21. «Prima». La Comp. Teatro Proposta presenta...

DEI SATIRI (Piazza Grotta Pinta, 19 - Tel. 655252-655131)
Alle ore 21. «Prima». La Comp. Teatro Proposta presenta...

DEI SATIRI (Piazza Grotta Pinta, 19 - Tel. 655252-655131)
Alle ore 21. «Prima». La Comp. Teatro Proposta presenta...

DEI SATIRI (Piazza Grotta Pinta, 19 - Tel. 655252-655131)
Alle ore 21. «Prima». La Comp. Teatro Proposta presenta...

DEI SATIRI (Piazza Grotta Pinta, 19 - Tel. 655252-655131)
Alle ore 21. «Prima». La Comp. Teatro Proposta presenta...

DEI SATIRI (Piazza Grotta Pinta, 19 - Tel. 655252-655131)
Alle ore 21. «Prima». La Comp. Teatro Proposta presenta...

DEI SATIRI (Piazza Grotta Pinta, 19 - Tel. 655252-655131)
Alle ore 21. «Prima». La Comp. Teatro Proposta presenta...

DEI SATIRI (Piazza Grotta Pinta, 19 - Tel. 655252-655131)
Alle ore 21. «Prima». La Comp. Teatro Proposta presenta...

DEI SATIRI (Piazza Grotta Pinta, 19 - Tel. 655252-655131)
Alle ore 21. «Prima». La Comp. Teatro Proposta presenta...

DEI SATIRI (Piazza Grotta Pinta, 19 - Tel. 655252-655131)
Alle ore 21. «Prima». La Comp. Teatro Proposta presenta...

DEI SATIRI (Piazza Grotta Pinta, 19 - Tel. 655252-655131)
Alle ore 21. «Prima». La Comp. Teatro Proposta presenta...

DEI SATIRI (Piazza Grotta Pinta, 19 - Tel. 655252-655131)
Alle ore 21. «Prima». La Comp. Teatro Proposta presenta...

DEI SATIRI (Piazza Grotta Pinta, 19 - Tel. 655252-655131)
Alle ore 21. «Prima». La Comp. Teatro Proposta presenta...

DEI SATIRI (Piazza Grotta Pinta, 19 - Tel. 655252-655131)
Alle ore 21. «Prima». La Comp. Teatro Proposta presenta...

DEI SATIRI (Piazza Grotta Pinta, 19 - Tel. 655252-655131)
Alle ore 21. «Prima». La Comp. Teatro Proposta presenta...

DEI SATIRI (Piazza Grotta Pinta, 19 - Tel. 655252-655131)
Alle ore 21. «Prima». La Comp. Teatro Proposta presenta...

NUOVA OPERA DEI BURATTINI (Largo Criatina di Svezia, 12 - Tel. 5891194)
Si organizzano spettacoli per le scuole. Informazioni e prenotazioni: tel. 5891194.

Prime visioni

ADRIANO (Piazza Cavour, 22 - Tel. 322153)
Ghoobustera di I. Reimann - F (16-22.30)

AFRICA (Via Gallia e Sidama - Tel. 83801787)
Pezzi di teatro che piangono con R. Benigni e M. Troisi - C (16.30-22.30) L. 4.000

AIRONE (Via Lidia, 44 - Tel. 7827193)
Alto 16. Film di J. Cameron - F (16.30-22.30) L. 4.000

ALCIONE (Via L. di Lesina, 31 - Tel. 8308030)
Kaos di P. e V. Taviani - DR (16-22.30) L. 6.000

AMBASCIATORI SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570)
Film per adulti (16-22.30) L. 4.000

AMBADE (Via Accademia degli Agiati, 57 - Tel. 5498990)
Ghoobustera di I. Reimann - F (16-22.30) L. 6.000

AMERICA (Via N. del Grande, 61 - Tel. 5816168)
La rivincita del Nerda di J. Kanew - C (16-22.30) L. 6.000

ARISTON (Via Cicerone, 19 - Tel. 393230)
Via del silenzio di Roland Joffe - DR (16-22.30) L. 7.000

ARISTON II (Galleria Colonna, 52 - Tel. 6793267)
L'attenzione con S. Sandrelli - DR (16-22.30) L. 5.000

ATLANTIC (Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610656)
Lui è peggio di me con A. Celentano e R. Pozzetto - C (16-22.30) L. 4.000

AUGUST (Corso V. Emanuele, 103 - Tel. 658455)
Le notti della luna piena di E. Rohmer - DR (16-22) L. 4.000

AZZURRO SCIPIONI (Via degli Scipioni, 84 - Tel. 3581094)
22.30 Summer time (in inglese): 20.30 Charlotte: 22.30 Lo spirito dell'alveare

BALDUINA (P.zza della Balduina, 52 - Tel. 347592)
Parla, Texas di W. Wenders - DR (16-22.30) L. 4.000

BARBERINI (Piazza Barberini - Tel. 4751707)
Casablanca Casablanca di F. Nitti - C (16-22.30) L. 7.000

BLUE MOON (Via dei 4 Cantoni, 53 - Tel. 4743936)
Film per adulti (16-22.30) L. 4.000

BOLOGNA (Via Stamira, 5 - Tel. 426778)
Phenomena di D. Argento - H (16-22.30) L. 6.000

BRANCAZZO (Via Merulana, 244 - Tel. 735255)
Phenomena di D. Argento - H (16-22.30) L. 6.000

BRISTOL (Via Tuscolana, 950 - Tel. 7615424)
P.zza Connection di D. Damiani - DR (16-22.30) L. 2.000

CAPRINICETTA (Piazza Capranica, 101 - Tel. 6792465)
Un piedipiatti a Beverly Hills di M. Brest - SA (16-22.30) L. 6.000

CAPRINICETTA (Piazza Capranica, 101 - Tel. 6792465)
Un piedipiatti a Beverly Hills di M. Brest - SA (16-22.30) L. 6.000

CAPRINICETTA (Piazza Capranica, 101 - Tel. 6792465)
Un piedipiatti a Beverly Hills di M. Brest - SA (16-22.30) L. 6.000

CAPRINICETTA (Piazza Capranica, 101 - Tel. 6792465)
Un piedipiatti a Beverly Hills di M. Brest - SA (16-22.30) L. 6.000

CAPRINICETTA (Piazza Capranica, 101 - Tel. 6792465)
Un piedipiatti a Beverly Hills di M. Brest - SA (16-22.30) L. 6.000

CAPRINICETTA (Piazza Capranica, 101 - Tel. 6792465)
Un piedipiatti a Beverly Hills di M. Brest - SA (16-22.30) L. 6.000

CAPRINICETTA (Piazza Capranica, 101 - Tel. 6792465)
Un piedipiatti a Beverly Hills di M. Brest - SA (16-22.30) L. 6.000

CAPRINICETTA (Piazza Capranica, 101 - Tel. 6792465)
Un piedipiatti a Beverly Hills di M. Brest - SA (16-22.30) L. 6.000

CAPRINICETTA (Piazza Capranica, 101 - Tel. 6792465)
Un piedipiatti a Beverly Hills di M. Brest - SA (16-22.30) L. 6.000

CAPRINICETTA (Piazza Capranica, 101 - Tel. 6792465)
Un piedipiatti a Beverly Hills di M. Brest - SA (16-22.30) L. 6.000

CAPRINICETTA (Piazza Capranica, 101 - Tel. 6792465)
Un piedipiatti a Beverly Hills di M. Brest - SA (16-22.30) L. 6.000

CAPRINICETTA (Piazza Capranica, 101 - Tel. 6792465)
Un piedipiatti a Beverly Hills di M. Brest - SA (16-22.30) L. 6.000

CAPRINICETTA (Piazza Capranica, 101 - Tel. 6792465)
Un piedipiatti a Beverly Hills di M. Brest - SA (16-22.30) L. 6.000

CAPRINICETTA (Piazza Capranica, 101 - Tel. 6792465)
Un piedipiatti a Beverly Hills di M. Brest - SA (16-22.30) L. 6.000

CAPRINICETTA (Piazza Capranica, 101 - Tel. 6792465)
Un piedipiatti a Beverly Hills di M. Brest - SA (16-22.30) L. 6.000

CAPRINICETTA (Piazza Capranica, 101 - Tel. 6792465)
Un piedipiatti a Beverly Hills di M. Brest - SA (16-22.30) L. 6.000

CAPRINICETTA (Piazza Capranica, 101 - Tel. 6792465)
Un piedipiatti a Beverly Hills di M. Brest - SA (16-22.30) L. 6.000

CAPRINICETTA (Piazza Capranica, 101 - Tel. 6792465)
Un piedipiatti a Beverly Hills di M. Brest - SA (16-22.30) L. 6.000

CAPRINICETTA (Piazza Capranica, 101 - Tel. 6792465)
Un piedipiatti a Beverly Hills di M. Brest - SA (16-22.30) L. 6.000

CAPRINICETTA (Piazza Capranica, 101 - Tel. 6792465)
Un piedipiatti a Beverly Hills di M. Brest - SA (16-22.30) L. 6.000

CAPRINICETTA (Piazza Capranica, 101 - Tel. 6792465)
Un piedipiatti a Beverly Hills di M. Brest - SA (16-22.30) L. 6.000

CAPRINICETTA (Piazza Capranica, 101 - Tel. 6792465)
Un piedipiatti a Beverly Hills di M. Brest - SA (16-22.30) L. 6.000

Spettacoli

DEFINIZIONI - A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DD: Documentario; DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Gallo; H: Horror; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico-Mitologico

REALE (Piazza Sonnino, 5 - Tel. 5810234)
Lui è peggio di me con A. Celentano e R. Pozzetto - C (16-22.30) L. 5.000

REX (Corso Trieste, 113 - Tel. 864165)
Parla, Texas di W. Wenders - DR (16-22.30) L. 6.000

RIALTO (Via IV Novembre - Tel. 6790763)
Phenomena di D. Argento - DR (16-22.30) L. 4.000

RITZ (Viale Somalia, 109 - Tel. 837481)
Ghoobustera di I. Reimann - F (16-22.30) L. 6.000

RIVOLUZIONE (Via Lombardia, 23 - Tel. 460883)
Innamorati con R. De Niro - S (16.30-22.30) L. 7.000

ROUGE ET NOIR (Via Salaria, 31 - Tel. 864305)
L'attenzione con S. Sandrelli - DR (16-22.30) L. 6.000

ROYAL (Via E. Filiberto, 175 - Tel. 7574549)
Lui è peggio di me con A. Celentano e R. Pozzetto - C (16-22.30) L. 6.000

SAVOIA (Via Bergamo, 21 - Tel. 865023)
Dune di D. Lynch - F (16-22.30) L. 6.000

SAVOIA (Via Bergamo, 21 - Tel. 865023)
Dune di D. Lynch - F (16-22.30) L. 6.000

SAVOIA (Via Bergamo, 21 - Tel. 865023)
Dune di D. Lynch - F (16-22.30) L. 6.000

SAVOIA (Via Bergamo, 21 - Tel. 865023)
Dune di D. Lynch - F (16-22.30) L. 6.000

SAVOIA (Via Bergamo, 21 - Tel. 865023)
Dune di D. Lynch - F (16-22.30) L. 6.000

SAVOIA (Via Bergamo, 21 - Tel. 865023)
Dune di D. Lynch - F (16-22.30) L. 6.000

SAVOIA (Via Bergamo, 21 - Tel. 865023)
Dune di D. Lynch - F (16-22.30) L. 6.000

SAVOIA (Via Bergamo, 21 - Tel. 865023)
Dune di D. Lynch - F (16-22.30) L. 6.000

SAVOIA (Via Bergamo, 21 - Tel. 865023)
Dune di D. Lynch - F (16-22.30) L. 6.000

SAVOIA (Via Bergamo, 21 - Tel. 865023)
Dune di D. Lynch - F (16-22.30) L. 6.000

SAVOIA (Via Bergamo, 21 - Tel. 865023)
Dune di D. Lynch - F (16-22.30) L. 6.000

SAVOIA (Via Bergamo, 21 - Tel. 865023)
Dune di D. Lynch - F (16-22.30) L. 6.000

SAVOIA (Via Bergamo, 21 - Tel. 865023)
Dune di D. Lynch - F (16-22.30) L. 6.000

SAVOIA (Via Bergamo, 21 - Tel. 865023)
Dune di D. Lynch - F (16-22.30) L. 6.000

SAVOIA (Via Bergamo, 21 - Tel. 865023)
Dune di D. Lynch - F (16-22.30) L. 6.000

SAVOIA (Via Bergamo, 21 - Tel. 865023)
Dune di D. Lynch - F (16-22.30) L. 6.000

SAVOIA (Via Bergamo, 21 - Tel. 865023)
Dune di D. Lynch - F (16-22.30) L. 6.000

SAVOIA (Via Bergamo, 21 - Tel. 865023)
Dune di D. Lynch - F (16-22.30) L. 6.000

SAVOIA (Via Bergamo, 21 - Tel. 865023)
Dune di D. Lynch - F (16-22.30) L. 6.000

SAVOIA (Via Bergamo, 21 - Tel. 865023)
Dune di D. Lynch - F (16-22.30) L. 6.000

SAVOIA (Via Bergamo, 21 - Tel. 865023)
Dune di D. Lynch - F (16-22.30) L. 6.000

SAVOIA (Via Bergamo, 21 - Tel. 865023)
Dune di D. Lynch - F (16-22.30) L. 6.000

SAVOIA (Via Bergamo, 21 - Tel. 865023)
Dune di D. Lynch - F (16-22.30) L. 6.000

SAVOIA (Via Bergamo, 21 - Tel. 865023)
Dune di D. Lynch - F (16-22.30) L. 6.000

SAVOIA (Via Bergamo, 21 - Tel. 865023)
Dune di D. Lynch - F (16-22.30) L. 6.000

SAVOIA (Via Bergamo, 21 - Tel. 865023)
Dune di D. Lynch - F (16-22.30) L. 6.000

SAVOIA (Via Bergamo, 21 - Tel. 865023)
Dune di D. Lynch - F (16-22.30) L. 6.000

SAVOIA (Via Bergamo, 21 - Tel. 865023)
Dune di D. Lynch - F (16-22.30) L. 6.000

SAVOIA (Via Bergamo, 21 - Tel. 865023)
Dune di D. Lynch - F (16-22.30) L. 6.000

SAVOIA (Via Bergamo, 21 - Tel. 865023)
Dune di D. Lynch - F (16-22.30) L. 6.000

SAVOIA (Via Bergamo, 21 - Tel. 865023)
Dune di D. Lynch - F (16-22.30) L. 6.000

SAVOIA (Via Bergamo, 21 - Tel. 865023)
Dune di D. Lynch - F (16-22.30) L. 6.000

SAVOIA (Via Bergamo, 21 - Tel. 865023)
Dune di D. Lynch - F (16-22.30) L. 6.000

Sale parrocchiali

CINE FIORELLI (Via Terni, 94 - Tel. 7578695)
Teatro al Blue Gay

DELLE PROVINCE (Viale delle Province, 41)
Giochi stellari

ERITREA (Via Lucrino, 53)
Ghoobustera di I. Reimann - F

GIOVANE TRAVEVERE (Via del Sette Soli, 2 - Tel. 5800684)
Dallo al Blue Gay

KARAOKE (Via Palestro, 24/b)
Giochi stellari

NOMENTANO (Via F. Redi, 4)
Mi manda Picono

ORIONE (Via Torlonia, 3)
Mi manda Picono

S. MARIA AUSILIATRICE (P.zza S. Maria Ausiliatrice)
Continuavano a chiamarlo il gatto con gli stivali

STABILIUM (Viale dell'Esercito, 38 - Tel. 5010652)
Il tassinaro

SAVOIA (Via Bergamo, 21 - Tel. 865023)
Dune di D. Lynch - F (16-22.30) L. 6.000

SAVOIA (Via Bergamo, 21 - Tel. 865023)
Dune di D. Lynch - F (16-22.30) L. 6.000

SAVOIA (Via Bergamo, 21 - Tel. 865023)
Dune di D. Lynch - F (16-22.30) L. 6.000

SAVOIA (Via Bergamo, 21 - Tel. 865023)
Dune di D. Lynch - F (16-22.30) L. 6.000

SAVOIA (Via Bergamo, 21 - Tel. 865023)
Dune di D. Lynch - F (16-22.30) L. 6.000

SAVOIA (Via Bergamo, 21 - Tel. 865023)
Dune di D. Lynch - F (16-22.30) L. 6.000

SAVOIA (Via Bergamo, 21 - Tel. 865023)
Dune di D. Lynch - F (16-22.30) L. 6.000

SAVOIA (Via Bergamo, 21 - Tel. 865023)
Dune di D. Lynch - F (16-22.30) L. 6.000

SAVOIA (Via Bergamo, 21 - Tel. 865023)
Dune di D. Lynch - F (16-22.30) L. 6.000



# Verranno da tutto il mondo a tentare l'avventura nelle nostre corse



Un'altra primavera di grande ciclismo. Alle nostre spalle soffia il vento della giovinezza, della tradizione e del rinnovamento e così procediamo verso traguardi sempre più ricchi di prestigio, di contenuti tecnici e umani. E la festa della bicicletta, mezzo semplice legato alla storia dell'uomo, quella storia che vuole un mondo onesto e pulito anche nello sport, una battaglia di sani principi, quindi, e non sono parole dettate dalle circostanze, sono indicazioni che vengono dal nostro plotone di ragazzi di ogni continente, cinesi, tedeschi, canadesi, sovietici, francesi, belgi, norvegesi, polacchi, svedesi, cubani e via dicendo; dalle fabbriche, dai comuni, dalle piazze, dalle scuole dove siamo andati e dove andremo per dare sostanza alla nostra azione.

Sbaglia chi vede nello sport un isolotto. Non è partecipazione, non è progresso, non è democrazia, e se da ogni parte riceviamo consensi e incitementi, è anche perché cerchiamo di costruire su vasta scala, di unire i problemi per dibatterli e risolverli. Con questi obiettivi, con questi risvolti sociali, ricreativi e culturali si cammina, s'impara, si cresce. Grazie, mille grazie a chi ci è vicino. Siamo circondati da tanti amici, abbiamo la stima e l'affetto di molti compagni e di molti simpatizzanti, di molti tifosi, ci guida l'esperienza del Pedale Ravennate e della Rinascita CRC, continuiamo sull'autorevole appoggio di tutte le amministrazioni regionali, provinciali e comunali delle varie località attraversate dalla nostra carovana, lavoriamo senza montare in cattedra, aprendo le porte ai suggerimenti, alle critiche che

spingono e che migliorano. In questo momento siamo anche emozionati perché il 1985 segna per noi date importanti: il Gran Premio della Liberazione è infatti alla quarantesima edizione e il Giro delle Regioni si mette all'occhiello il fiore decennale. Quante strade hanno fatto le nostre corse, quanti sacrifici, quanto entusiasmo per continuare con buoni intenti e larghezza di vedute. Il Liberazione si svolge in una giornata di bandiere tricolori, la giornata del 25 aprile, un'Italia che ricorda, che medita, che lotta. Questa gara nel cuore di Roma, questa classicissima che abbraccia il meraviglioso circuito di Caracalla, potrebbe assegnare al vincitore una maglia iridata. Ogni anno il gruppo aumenta per quantità e qualità e la mia gioia nel vedere tre-

cento dilettanti sulla linea di partenza s'accompagna ai timori di qualche caduta, di qualche incidente. Vorrei dire a Bomboni di limitare il numero dei concorrenti, ma comprendo che è difficile, molto difficile opporsi a chi vuol essere con noi in una manifestazione così affascinante, così forte nel suo richiamo. Il Liberazione è subito dopo il Giro delle Regioni che stavolta dal Lazio andrà in Umbria, nelle Marche, in Toscana e in Emilia Romagna, da Ostia a Ravenna, per la precisione. Ci aspetta un viaggio appassionante. Dal 16 aprile al 1° maggio riprenderemo a dialogare con una prova a tappe per squadre nazionali e sarà una settimana di ciclismo dilettantistico ad alto livello, un confronto seguito con molta attenzione dagli osservatori di molti

Paesi, un esame che promuoverà nuovi campioni. Non per niente quando arriveremo in porto Francesco Moser mi chiederà com'è andata, cosa ho visto, cosa ho notato. Moser ci conosce, Moser ben sa che dalle nostre competizioni escono corridori di coraggio e di talento. Dunque, lavoriamo anche per il domani, e avanti verso il faro di Ravenna, verso una giornata di garofani rossi, verso quei romagnoli che hanno il ciclismo nel cuore. Il 4 maggio la novità di S. Vito in Tagliamento dove in programma una cronosquadra per la Coppa delle Nazioni. Ecco la nostra primavera in bicicletta, ecco il nostro contributo, la nostra tenacia, la nostra passione.

Gino Sala

# Tre grandi sfide mondiali

Il mondo dello sport, personalità della politica, della cultura e dello spettacolo, hanno salutato ieri sera dalle 20.30 in poi, nella sala d'onore della piscina olimpica, al Foro Italo, a Roma, la nascita della «Primavera ciclistica 1985».

I presidenti delle società (Pedale Ravennate, Rinascita CRC e G.S. l'Unità) hanno fatto gli onori di casa con gli ospiti, le autorità presenti, i rappresentanti dei comitati di tappa, gli appassionati delle società sportive che hanno reso vivace e simpatica la bella serata di amicizia, di sport e di spettacolo.

I fasci di luce delle televisioni hanno illuminato all'improvviso le pianimetrie delle tre corse (Liberazione, Regioni, Coppa delle Nazioni) e il ronzio delle cineprese e i flash dei fotografi hanno ripreso la cerimonia. Brindisi finale dopo che erano state affrontate tutte le caratteristiche tecniche delle tre sfide mondiali. Poiché la festa si è protratta fino a tarda ora siamo costretti a rimandare i lettori alla cronaca di domani.



g. v. L'arrivo del Gran Premio della Liberazione dello scorso anno: lo spagnolo JORGE DOMINGUEZ «brucia», con uno sprint irresistibile, l'italiano VOLPI, il tedesco BAUER e l'altro italiano PAGNIN.

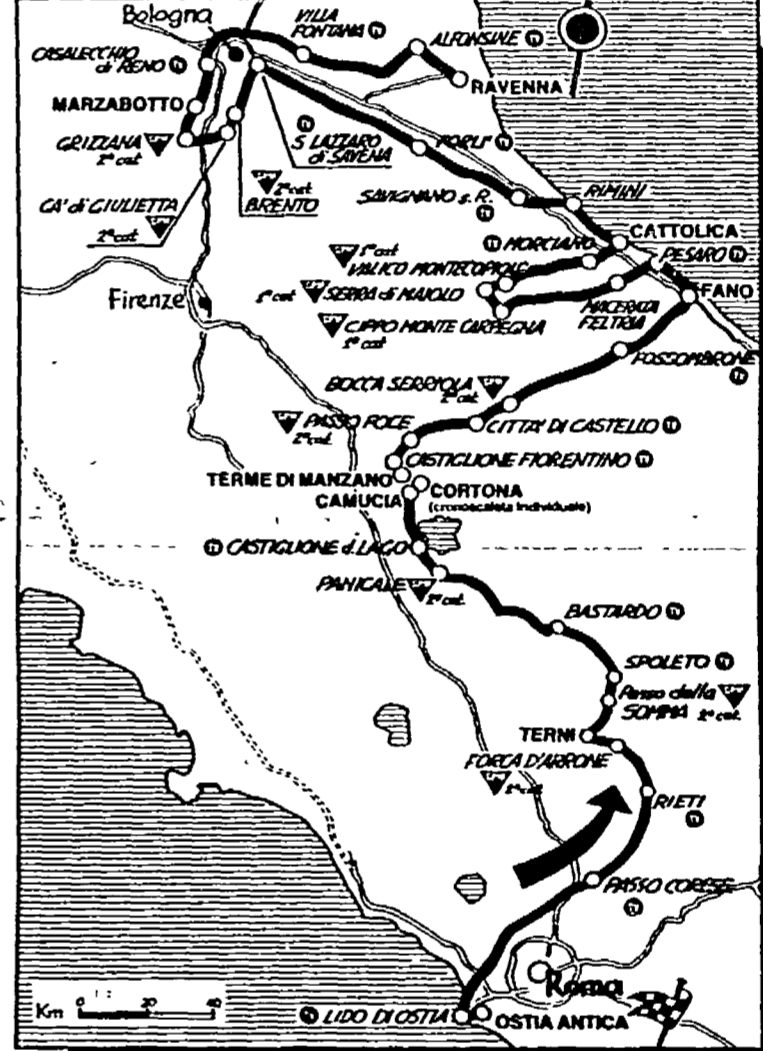
## Ostia-Ravenna: ecco il «Regioni» del Decennale

Sono già passati dieci anni, e sembra ieri, da quando iniziamo con il «prologo» di Ladispoli vinto dall'Olanda (per un soffio sugli azzurri) con Van Gerven prima maglia «Brooklyn» e la stupenda prima tappa di Tarquinia che portò alla ribalta Carmelo Barone, l'unico vincitore del Giro delle Regioni ad aver indossato le insegne del primato dall'inizio alla fine.

Dopo il sesto di Avola si sono imposti il belga Eddy Schepers, l'olimpionico di Mosca Sergej Soukourou-tchenkov (due volte), Alberto Minetti, l'altro sovietico Mitchenko (l'unico ad avere vinto sia il «Liberazione» che il «Regioni»), l'austriaco Wecheseiberger e il cecoslovacco Skoda.

È presto per pronosticare il vincitore del «decennale» è il momento giusto, invece, per fare una prima analisi del percorso che ha il suo grande motivo ideale nel gemellaggio tra Ostia e Ravenna. Il 10° Giro delle Regioni prenderà le mosse da Ostia Antica, all'ombra del Castello di Giulio II (il terribile papa di Michelangelo), proprio nei pressi del borghetto ravennate in omaggio agli «scarlanti» romagnoli, quell'esercito di contadini che un secolo fa scrisse la storia più disperata e sofferta del lavoro italiano.

La prima tappa ci porterà in Umbria, a Terni. Le fatiche del circuito di Caracalla del giorno prima dovrebbero consigliare prudenza; sarà invece, come sempre, acceso agonismo e la stupenda cascata delle Marmore sarà un evidente segnale dell'imminente arrivo, come un originale «ultimo» chilometro. Avendo anche un traguardo valevole per il G.P. della montagna alla «Forca d'Arnone» la prima tappa assegnerà diverse tutte le insegne delle subite classifiche sponsorizzate da Brooklyn, Misura, Cinelli, Campagnolo-



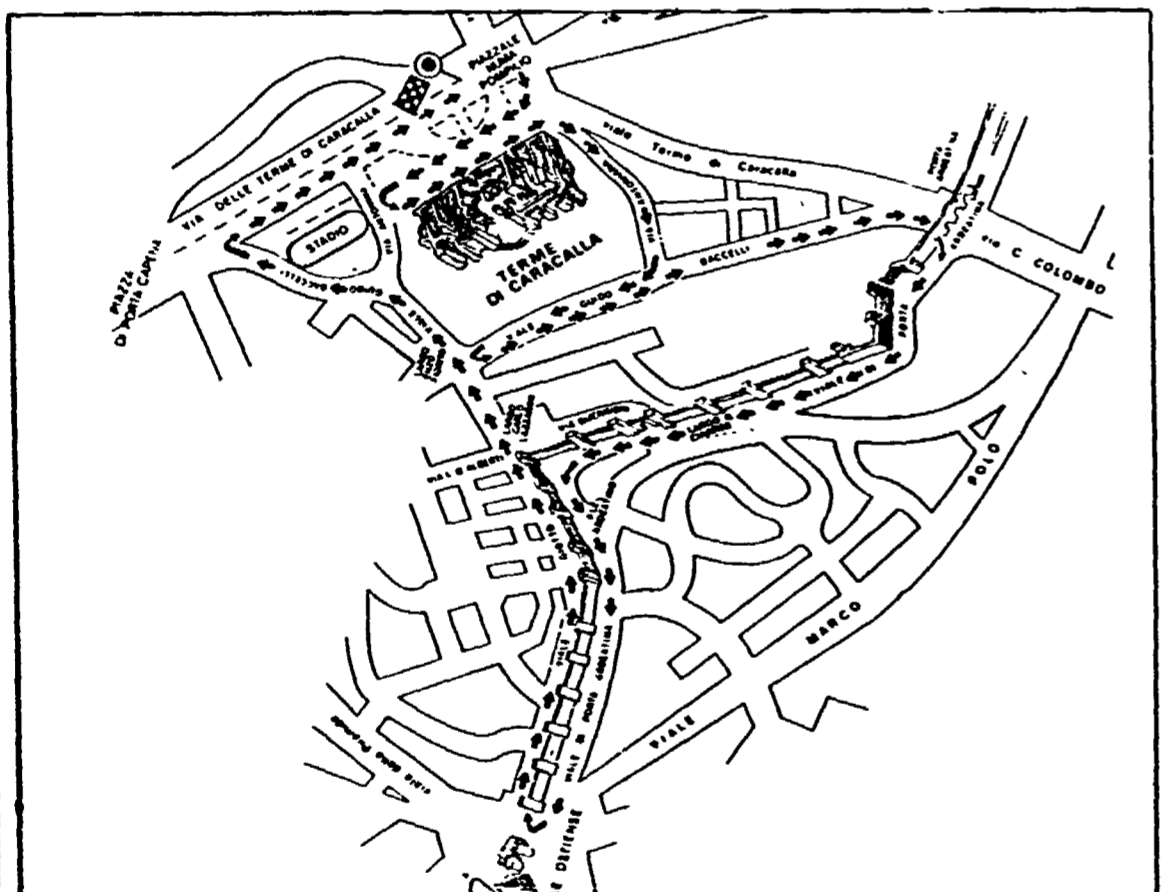
La pianimetria del 10° Giro delle Regioni: sei tappe da Ostia Antica a Ravenna per complessivi km. 1.018,40

lo, Gemeaz Cusin. Da Terni a Camucia, il secondo giorno, con l'aggiunta di una breve cronoscalata che contribuirà più di quanto si possa immaginare a svelare l'identità di coloro che saranno poi i protagonisti del passaggio appenninico da Terme di Manzano a Fano e dell'ancor più impegnativa quarta frazione che dalle Marche porterà la corsa in Romagna, a Cattolica, attraverso il Cippo di Monte Carpegna e il Valico di Montecopio. In ogni caso da non sottovalutare i tre «dosi» finali che portano al traguardo di Marzabotto, tre G.P.M. di seconda categoria

ravvicinati tra loro e prossimi all'arrivo che fanno pensare ai più celebri Berta, Cervo e Capo Mele della Milano-Sanremo. La conclusione il 1° maggio avverrà con la «Kermesse», il circuito storico di Ravenna, un carosello inebriante che sarà preceduto, la mattina, dalla prima semitappa da Marzabotto al capoluogo romagnolo. A Marzabotto faremo tappa anche per onorare il sacrificio dei martiri, vittime del nazismo. Tutto ciò nel segno di un rinnovato spirito di amicizia e fratellanza tra le nazioni partecipanti alla corsa.

Alfredo Vittorini

## Il 25 aprile nello splendido scenario delle Terme di Caracalla



Anche il «Liberazione» di quest'anno si correrà sul tradizionale circuito di Caracalla, nello splendido scenario delle Terme: i concorrenti percorreranno 23 giri per un totale di 121,900 chilometri

## Il «Liberazione» celebra i suoi quarant'anni

In gara i dilettanti di cinque continenti La punzonatura al Portico d'Ottavia

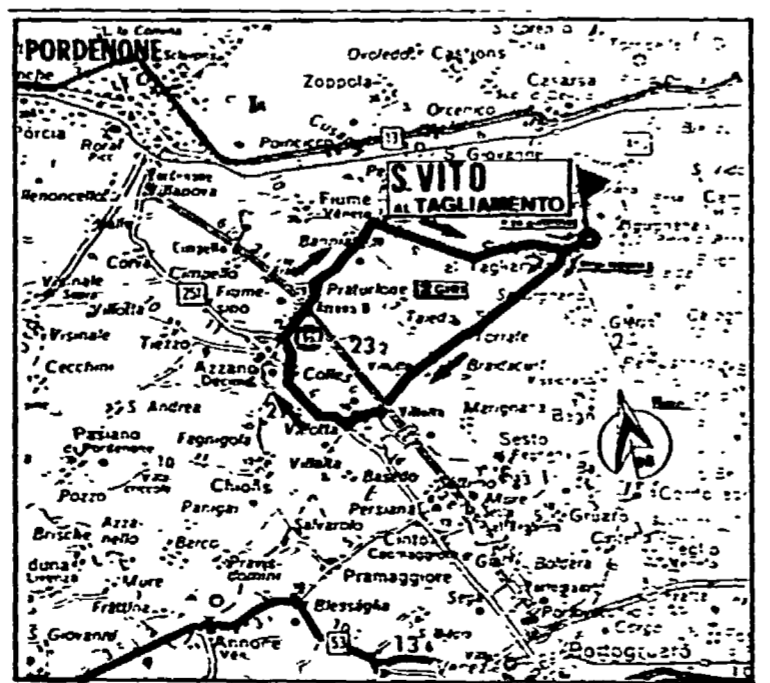
Ancora una volta alle Terme di Caracalla. Il Gran Premio della Liberazione festeggia i suoi quarant'anni sul circuito romano dove negli ultimi anni s'è svolto offrendo alle telecamere un appuntamento col ciclismo di tutti i continenti nell'incomparabile scenario della Passeggiata Archeologica, del Tempio di Giove, delle Mura Ardeatine, della Porta San Paolo e del Teatro delle Terme di Caracalla. Luoghi e scenari che abitano i registi che si sono succeduti (Enzo Inserra

e Anna Maria Cristina Giustiniani) hanno evidenziato tramutando l'occasione agonistica in occasione di divulgazione culturale, grazie anche alla collaborazione dell'impareggiabile Domenico Pertica.

La crescita impetuosa della corsa mette adesso in evidenza i limiti di questo circuito di soli 5.300 metri che i corridori ripeteranno per 23 volte, fino a raggiungere i 123.900 chilometri di percorso. Forse in seguito dovremo cercare varianti, ma per questo quarantesimo abbiamo scelto la ripetizione del passato. Lo abbiamo fatto anche per offrire ad ospiti illustri - che hanno deciso di onorare questo giubileo che ricorre proprio nel 40° della Liberazione riunendo il governo mondiale del ciclismo intorno a questa classicissima del dilettanti - una visione di ciò che è ed è stata questa corsa. Saranno infatti a Roma anche il presidente dell'Uci, Luis Puch, il presidente della Fiac, Valeri Sisioiev, con tutto il Comitato direttivo dell'organismo mondiale e ovviamente la romana signora Carla Giuliani, segretario generale della Fiac. Le partecipazioni come sempre offriranno una panoramica universale con atleti di tutti i continenti e gli italiani di maggior prestigio.

Una novità tuttavia ci sarà. Sarà il raduno per la punzonatura, la sera del 24 aprile a Portico d'Ottavia, nel cuore di un luogo che con forza struggente ricorda tanti martiri che hanno dato la vita innocente perché la democrazia e la libertà potessero riaffiorare anche nel nostro paese.

Eugenio Bomboni



A fianco del titolo la pianimetria della Coppa delle Nazioni

## «Crono» a squadre a S. Vito al Tagliamento

## Coppa delle Nazioni: l'ultima nata per festeggiare Los Angeles

Il calendario ciclistico mondiale, nel suo insieme, è abbastanza povero di gare a cronometro per squadre e particolarmente è quello italiano. La «Coppa delle Nazioni» (4 maggio a San Vito al Tagliamento), una gara alla sua prima edizione, con la quale si concluderà la «Primavera ciclistica» del Pedale Ravennate, Rinascita CRC e l'Unità, vuole contribuire a colmare questo vuoto. Ma non è solo questo l'intento: la Coppa delle Nazioni nasce anche e soprattutto dal desiderio di festeggiare, sottolineando, il successo degli azzurri a Los Angeles. Le quattro medaglie d'oro dell'Olimpiade americana meritavano una manifestazione che rammentasse agli sportivi italiani il loro trionfo.

Con la Coppa delle Nazioni le pagine sportive italiane e internazionali, la televisione e la radio parleranno ancora di loro e della loro impresa. L'avrebbero dovuto fare anche se Bartaloni, Giovannetti, Folli e Vandelli fossero tutti passati al professionismo, poiché non sarebbe stato possibile «saltare», come se ciò non fosse avvenuto, il fatto che gli azzurri in gara erano chiamati a difendere il prestigio olimpico. Ma lo si dovrà fare tanto più in questo caso, visto che tre dei vincitori di Los Angeles (Giovannetti è passato professionista con l'Aristotea) saranno di nuovo in gara insieme a difendere personalmente quel loro prestigioso trionfo. Nessuno potrà mai toglier loro niente, l'Olimpiade non si rimette mai in gioco, ma non c'è dubbio che la sfida, con loro in gara, sarà

## I «Giochi del 25 aprile» e il Palio cicloturistico

Articolato programma di gare dell'UISP-Roma - Il 21 aprile «Vivicità»

Giornata piena quella del 25 aprile alle Terme di Caracalla. Accanto al clou della corsa internazionale altre due manifestazioni sportive idealmente rinnovano il messaggio di pace e di amicizia tra i popoli e festeggeranno nelle loro discipline il «quarantennale» della Liberazione: i «Giochi Sportivi del 25 Aprile» e il «Palio delle Circostrizioni». Anche quest'anno l'UISP Roma, che sin dalle prime edizioni dei «Giochi» ha messo in campo tutte le sue forze e la sua passione, ha predisposto un programma di iniziative ricco e articolato, che avrà inizio parecchi giorni prima del 25 aprile. Eccole in sintesi.

Per gli appassionati di podismo l'appuntamento è fissato per il 21 aprile con la disputa della seconda edizione di «Vivicità», che si effettuerà in contemporanea in 30 città italiane

tra le quali appunto Roma. Il Trofeo di tennis, nato nel 1979, occuperà un posto di rilievo nel carnet complessivo. La formula proposta quest'anno vede la disputa dei «singoli» e «doppi», ad eliminazione diretta, conclusione il 25 aprile. La promozione del pattinaggio è, di contro, l'obiettivo che si sono imposti gli organizzatori riproponendo il 3° Giro Rotellistico Città di Roma, una manifestazione strutturata come corsa a tappe su percorso stradale che si articolerà in 5 distinti appuntamenti.

All'interno dello Stadio delle Terme di Caracalla si svolgerà un meeting in pista per giovanissimi così articolato: la mattina del 25, eliminatore, serie velocità, salto in alto, peso e disco; nel pomeriggio, mezzofondo in serie e finali.

Roma incontra... è lo slogan che accompagna due in-

contri di calcio tra squadre romane e rappresentative di altre città che si svolgeranno, simultaneamente, il 25 aprile in due punti diversi della capitale. Un «Trofeo delle Province di Art Marziali», intitolato a Bruno Spacca, atleta e dirigente della Lega Arti Marziali dell'Uisp, chiude il programma dei «Giochi». Per i partecipanti al «Palio delle Circostrizioni», organizzato dal Velo Club Primavera Ciclistica, la sveglia la mattina del 25 aprile suonerà molto presto. Infatti partendo da ogni Circostrizione dovranno raggiungere Caracalla in tempo utile per assistere alle vicende del Gran Premio della Liberazione. E certamente i «biciclistari» di Roma e del Lazio un'occasione così ghiotta non vorranno lasciarsela sfuggire.

Marco Ciarafoni

## I nostri sponsor

Le nostre corse sono cresciute anche grazie all'aiuto dell'industria. Ecco i nostri sponsor di quest'anno:

Il sistema del podio  
**BROOKLYN**

È la maglia del leader della classifica generale del Giro delle Regioni.  
**TROFEO SALSOLI**

È il Trofeo che premia il vincitore del Gran Premio della Liberazione.  
**Campagnolo**

Assicura l'assistenza ai concorrenti in tutte le nostre corse e premia la miglior squadra del Giro delle Regioni e la combattiva nel Gran Premio della Liberazione.

**MISURA**

È la maglia del leader della classifica a punti del Giro delle Regioni. Sui traguardi di tappa sono in palio abboni: 10", 5", 3".

**GEMEZ CUSIN**

È la maglia del leader della classifica a punti dei vincitori dei traguardi volanti e dei traguardi a premio. Sui traguardi volanti ufficiali di ogni categoria sono in palio abboni: 5", 3", 1".

**Cinelli**

SELLE MANUBRI E ACCESSORI

È la maglia del leader dei traguardi del Gran Premio di Montagna sui quali sono anche in palio abboni: 5", 3", 2", 1" per i G.P.M. di prima categoria; 3", 2", 1" per i G.P.M. di seconda categoria.

**TUBOLARI VITTORIA**

Assiste con i suoi tubolari il cambio ruote delle nostre corse.

**coop**

Fra i consumatori del Friuli Venezia Giulia

È il trofeo in palio per la squadra che vincerà la Coppa delle Nazioni.

Nel Giro delle Regioni una classifica speciale premierà il miglior corridore «Under 21» e per tutti i continenti sarà redatta una classifica generale in base alla quale verranno premiati i vincitori.

**MAGLIFICIO CAPOBIANCHI**

Veste i leader delle classifiche.

**Alitalia**

La compagnia di bandiera assicura il trasporto degli atleti da tutto il mondo fino a Roma e ritorno.

**NOUVELLES FRONTIERES**

È l'agenzia di viaggi cui è affidata la logistica delle nostre corse.

**ICL**

con i propri computer organizza il lavoro di segreteria e redige le classifiche.

**infotec**

Servizio riproduzione documenti al seguito del 9° Giro delle Regioni.





Mentre le avversarie sembrano ormai rassegnate davanti alla potenza dei veneti

# Verona, titolo senza Bagnoli?

## Il tecnico corteggiato dai Pontello

Ma sono ancora consistenti le possibilità che resti al Verona - Decisione a Pasqua?

VERONA — Partendo per la Germania dove dovrà respingere gli assalti del Colonia e così cacciare i fantasmi di una stagione che rischia di finire completamente alle ortiche, l'Inter ha nuovamente chinato la fronte davanti al Verona. Vincendo a Firenze mentre noi abbiamo battuto l'occasione di battere il Milan nel derby è chiuso il discorso scudetto. Tre punti di distanza da questo Verona paiono dunque incolmabili e nessuno ha nemmeno pensato

di prospettare rimonte. E anche questa una aperta ammissione della superiorità della squadra veneta sulla cui capacità ora nessuno prova più a sollevare dei dubbi. La vittoria di Firenze arrivata quando la Fiorentina aveva più volte sculpato l'occasione del colpaccio, è stata dunque vista come l'ultimo segno del destino. Questo è proprio l'anno buono, le parole si infilano senza incepparsi nel filo dei veronesi. Passarella fallisce il gol del pareggio e tutte le avversarie rallentano. A Verona questa

Il cammino verso lo scudetto

SQUADRE	CLASSIFICA	24 marzo	31 marzo	14 aprile	21 aprile	28 aprile	5 maggio	12 maggio	19 maggio
VERONA	33	Cremonese	SAMPDORIA	Torino	MILAN	Lazio	Como	ATALANTA	Avellino
INTER	30	JUVENTUS	UDINESE	Fiorentina	NAPOLI	Cremonese	SAMPDORIA	ROMA	Ascoli
TORINO	28	MILAN	Juventus	VERONA	Avellino	COMO	Atalanta	FIORENTINA	Roma
SAMP	28	COMO	Verona	Milan	LAZIO	AVELLINO	Inter	JUVENTUS	Atalanta
MILAN	28	Torino	Avellino	SAMPDORIA	Verona	ATALANTA	Ascoli	Lazio	COMO

● In maiuscolo le partite esterne

volta anche i più prudenti sorridono apertamente e le otto giornate che mancano da qui alla fine vengono guardate come una comoda pista di lancio e gli sguardi scrutano più lontano. A ben vedere non è che tutto sia così semplice, il Verona ha di fronte due trasferite tutt'altro che agevolati a San Siro con il Milan ed a Marassi con la Sampdoria, ma è anche vero che la squadra ha dimostrato su tutti i campi, in tutte le circostanze, anche le più sfavorevoli, di non perdere colpi. Una

riconfermata chiarezza di idee, una unità di intenti straordinaria e soprattutto tanta, tanta voglia di arrivare dove solo sei mesi fa pareva impossibile. Anche domenica a Firenze questa squadra ha trovato nel chiuso dello spogliatoio, durante l'intervallo, la forza per ribaltare una situazione che era indubbiamente difficile: «Li possiamo battere, li possiamo battere», ha gridato Tricella guardando i compagni negli occhi. E Bagnoli, che certo non è tenero,

ha rincarato la dose. Nel Verona si sono riaccese le lampadine, come nella difficile gara con la Roma, quando addirittura sono stati i giocatori a scegliere la tattica. E se il passato non può che rafforzare la convinzione che la squadra ha mille risorse per continuare a fare bene, ancora una volta è stato riaperto il capitolo allenatore. Nonostante le ripetute assicurazioni di una totale disponibilità reciproca a trovare il migliore accordo possibile, ancora il sig. Chiampan non ha avuto la possibilità di annunciare: «Bagnoli

è nostro anche per la prossima stagione». A Firenze il rappresentante della Canon, il padrone di questo Verona, ha esposto le sue perplessità, le sue incertezze. Una mossa per far prendere una decisione a Bagnoli anticipando magari quei tempi che erano stati indicati nei mesi passati? Il fatto che Juve, Inter, Milan, Torino, Roma e Sampdoria abbiano chiarito i rapporti con i loro tecnici non lascia certo tranquilli i responsabili del Verona

che hanno in mano un contratto che deve essere confermato da Bagnoli. L'incontro avverrà attorno ai giorni di Pasqua, ma nelle ultime settimane sono aumentate le possibilità di una svolta inattesa e temuta. E che Chiampan abbia parlato proprio a Firenze non è un caso: i Pontello vogliono un riscatto, così hanno scavalcato Ferlaino ed ora sono i più vicini pretendenti alla mano fatata di Bagnoli.

g. pi.

## Nella Juventus sicuro il rientro di Tardelli

BRATISLAVA — La neve ed una temperatura rigida hanno costretto la comitiva bianconera ad atterrare all'aeroporto di Bratislava. Domani, nello «Stadion Sparta» di Praga, situato nel quartiere di No Letré, ai bianconeri è richiesta la qualificazione alle semifinali di Coppa dei Campioni, impresa non impossibile, poiché all'andata la Juventus ha preso le distanze, con un secco tre a zero, dai campioni dello Sparta. Sull'argomento Giovanni Trapattoni non ha perso la battuta nel lanciare un ammonimento ai suoi: «Sarebbe grave - ha sottolineato il tecnico - un errore di presunzione da parte nostra e un atteggiamento di sufficienza gestire il largo vantaggio con una prestazione mediocre come quella del secondo tempo contro la Roma, domenica scorsa in campionato. Il rischio maggiore - ha aggiunto il "Trapp" - è di non affrontare con la necessaria determinazione un confronto che si prospetta più "torrido" che a Torino. Per quanto concerne la formazione, è confermato il rientro di Marco Tardelli con la maglia numero otto ed il conseguente arretramento di Bonini in mediana.

Tutte in tv le Coppe

Ore 14.55

Dall'Olimpico ROMA-BAYERN di Coppa delle Coppe sulla Rete 1. All'andata ha vinto il Bayern Monaco per 2-0. La Roma deve vincere con almeno tre gol di scarto.

Ore 16.45

Da Praga SPARTA-JUVE di Coppa dei Campioni sulla Rete 2 (la partita inizierà in realtà alle 16.30, ma la teletrasmissione è differita per attendere la fine dell'incontro di Roma). La Juve, avendo vinto all'andata per 3-0, può vincere, pareggiare, o perdere con due gol di scarto.

Ore 19.55

Da Colonia COLONIA-INTER di Coppa UEFA sulla Rete 1. All'andata ha vinto l'Inter per 1-0. I milanisti passano se vincono, pareggiano, o perdono per un gol di scarto ma segnando a loro volta.

## Ottimismo nella Roma sul recupero di Pruzzo

ROMA — Il ritorno di Coppa delle Coppe di domani contro il Bayern dovrebbe vedere il rientro in squadra di Roberto Pruzzo. Ieri Chigla ed Eriksson hanno fatto svolgere a Triguoria una partita alle centranze, il quale è andato bene. Sicuro che ci sarà anche Bruno Conti, in quanto la squallida di campionato non vale per le coppe internazionali. Comunque i due tecnici non si nascondono le difficoltà che aspettano la squadra: fare tre gol e non subire alcuno non è impresa di tutti i giorni (ci sono però anche i supplementari e i rigori). Eppure la reazione avuta contro la Juventus (rimontare il gol e quindi premere a più non posso, anche se con un calcio disordinato) conforta i due tecnici. D'altra parte sarebbe l'unica occasione rimasta alla Roma per cercare di salvare una stagione piuttosto deludente, anche se non va dimenticato che per bersagliata dalla malora, è riuscita ad arrivare a tre punti dal Verona. Quanto all'incasso esso è legato al tempo. Ieri è nevicato e il freddo era pungente. Chiaro che se anche domani dovesse persistere tale situazione è da escludersi che il match si concluda esaurito e quindi ottenere un incasso che raggiunga il miliardo.

## Nell'Inter a Colonia il più incerto è Zenga

MILANO — Le dita incrociate dietro alla schiena l'Inter ha lasciato Milano con destinazione Colonia. La grande incertezza riguarda due capitoli della formazione, Rummenigge e Zenga. Una prima indicazione confortante Castagner l'ha avuta ieri mattina dopo che a Pavia i due giocatori sono stati sottoposti ad accurata visita di controllo: i medici non hanno pronunciato il temuto «no», si può sperare in un recupero. Del due il più incerto è proprio il portiere anche perché solo all'ultimo momento si saprà se la contrattura alla coscia è di costituzione illecita di capitoli all'estero. In sostanza Zico non avrebbe pagato le tasse sui proventi ottenuti dallo sfruttamento pubblicitario della sua immagine, una cifra che supera il miliardo di lire. «Il signor Zico richiama da uno a sei anni di reclusione ed una ammenda che va dal doppio al quadruplo del valore delle disponibilità valutarie procurate illecitamente», ha detto seccamente il colonnello Cursano comandante del nucleo tributario della guardia di finanza ieri pomeriggio illustrando i termini di questa operazione. L'indagine erapartita per capire cosa ci fosse dietro alla famosa Grouping, la finanziaria inglese che aveva reso possibile l'ingaggio da parte dell'Udinese del fu assoldato brasiliano. Si è capito che la Finanza ha sentito odor di bruciato e non è escluso che il vero obiettivo della operazione fosse il presidente dell'Udinese Mazza. Invece in posizione irregolare è stato trovato Zico anche se non è improbabile che non tutto fosse chiaro nel famoso e complicato contratto tra lui, l'Udinese e la Grouping. Questa finanziaria aveva anticipato i miliardi (set?) garantendosi i diritti di sfruttamento dell'immagine del calciatore. L'Udinese per la sua quota (70%) aveva ottenuto il permesso dell'ufficio italiano cambi. Anche Zico ha ceduto alla Grouping la sua quota di ricavi (30%), solo che il brasiliano non aveva l'autorizzazione prevista. Oggi Zico comparirà davanti al sostituto procuratore Cursano che deciderà se archiviare oppure procedere per direttissima.

Il campione sudamericano non avrebbe pagato le tasse sui proventi (che assommano a oltre 1 miliardo) della pubblicità

# Zico davanti al giudice per capitali all'estero

Ad un mese dall'inizio della stagione sono cominciate le grandi manovre - Decarouge: «Vedo bene Ferrari e Lotus»

Auto

**Del nostro inviato**  
IMOLA — Enzo Ferrari sarà oggi a Imola. Il commendatario di Maranello vuole, a un mese dall'inizio del mondiale di Formula Uno, essere vicino ai tifosi del «cavallino rampante» che già ieri avevano riempito la tribuna centrale dell'autodromo intitolato a suo figlio Dino. Arriveranno anche Nicky Lauda e Alain Prost per la McLaren e la Renault. Circa cinquemila persone munite di cronometri per saggiare i primi tempi della stagione. In pista le Ferrari, le Lotus, le Brabham, le Alfa Romeo, le Ligier e le Arrows. Questi i tempi: 1) Alboreto (Ferrari) 1'38.42; 2) Boutsen (Arrows) 1'40.40; 3) Arnoux (Ferrari) 1'40.50; 4) Piquet (Brabham) 1'42.23; 5) De Cesaris (Ligier) 1'45.33; 6) Patrese (Alfa Romeo) 1'57.72. Non sono stati cronometrati i tempi di De Angelis e Civer.

Applausi quando è uscita in pista la Ferrari di Arnoux, fischii per tutti gli altri. L'orecchio teso al rumore del motore, versacci a chi entrava lento sul rettilineo del box, preoccupazione se un bolide rosso viaggiava ad andamento lento. Sono appena iniziate le grandi manovre, e molti particolari sono ancora da mettere a punto. Ma il tifoso non ha tempo di aspettare, vorrebbe che il «cavallino» non perdesse mai un colpo. Un

appuntamento importante questo di Imola perché, se il tempo volgerà al meglio, si potranno avere le prime risposte ai numerosi interrogativi di inizio stagione: chi vincerà? Sarà ancora imbattibile la McLaren? Per un primo giro di impressioni siamo andati nel box della Lotus. Presenti il tecnico Gerard Ducarouge e il pilota romano Elio De Angelis. «Io vedo un futuro rosso-nero — dice Ducarouge — rosso come la Ferrari e nero come la Lotus. La nostra macchina è l'evoluta di quella dello scorso anno. Di nuovo c'è il cambio, l'aerodinamica e le sospensioni. No, non abbiamo voluto copiare la McLaren anche perché sono stati gli inglesi a copiare l'Alfa Romeo che avevo progettato due anni fa. Vincerà il mondiale chi avrà il motore più potente. È inutile illudersi che l'aerodinamica e le gomme possano ancora dare vantaggi di uno, due secondi al giro. Tutto si giocherà con i cavalli del turbo. Ora, il McLaren sarà ancora eccellente, il Ferrari rimarrà sempre fra i più forti. Il BMW ritornerà a livelli eccezionali, il Renault sta progredendo. La mia impressione, quindi, è che non avremo più un vistoso gap tecnologico fra la McLaren e gli altri. Forse Lauda e Prost potranno usufruire ancora di un vantaggio all'inizio della stagione, ma poi i valori in campo si eguaglieranno. I meccanici stanno smontando il vecchio motore Renault. Un problema elettrico che i tecnici inglesi non sono riusciti a risolvere. E allora, per non

perdere tempo, si cambia tutto il propulsore. De Angelis chiede lumi ma non ha risposte certe. I primi inconvenienti di stagione. Il pilota romano è abbastanza amareggiato. Non per la macchina, ma perché data l'anzianità di servizio della Lotus avrebbe preferito essere eletto a prima guida. Assicura che i rapporti con Senna sono professionali e che non sempre gli aggreda il carattere un po' rude del nuovo compagno di squadra. «Certo — ammette — pensavo che dopo sei anni il team mi usasse un occhio di riguardo. Così non è stato. Pazienza. In Ferrari, ad esempio, è tutto più semplice: il commendatario mette in pista due macchine vincenti. La Lotus ha meno soldi e quindi deve puntare solo su una macchina competitiva. Da qui potranno nascere dei miti». Senta, lei ha già fatto molte prove a De Castellet e a Rio. Un giudizio sui suoi avversari? «Mi ha stupito molto la Ferrari. Ha progredito in modo eccellente. Caronte, invece, il telaio McLaren e questo significa che non hanno ancora trovato un buon assetto dalle Mchelen alle Good Year. Noi lotteremo per il primo posto. Sì, anch'io vedo un futuro rosso-nero in Formula Uno. E sono ancora d'accordo con Ducarouge quando dice che la McLaren manterrà il proprio vantaggio nei primi tre o quattro Gran Premi». Per concludere: Ferrari non l'ha cercata? «No, ma mi piacerebbe tanto correre per lui».

Coppa Europa sulle nevi di Cortina alle Scale

Sci

BOLOGNA — Da oggi al 23 marzo si svolgeranno sulle nevi del Cortina alle Scale (1.947 m.), stazione sciistica sull'Appennino tosco-emiliano, in provincia di Bologna, le gare relative alle finali della Coppa Europa di sci alpino, con la disputa dello slalom speciale e gigante femminile e maschile e lo slalom parallelo che chiuderà la manifestazione. Saranno presenti 150 atleti di 16 paesi europei. Tra i protagonisti spiccano i nomi di Makler, Kurat, Giamber, Camozzi, Tomba, Foppa, tra gli uomini, e Brichetti, Ochso, Frigo, Marzova e Zurbriggen, tra le donne. La competizione è la più importante della stagione, secondo le previsioni delle squadre che si contendono la Coppa del Mondo.

Sergio Cuti

## Oggi a Udine si deciderà per l'archiviazione o per il rinvio a giudizio per il brasiliano con rito direttissimo

UDINE — L'avventura friulana di Zico sta prendendo una bruttissima piega: come non bastasse il brusco passaggio dai sogni di scudetto ai pericoli della retrocessione, ora c'è addirittura il rischio del carcere. Oggi il campione brasiliano finirà infatti davanti ad un giudice per rispondere all'accusa di costituzione illecita di capitali all'estero. In sostanza Zico non avrebbe pagato le tasse sui proventi ottenuti dallo sfruttamento pubblicitario della sua immagine, una cifra che supera il miliardo di lire. «Il signor Zico richiama da uno a sei anni di reclusione ed una ammenda che va dal doppio al quadruplo del valore delle disponibilità valutarie procurate illecitamente», ha detto seccamente il colonnello Cursano comandante del nucleo tributario della guardia di finanza ieri pomeriggio illustrando i termini di questa operazione. L'indagine erapartita per capire cosa ci fosse dietro alla famosa Grouping, la finanziaria inglese che aveva reso possibile l'ingaggio da parte dell'Udinese del fu assoldato brasiliano. Si è capito che la Finanza ha sentito odor di bruciato e non è escluso che il vero obiettivo della operazione fosse il presidente dell'Udinese Mazza. Invece in posizione irregolare è stato trovato Zico anche se non è improbabile che non tutto fosse chiaro nel famoso e complicato contratto tra lui, l'Udinese e la Grouping. Questa finanziaria aveva anticipato i miliardi (set?) garantendosi i diritti di sfruttamento dell'immagine del calciatore. L'Udinese per la sua quota (70%) aveva ottenuto il permesso dell'ufficio italiano cambi. Anche Zico ha ceduto alla Grouping la sua quota di ricavi (30%), solo che il brasiliano non aveva l'autorizzazione prevista. Oggi Zico comparirà davanti al sostituto procuratore Cursano che deciderà se archiviare oppure procedere per direttissima.

## COMUNE DI BOSCO TRECASE

Avviso di licitazione privata per i lavori di costruzione della rete fognaria 7° stralcio - Via G.B. Monaco. Questa amministrazione intende procedere all'appalto dei lavori di costruzione della rete fognaria 7° stralcio a mezzo licitazione privata con sistema di cui all'art. 1 lett. d della legge 2/2/1973 numero 14. L'importo a base d'asta è di lire 590.049.010. Le imprese interessate dovranno far pervenire regolare richiesta di invito in competente bollo indirizzata al Sindaco-Segretario Generale entro 10 gg dalla data della pubblicazione del presente avviso all'Albo Pretorio del Comune e sui quaderni di cantiere. Le imprese interessate sono avvertite che, qualora non fossero in regola con la legge n. 646 del 13/9/1982 e n. 936 del 23/12/1982 nonché il D.L. 629/1982 convertito in legge 726/1982 (Lotta contro la delinquenza mafiosa), in caso di aggiudicazione, non si procederà alla stipula del contratto bensì, di contro, all'annullamento dell'aggiudicazione stessa. Le imprese interessate dovranno, nella richiesta di invito di cui sopra:

- 1) dichiarare di non trovarsi in nessuna delle cause di esclusione dalla gara previste dall'art. 13 della legge 584;
- 2) elencare i lavori eseguiti negli ultimi 5 anni indicando gli importi relativi, i periodi ed i luoghi di esecuzione degli stessi;
- 3) indicare i tecnici e gli organici tecnici che saranno impiegati per l'esecuzione dei lavori in oggetto;
- 4) indicare le credenziali che dimostrano la capacità economica dell'azienda;
- 5) dichiarare di essere iscritti all'A.N.C. per l'importo e la categoria corrispondente alla suddetta gara.

Alla gara non sono ammesse offerte in aumento. Le richieste di invito delle imprese non vincolano in alcun modo l'Amministrazione comunale.

Boscotrecase, 19 marzo 1985  
L'Assessore AL.P.P. IL SINDACO  
Aldo Di Lauro Reg. Pasquale De Falco

## COMUNE DI PELLEZZANO

Avviso. Dovendo quest'Amministrazione procedere alla meccanizzazione dei servizi: ANAGRAFE, STATO CIVILE, LEVA ELETTORALE, GESTIONE TRIBUTI, ACQUEDOTTO, PERSONALE E CONTABILITÀ FINANZIARIA, si richiedono alle ditte eventualmente interessate: tempi di consegna, costo della licenza d'uso, costo e tempi di installazione ed addestramento del personale, modalità e costo dell'assistenza software, ragione sociale ed ubicazione della società realizzatrice del progetto e della società che effettuerà l'assistenza software.

Dimensioni del sistema - Memoria centrale: 256 - 512 KB; memoria di massa: unità a dischi (disco fisso + rimovibile) con capacità non inferiore a 40 MB; n. 3 video-terminali locali; n. 3 stampanti seriali (di cui uno con introduttore frontale).

Il sistema innanzi descritto dovrà essere suscettibile per ulteriori ampliamenti.

È preferibile che si presentino offerte differenziate nel caso di esistenza di più modelli rientranti nella fascia su accennata.

Le ditte interessate potranno inoltrare il relativo progetto mediante lettera raccomandata che dovrà pervenire a questo Comune entro dieci giorni dalla pubblicazione del presente avviso.

Le richieste non vincolano l'Amministrazione.

Pellezzano, 12 marzo 1985  
IL SINDACO Clemente Palmieri

## CIT Consorzio Intercomunale Torinese

AVVISO. Il C.I.T. informa che a seguito di delibera dell'Assemblea Consortile del 26/12/1985 i termini utili per concorrere ai bandi per l'assegnazione di alloggi in affitto a sfrattati e famiglie di nuova formazione, sono stati PROROGATI DAL 1° APRILE AL 16 APRILE 1985. Per maggiori informazioni rivolgersi agli Uffici casa dei Comuni del C.I.T. ed alle Circoscrizioni del Comune di Torino.

Il vicepresidente Francesco Roccazzella

## COMUNE DI CADELBOSCO DI SOPRA

IL SINDACO rende noto che dal 19-3-1985 e per la durata di 30 giorni consecutivi sono depositati nella Segreteria del Comune gli atti relativi ad una variante al P. R. C. ed ad altre tecniche (tabella consuntiva n. 2 del 23-1-1985) a seguito applicazione art. 36 L. R. n. 477/78 e successive modificazioni ed integrazioni - (Zone territoriali omogenee) e che chiunque potrà prendere visione di tali atti nelle ore di apertura dell'Ufficio al pubblico:

- che eventuali osservazioni potranno essere presentate entro 30 giorni dalla scadenza del deposito suddetto;
- che informazioni in merito potranno essere assunte presso gli Uffici Comunali, Cadelsobosco Sopra, 5 marzo 1985.

IL SEGRETARIO COMUNALE Marie Paola Murzi IL SINDACO Giancarlo Chiesi

## COMUNICATO STAMPA

Roma, 13 marzo 1985 — Il consiglio di amministrazione del Credito Fondiario S.p.A. (FONSPA) e dell'annessa Sezione per il finanziamento di opere pubbliche e di impianti di pubblica utilità, riunitosi oggi, ha approvato il progetto di bilancio al 31 dicembre 1984, da presentare all'Assemblea dei soci che si terrà nel prossimo mese di aprile. I risultati che emergono dal bilancio consolidato dello scorso esercizio, favorevoli sia sotto l'aspetto patrimoniale che sotto quello economico, si compendiano nei seguenti dati:

- l'utile netto risulta in lire 40,1 miliardi (+ 14,8% rispetto al 1983), di cui 32 miliardi da destinare a riserve; verrà proposta l'assegnazione di un dividendo unitario di 150 lire, corrispondente al 15% del capitale sociale dell'Istituto;
- gli impieghi complessivi sono aumentati da 2.896,6 miliardi a 3.038,5 miliardi, cui corrispondono circa 205.000 posizioni di mutuo in ammortamento;
- le cartelle e le obbligazioni in circolazione ammontano a 3.354 miliardi;
- i fondi propri dell'Istituto e della Sezione sono passati da 366,4 miliardi nel 1983 a 448,7 miliardi.

Nel corso del 1984 sono stati erogati mutui edilizi e fondiari ed effettuati finanziamenti per opere pubbliche per un importo complessivo di 326,9 miliardi. La base operativa del credito fondiario ed edilizio alla fine dello scorso esercizio ha registrato, rispetto ad un anno prima, un incremento del 18,4% nell'importo delle pratiche in corso di istruttoria e pertanto lascia prevedere per l'esercizio 1985 un miglioramento del livello delle erogazioni. Nella stessa riunione sono state altresì deliberate concessioni di mutuo per un ammontare complessivo di 157,6 miliardi, prevalentemente destinati al finanziamento dell'edilizia.

Basket



In lotta Indesit, Mù Lat, Cantine, Scavolini e Stefanel. Peroni quasi in A2

## Che ammucchiata per due posti da «play off»!

Cosa può succedere negli ultimi 2 turni

Squadre	Punti	24 marzo	28 marzo	Ipotesi di classifica finale
CIAOCREM	32	HONKY (2)	Stefanel (2)	36
GRANAROLO	30	Marr (2)	AUSTRALIAN (0)	32
JOLLYCOLOMBANI	30	Australian (0)	BANCOROMA (0)	32
INDESIT	28	STEFANEL (2)	Mù Lat (2)	30
MÙ LAT	28	Cantine R. (2)	INDESIT (0)	30
CANTINE R.	28	MÙ LAT (0)	Scavolini (2)	30
SCAVOLINI	28	Peroni (2)	CANTINE R. (0)	30
STEFANEL	28	Indesit (2)	CIAOCREM (0)	30
MARR	26	GRANAROLO (0)	Berloni (0)	26
PERONI	24	SCAVOLINI (0)	Honky (2)	26

● In maiuscolo le partite in trasferta; i numeri tra parentesi sono i punti che abbiamo attribuito per gli ultimi due turni della stagione regolare.

Mancano due giornate al termine della prima parte del campionato di basket e a questo punto poche sono le cose certe. Tra queste il primo posto della Simac che vincendo domenica nel prelude della finale di Korac (giovedì a Bruxelles) contro la Ciaocrem è messa al sicuro. Il Bancoroma sabato prossimo (la partita va in tv e si spera che mamma Rai ce la faccia vedere fino alla fine senza incredibili interruzioni) dovrebbe batterla di 11 punti per strappare la prima posizione. Altri due posti ai play off se le sono già da un pezzo guadagnati Banco e Peroni; bisognerà vedere se la Berloni riuscirà a soffrire la seconda piazza si romba, ma deve sperare in una sconfitta della squadra di Bianchini contro la Jolly. Pure Viola Reggio Calabria e Benetton Treviso di A2 sono nei play off. Oltre alle note retrocessioni di Yogo, Australian e Honky, queste sono le uniche certezze del campionato. Tutt'altro che certa ma difficile da evitare è la retrocessione della Peroni Livorno. Per salvarsi oltre a vincere le due restanti partite, deve sperare in due sconfitte della Marr Rimini, se arriva a pari punti con i romagnoli è spacciato poiché ha un saldo canestri in passivo con la squadra di Pasini. Ciaocrem, Granarolo e Jolly dovrebbero finire nell'ordine cioè al quarto, quinto e sesto posto. Per gli altri due è davvero un rebus: c'è un ammucchiata di cinque squadre e cinque dovrebbero restare fino alla fine. Ma sotto canestro niente è scontato. In quel caso entra in ballo la classifica avulsa in base agli scontri diretti e alla differenza canestri.

Oggi a Cremona, finale di Coppa delle Coppe tra Barcellona (Spagna) e Zalgiris Kaunas (Urss).

## Assolto il medico del match Jacopucci-Minter

Pugilato

BOLOGNA — Si è chiusa definitivamente la vicenda giudiziaria legata alla morte di Angelo Jacopucci, il pugile laziale che morì il 22 luglio 1978 in seguito ai colpi riportati nell'incontro sostenuto tre giorni prima sul ring di Bellaria (Forlì) con l'inglese Alan Minter, vittorioso per ko tecnico alla 12° Ripresa. La Corte d'Appello di Bologna, preside Gividdi, relatore De Nardis) ha assolto «perché il fatto non costituisce reato» il medico di ring Ezio Pampinelli e «perché il fatto non sussiste» il procuratore Jacopucci, Rocco Agostino, e l'arbitro dell'incontro, il francese Raymond Baldeyrou. In primo grado Pampinelli, difeso dagli avvocati Marco Ianni, Luca Ercolani e Gianni Grisolia,

era stato condannato per omicidio colposo a otto mesi di reclusione con la condizionale perché ritenuto colpevole di negligenza per non aver assistito sufficientemente il pugile.

Tutti e tre, oltre al Pm del primo processo avevano presentato, appello, prima di questo secondo processo Pampinelli, col concorso della Federazione pugilistica, aveva riscattato il figlio minore e i genitori di Jacopucci che avevano rinunciato ad una nuova costituzione a parte civile.

Una sentenza di grande importanza — ha commentato l'avv. Grisolia — abbiamo ottenuto il massimo risultato dandoci sicurezza a tutti i medici sportivi».



### Goria dice

tere proprio sul livello dei tassi di interesse. Una più tempestiva e autorevole smentita del suo discorso, Craxi non l'avrebbe potuta avere.

Intanto, vengono diffusi due dati sulla congiuntura italiana che complicano ancora più il quadro. La bilancia dei pagamenti a febbraio è risultata in netto peggioramento con un avanzato di 1.478 miliardi, superiore al dato di gennaio (si era avuto un deficit di appena 119 miliardi) e anche al febbraio dello scorso anno (508 miliardi di passivo). Sommando le cifre del primo bimestre '85, la bilancia dei pagamenti chiude in rosso per 1.579 miliardi rispetto ai 1.258 miliardi dei primi due mesi del 1984. Componente determinante di questo peggioramento è che l'afflusso di importazioni (per il quale occorre sborsare valuta all'estero) è superiore a quello delle esportazioni (che porta valuta in Italia), mentre è diminuito l'afflusso netto di capitali (48 miliardi rispetto ai 771 miliardi di gennaio).

L'altro indicatore preoccupante riguarda l'inflazione. I prezzi all'ingrosso nel gennaio scorso sono cresciuti dell'1,4% rispetto al dicembre '83 e dell'8,1% sullo stesso mese dell'anno precedente. Ha pesato senza dubbio il maltempo (+1,6% i prodotti agricoli) ma anche altri fattori meno accidentali, se è vero che il complesso dei beni di investimento è cresciuto del 2,1%. I prezzi all'ingrosso di gennaio in gran parte si sono già scaricati su quelli al consumo contribuendo a determinare, così, la nuova fiammata inflazionistica di questa prima parte dell'anno.

Tuttavia, essi provocano un effetto di trascinato che rende più difficile raggiungere l'obiettivo del 7 per cento.

Se l'inflazione ha arrestato la sua discesa, se il dollaro imperverosa e le autorità monetarie tengono alto il tasso di sconto (15,5%) per difendere il cambio della lira, se i titoli di Stato fruttano il 13% esentasse (che equivale al 16% di un deposito bancario sul quale invece le imposte vanno pagate), ne consegue che anche i tassi di interesse restano elevati. È questa la giustificazione che i banchieri danno del loro operato. Tali argomenti sono stati adoperati nei primi commenti a caldo raccolti tra Camillo Ferrari, vicepresidente dell'Abi e Luigi Coccioli, presidente del Banco di Napoli.

Craxi, così, ha toccato un problema serio e molto serio: il denaro resta troppo caro in Italia anche una volta calcolato il differenziale di inflazione con gli altri paesi; inoltre è vero in linea generale che costituisce un ostacolo alla crescita, soprattutto in una fase di rallentamento della domanda internazionale. Tuttavia nel porre questo tema all'ordine del giorno egli si è subito scontrato con tutti gli altri problemi di fondo che il suo governo non ha affrontato: dallo stringersi del vincolo estero, al mancato risanamento della finanza pubblica, ad un rientro dall'inflazione che si blocca contro il suo «zoccolo» strutturale.

Ma il presidente del Consiglio non ha trovato solo gli scogli oggettivi contro i quali la sua navicella sembra incagliata. Infatti, è venuta subito fuori una divergenza politica di fondo della coalizione di maggioranza e della compagine governativa. Finché si tratta di discutere sull'eccessivo costo del lavoro è più facile trovare unità d'intenti tra Craxi e Goria (nonostante anche su questo siano emersi non indifferenti divergenze tattiche). Ma quando si

tocca la politica monetaria, il contrasto diventa strategico. Il presidente del Consiglio dovrebbe sapere che su questo punto i suoi inviti non sono stati mai accolti e non gli è stato concesso di fare, non diciamo decreti (del resto impossibili) ma neppure discussioni che non vadano al di là di quattro chiacchiere tra amici.

Come reagirà, dunque, l'associazione dei banchieri? Nessuno nega che il problema non esista, tutti con molta cortesia rispettano l'autorevole parere del presidente del Consiglio. Quindi, oggi parleranno dell'argomento. Ma — ha spiegato con franchezza Camillo Ferrari — il problema è sapere cosa ne pensano le autorità monetarie. I ribassi dei tassi d'interesse non s'inventano.

Stefano Cingolani

### Il fronte della P2

alto livello (la famosa «guerra per bande» come ebbe a dire l'Anselmi, nel corso di una delle tante sedute della Commissione d'inchiesta sulla P2) in un momento delicatissimo per il Paese.

Francesco Pazienza aveva già fatto sapere, attraverso il proprio legale, l'avvocato Maurizio Di Pietro Paolo, che dopo la convocazione-trabocchetto degli agenti americani delle Dogane che poi lo avevano ammanettato, avrebbe rivelato chi erano stati i suoi «padrini politici» e «protettori del Superismo». Il faccendiere, subito dopo l'arresto e il trasferimento in una cella di isolamento del «Manhattan Center», aveva detto di sperare in una immediata scarcerazione per i servizi che aveva reso, spesso, anche alle autorità americane. Ma dopo due rinvii dell'udienza preliminare, si era avuto il colpo di scena: il giudice, nonostante una offerta cauzionale di due miliardi di lire, aveva stabilito che la libertà non sarebbe stata comunque concessa «stante la pericolosità del personaggio». A quel punto, erano sorti tutta una serie di interrogativi. Pazienza, già collaboratore della Cia, degli stessi servizi doganali americani e di altri organismi informativi Usa e persino «titolare» provvisorio dell'ambasciata americana in Italia, nel periodo di transizione tra l'amministrazione Carter e quella Reagan, non riusciva a tornare in libertà. Come mai? Che cosa c'era di nuovo nella sua posizione personale, nei confronti degli investigatori americani?

Il mistero veniva presto svelato dallo stesso procuratore distrettuale di New York che, qualche tempo prima, aveva ordinato l'arresto di cinque «capifamiglia» di «Cosa Nostra». C'era il sospetto (e quindi era stata aperta una inchiesta) che Pazienza avesse collaborato, in qualche modo, proprio al riciclaggio del denaro «sporco» di «Cosa Nostra». Non solo: risultavano ingenti fondi sui suoi conti in banche americane di New York e di Miami. Da dove veniva tutto quel denaro? Non bisogna dimenticare, tra l'altro, che è sempre aperta la caccia a circa 150 milioni di dollari che Roberto Calvi pare avesse depositato all'estero, nei giorni della fuga dall'Italia. I soldi di Pazienza venivano da quel «gruzzolo», oppure erano arrivati sui conti del faccendiere da alcune consociate estere parmensi dell'Ambrosiano? La risposta è ancora affidata alle indagini e in particolare a quelle degli inquirenti americani.

Flavio Carboni, nel corso di una intervista all'Unità, aveva affermato che la moglie di Calvi doveva sapere dove quel denaro era finito. Clara Canetti, nel corso di una successiva intervista concessa ad Enzo Biagi, aveva replicato accusando direttamente proprio Flavio Carboni di averle ucciso il marito, a Londra. In America, nel frattempo, anche Pazienza era passato al contrattacco. Aveva telegrafato al proprio avvocato di precipitarsi a New York per stabilire, insieme con i colleghi americani, una nuova strategia. L'avvocato Maurizio Di Pietro Paolo era poi partito, alla fine della scorsa settimana, con un pacco di documenti spiegando ai giornalisti: «Il mio cliente è deciso a parlare. Racconterà chi sono stati i suoi «protettori» in Italia e chi si è servito, per i propri interessi, del «Superismo». Farà queste rivelazioni sul «fronte italiano», ma per ora non dirà una parola sul «fronte americano». Non vuole, cioè, raccontare per chi e quanto ha lavorato per i «servizi» Usa».

Ieri mattina, l'avvocato Di Pietro Paolo è appunto rientrato da New York ed ha avuto subito un abboccamento con il dott. Domenico Sica e con il dott. Francesco Misiani. Il primo ha rinviato Pazienza in Corte d'Assise, insieme al generale Pietro Musumeci, per le illecite attività del «Superismo» e il secondo ha messo sotto accusa il faccendiere per le irregolarità negli appalti del dopo-terremoto, in Irpinia. Di Pietro Paolo ha comunicato ai due magistrati che Francesco Pazienza intende farsi interrogare su tutte le accuse che gli vengono mosse. I due magistrati hanno preso atto della cosa riservandosi di trasferirsi quanto prima negli Usa per ascoltare l'accusato. Poi hanno fatto sapere che avevano chiesto all'«attorney» Denton di interrogare Pazienza in carcere. La data del viaggio americano dei magistrati romani, ovviamente, non è stata ancora fissata. Tra l'altro, è già stato annunciato che anche i

magistrati milanesi che si occupano della P2 e del crack Ambrosiano intenderebbero interrogare il faccendiere quanto prima.

E veniamo a Carboni. Sono stati proprio i magistrati milanesi, ieri mattina, a comunicare all'avvocato Salvatore Catalano, legale del faccendiere sardo, che l'istanza di libertà provvisoria presentata al giudice istruttore Matteo Mazziotti era stata accolta con il parere favorevole del pubblico ministero Pierluigi Dell'Osso. Carboni è coinvolto nell'inchiesta sull'attentato all'ex vicepresidente dell'Ambrosiano Roberto Rosone, avvenuto il 20 aprile di tre anni fa. L'accusato, come si ricorderà, era stato colpito da mandato di cattura per concorso in tentato omicidio. L'ordine di cattura, in accoglimento di un ricorso della pubblica accusa, era stato emesso inusitatamente dal Tribunale della libertà.

Nei confronti di Carboni indagano, come si sa, anche altri due magistrati milanesi, i giudici istruttori Antonio Pizzi e Renato Bricchetti, titolari dell'inchiesta sui risvolti penali del crack Ambrosiano. Per questa vicenda, comunque, Carboni era stato sequestrato per decorrenza dei termini. La decisione sulla libertà provvisoria presa dal dott. Mazziotti è da mettere in relazione — è stato

detto — alle condizioni di salute del faccendiere sardo e al fatto che l'imputato ha già scontato un lungo periodo di detenzione preventiva. Inoltre, la posizione di Flavio Carboni sulla vicenda Rosone sarebbe in via di chiarimento. Il faccendiere, che visse accanto a Calvi fino alle ultime ore di vita, a Londra, ha detto ai giornalisti, non appena appresa la notizia della decisione dei magistrati milanesi, che ora penserà a curarsi. Poi, con aria sibilina, ha aggiunto che vorrebbe incontrarsi, quanto prima, con i magistrati che indagano su di lui, sia a Roma come a Milano. Non ha chiarito, ovviamente, che cosa debba ancora raccontare di nuovo agli inquirenti.

Sempre ieri, i senatori comunisti Flamigni e Giura Longo hanno presentato una interrogazione al ministro delle Finanze Visentini nella quale sostengono che la P2, nonostante lo scioglimento, forse continua a funzionare. Flamigni e Giura Longo sollevano quindi il caso di due ufficiali della Finanza promossi recentemente, nonostante che i loro nomi fossero apparsi nelle liste P2. Si tratta del tenente colonnello Ezio Talamone e del tenente colonnello Giovanni Longo, nominati, a preferenza di altri ufficiali più meritevoli, il primo, aiutante maggiore, comandante del re-

parto Comando presso la Decima legione di Napoli, nonostante una sanzione disciplinare proprio per l'appartenenza alla loggia di Gelli. Il secondo — affermano sempre i compagni Flamigni e Giura Longo — è stato promosso, ancora a preferenza di altri più meritevoli, aiutante maggiore di prima e comandante del reparto Comando, presso l'ottava legione di Firenze. I due ufficiali, ai quali è stato poi concesso il «Nos» (nulla osta sicurezza) sono — sottolineano Flamigni e Giura Longo — divenuti anche capi dei servizi di sicurezza dei rispettivi reparti con accesso a documentazioni riservate e segretissime.

Wladimiro Settimelli

### Iran Irak

ro palazzi; l'Iran intende «restituire colpo su colpo con la massima durezza» e rifiuta di «venire a patti con chi dall'inizio della guerra ha tirato 150 missili sulla nostra città di Dezful».

Nella mattinata di ieri l'a-

viazione irakena ha bombardato altre cinque città iraniane: Hamadan, Isfahan, Bakhtar (ex Kerman-shah), Tabriz e Arak, mentre nel pomeriggio sono state attaccate Kashan e Khorramabad.

In territorio irakeno, la città industriale di Bassora, nel sud, è da sei giorni consentiva sotto i tiri martellanti dell'artiglieria iraniana.

Al raid sulle città fanno riscontro furiose battaglie sul fronte centrale, le più accanite dall'inizio della guerra. Gli iraniani sostengono di avere occupato tutta la zona delle paludi di Hawizan, spingendosi in Irak per trenta chilometri, e interrompendo di fatto la strada Baghdad-Bassora, e di aver ucciso o ferito 12 mila irakeni; Baghdad ribatte che l'attacco è stato respinto dopo sei giorni di battaglia e che «migliaia e migliaia» di iraniani sono stati uccisi.

In questo clima, non suscita molte speranze la dichiarazione di Khomeini secondo cui l'Iran è pronto a sospendere gli attacchi su obiettivi civili se l'Irak farà altrettanto: è una settimana che le due parti si alternano nel fare dichiarazioni di disponibilità alla tregua che

vengono regolarmente respinte dall'altra parte. A dimostrazione di quanto sia preoccupante la situazione, ieri re Hussein di Giordania e il presidente egiziano Mubarak — che era giunto ad Amman per discutere della crisi arabo-israeliana — sono partiti improvvisamente per Baghdad per incontrare il presidente irakeno Saddam Hussein.

BRUXELLES — Dopo una consultazione con i ministri degli esteri della Comunità, l'on. Andreotti, anche quale presidente di turno del consiglio Cee, ha incaricato gli ambasciatori italiani a Teheran e a Baghdad di intervenire presso quei governi per chiedere la cessazione dei bombardamenti su obiettivi civili.

NUOVA DELHI — La guerra del golfo e le prospettive di mediazione nel conflitto sono state discusse ieri dal premier indiano Rajiv Gandhi con il suo collega jugoslavo, signora Milka Pljancic, in visita ufficiale a Delhi. L'altro giorno Gandhi, che presiede il Movimento dei paesi non allineati, aveva inviato emissari speciali nelle capitali di Iran e Irak per tentare una mediazione.

### Cruise in Belgio

programma sarebbe stato ancora più pericoloso, e allora la scelta è stata demandata alla riunione dei capigrupo parlamentari. Dei missili si potrebbe parlare oggi, ma il voto quando sarà, e su quale mozione? Fino a che punto si spingerà l'obiezione di coscienza nelle file della Cvp?

E soprattutto: che cosa accadrà se il governo dovesse essere battuto proprio sulla decisione di dare il via alla installazione? Martens, alla tv, ha dichiarato che un'eventuale sconfessione da parte del Parlamento non comporterebbe il ritiro dei 16 Cruise già piazzati a Florennes. La responsabilità del dispiegamento — ha detto — compete infatti solo al governo. Ma se si creasse un così clamoroso conflitto tra il potere esecutivo e quello legislativo — ha ammesso poi — sarebbero inevitabili le dimissioni e il ricorso alle elezioni anticipate.

Fin qui gli aspetti politici interni di questo difficile «dopo missili» a Bruxelles. Su quelli esterni, le conseguenze sulla posizione internazionale del Belgio di una scelta che è andata tanto clamorosamente controcorrente rispetto alle spe-

ranze e alle opportunità offerte dalla ripresa negoziale tra le due superpotenze, è ancora presto per dare giudizi. Spenta l'eco dei deboli applausi di circostanza alla «coerenza dimostrata da Martens, si fa strada l'amara impressione che srientrando nei ranghi» il piccolo Belgio abbia deluso non solo se stesso e i propri cittadini, ma anche settori importanti dell'opinione pubblica europea. La sua posizione particolare poteva essere una preziosa occasione per dimostrare che al pub essere alleati fedeli della Nato e stare pienamente nell'Occidente senza per questo scegliere la strada del riarmo nucleare.

Paolo Soldini

Direttore EMANUELE MACALUSO  
Condirettore ROMANO LEDDA  
Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Iscritto al numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. L'UNITA' autorizzazione e giornale n. 495/5.  
Direzione, Redazione ed Amministrazione 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Telef. centralino 4950351 - 4950352 - 4950353 4950355 - 4951251 - 4951252  
Tipografia «i Gi» S.p.A. 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

# Su comila vita!

**Fino al 31 marzo la tua vecchia auto vale minimo 1 milione e se vale di più la supervalutiamo**

Siate sinceri, non ci credevate più. E invece la grande occasione è arrivata. Su con la vita, è un momento magico! Fino al 31 marzo per la vostra vecchia auto, di qualsiasi tipo e marca, in qualsiasi condizione purché regolarmente immatricolata, Fiat vi offre minimo 1 milione.\* Un milione per sceglierla la Fiat che sognate tra tutte le vetture disponibili per pronta consegna.

Un milione come minimo per il vecchio usato, supervalutazioni generose per l'usato meno vecchio. E massime facilitazioni per l'acquisto del nuovo: comode rateazioni Sava fino a 48 mesi e oltre 100 soluzioni Savaleasing. Non perdetevi altro tempo! Tutte le Succursali e Concessionarie Fiat vi attendono.

**FIAT**

**È UN'OFFERTA DEI CONCESSIONARI E DELLE SUCCURSALI FIAT**  
\*Speciale offerta non cumulabile, valida dal 15/3/1985.

Ieri alle ore 13 è mancato all'affetto dei suoi cari

**ALESSANDRO MARRACCINI**  
né danno il doloroso annuncio la famiglia e i parenti tutti. Un parolone ai dottori Paolo Brusino, Paolo Melani, Vincenzo Mazzoni, Giampaolo Campora e all'infermiere Sibiriano Pacini  
Empoli, 19 marzo, 1985

I compagni della Direzione Generale dell'Inps sottoscrivono per l'Unità la somma di lire 200 mila in memoria del compagno  
**FERDINANDO TODINI**  
ricordandone la esemplare onestà morale e intellettuale e la lunga e coerente militanza politica.  
Roma, 19 marzo 1985

Nell'ottavo anniversario della scomparsa del compagno  
**sen. UMBERTO FIORE**  
fondatore del Pci, combattente antifascista, dirigente sindacale, il moglie e i figli lo ricordano sottoscrivendo lire 100 mila per l'Unità.  
Mesana, 19 marzo 1985

La famiglia Cecchin ricorda a tutti quanti il conobbero i compagni  
**VERONICA DE GAMBERONI**  
ved. **MODESTO CECCHIN**  
**BRUNO CECCHIN**  
**MARISA CECCHIN**  
in De Andrea  
Ed in loro memoria sottoscrive lire 50 mila per l'Unità